VENARIA E LA SETA il complesso galleani,

PROPOSTA DI RESTAURO E VALORIZZAZIONE



POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Architettura per il Restauro e la Valorizzazione del Patrimonio

Tesi di Laurea Magistrale

VENARIA E LA SETA

IL COMPLESSO GALLEANI, PROPOSTA DI RESTAURO E VALORIZZAZIONE



Relatore: Ca

Corelatore: Martina Ambroggi

Marco Ferrari

Maria Adriana Giusti

IND

CE

p.11 ABSTRACT

01

p.15 INTRODUZIONE

02

p.19 STATO DELL' ARTE

03

p.25 **METODOLOGIA**

INDICE

Il setificio Galleani nel contensto proto industriale piemontese

p.29	Introduzione
p.32	La nascita e lo sviluppo dell'arte serica in Piemonte
p.36	L'industria serica a Venaria Reale: il setificio Galleani
p.44	L'ampliamento del complesso Galleani
p.49	Il declino dell'industria serica piemontese

L'organizzazione del complesso Galleani

p.54	Introduzione
p.56	Le fasi della lavorazione serica
p.81	Il giardino: rappresentanza e sostentamento
p.83	Gli spazi complementari alle lavorazioni
p.87	La pesta del tabacco del Conte Galleani

Analisi preliminare del sito

p.99	Introduzione
p.101	Rilievo fotografico del sito e del suo intorno:
	La tenuta Galleani a Venaria
	Percorso esterno all'area oggetto di tesi
	Percorso interno al sito della pesta del tabacco
p.112	Rilievo geometrico dell'antica pesta del tabacco

La fabbrica del tabacco

p.125	Introduzione
	PREESISTENZE
p.127	analisi architettonica, materica e dei degradi
EDIFICI CO	STRUITI NELLA SECONDA METÀ DEL SETTECENTO
p.129	analisi architettonica, materica e dei degradi
EDIFICI C	OSTRUITI TRA FINE OTTOCENTO E NOVECENTO
p.131	analisi architettonica, materica e dei degradi
EDIFIC	CI COSTRUITI TRA LA FINE NOVECENTO E OGGI
p.133	analisi architettonica, materica e dei degradi

05

06

07

IND

C E

09

	IL PROGETTO
p.137	Introduzione
p.139	Il territorio
p.144	Analisi Ambiti
p.168	Progetti già esistenti sull'area di tesi
p.169	SWOT
p.170	Introduzione al progetto
p.180	Proposta progettuale di restauro e valorizzazione

p.212 CONCLUSIONI

p.216 RINGRAZIAMENTI

p.223 Introduzione
p.223 La bibliografia
p.226 La sitografia
p.229 L' archivio

ALLEGATI

p.233 Glossario della seta p.236 Schede setifici piemontesi similari al caso di Venaria

p.254 Tavole

10

11

12

"Con il tempo e la pazienza la foglia di gelso diventa un abito di seta."

Proverbio.



ABSTRACT



Fotografia dell'interno dell'edificio che ospitava nel la seconda metà del Settecento le lavorazioni del tabacco.

ABSTRACT

A pochi passi dalla città di Torino, a Venaria, in prossimità della Reggia e del borgo storico si trova l'antico complesso Galleani, ad oggi appare in uno stato di abbandono totale e dimenticata da tutti, compresi gli stessi abitanti.

Sorto nel 1670 per volere del duca di Savoia, Carlo Emanuele II, rappresenta una pietra miliare nella storia dell'industria serica piemontese. Il suo progetto si presume sia stato affidato ad Amedeo di Castellamonte, figura che in quegli stessi anni riveste il ruolo di architetto di corte e si occupa del cantiere della Reggia.

La gestione del setificio è affidata a un rinomato imprenditore dell'epoca che viene convocato dal duca poiché in possesso della capacità necessarie per far fiorire l'industria della seta in Piemonte. Come per la manifattura serica di Venaria anche le informazioni riguardanti Francesco Girolamo Galleani, le sue origini e il suo percorso di formazione sono scarse e non accurate ma si presume che provenga da Bologna, grande centro serico dell'Italia.

Egli opera in Piemonte, prima a Torino dedicandosi al setificio di Borgo Dora e in seguito a Venaria, dove alla sua morte subentra il figlio, Giovanni Girolamo Galleani, che in seguito fa costruire e dirige il Setificio di Caraglio, "fabbrica magnifica", oggi Museo della seta del Piemonte.

Giovanni Girolamo Galleani nel 1769 amplia il sito facendo costruire dei nuovi fabbricati dedicati alla pesta del tabacco, prodotto che in quegli anni è assai richiesto e rappresenta una delle materie prime più esportate.

Con la crisi dell'industria serica piemontese, a partire dall'Ottocento, numerose industrie della seta vengono chiuse e molte di esse dimenticate, tra queste il caso di Venaria è emblematico.

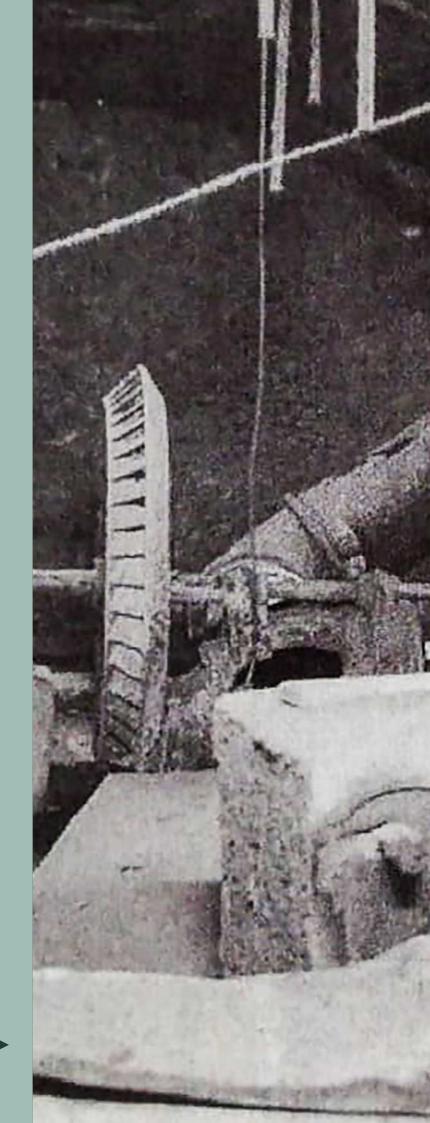
Ad oggi gli edifici che interessavano le lavorazioni seriche, sono stati riqualificati e al loro interno ospitano funzioni differenti quali residenziale, alberghiero e produttivo. Nonostante l'ex setificio sia parte integrante del tessuto urbano, anche dal punto di vista funzionale, la sua storia rimane sconosciuta e non adeguatamente comunicata.

Gli edifici che appartengono all'antica pesta del tabacco appaiono in uno stato di degrado, dovuto a patologie legate principalmente all'umidità e all'acqua, per via della vicinanza con il torrente Ceronda, e alla scarsa o quasi inesistente manutenzione. Quest'ultima area del sito è interessata da un progetto di rifunzionalizzazione, voluto dall'attuale proprietario, il Sig.re Calogero Scaletta.

Attraverso questa tesi si vuole proporre un nuovo punto di vista, che guarda alla conservazione, non solo dal punto di vista architettonico ma anche da quello culturale, in modo tale che la memoria di questo luogo sia nuovamente trasmessa e valorizzata attraverso l'inserimento di destinazioni d'uso studiate per accogliere un pubblico eterogeneo, che possano fornire quindi nuova vita al complesso e inserirlo in un panorama economico-culturale contemporaneo.



INTRODUZIONE



Fotografia del locale interrato voltato del setificio Galleani a Venaria, risalente ai primi anni '90 del Novecento.

INTRODUZIONE

Il presente lavoro di tesi affronta un percorso di ricerca e progetto inerente a un complesso di opifici sorti a partire dalla metà del Seicento ai margini della costruenda città di **Venaria Reale**, lungo il torrente Ceronda. Gian Francesco Galleani insediò qui, per volere di Carlo Emanuele II, il primo setificio piemontese "moderno", attribuito ad Amedeo di Castellamonte e arricchito nel Settecento dal fabbricato destinato alla pesta del tabacco, attività industriali all'avanguardia inserite in architetture funzionali e strettamente collegate a una città fiorente.

Il territorio complesso nel quale è inserito offre molte opportunità per via della forte relazione con il **borgo antico**, centro storico della città, e per la vicinanza con la **Reggia di Venaria**, residenza sabauda che fa parte della corona di delizie piemontese. Un punto di forza, ma anche una grande problematica, è il **torrente Ceronda**, posto in prossimità dell'area e soggetto durante il corso degli anni a svariate inondazioni.

Valore aggiunto è la presenza, al di là del corso d'acqua, della tenuta della famiglia Galleani, alle porte del **Parco della Mandria**, caratterizzata dalla presenza di terreni agricoli, boschi e viali di gelsi i quali sono il punto di partenza nella produzione della seta.

Ad oggi il sistema di edifici si può scindere in due zone: la prima, la più antica, costruita sulle fondazioni dell'antico castello della famiglia Scaravelli nella città ancora denominata Altessano Superiore prima delle trasformazioni avviate da Carlo Emanuele II, presenta il setificio, oggi adibito a terziario e residenziale, parzialmente trasformato seppur ancora leggibile nel suo complesso. Solamente i muri perimetrali rimangono infatti invariati, all'interno viene ripensata completamente la disposizione per ospitare abitazioni, servizi alberghieri e piccole attività industriali.

Nell'area esterna venivano attuate alcune delle fasi della lavorazione della seta e attraverso lo studio dei documenti, si attesta la presenza di tettoie, edifici di servizio, magazzini, depositi e un giardino a cui si accedeva da uno scalone aulico. Ad oggi diversi di questi elementi sono scomparsi lasciando spazio nel corso dei secoli al nuovo tessuto urbano.

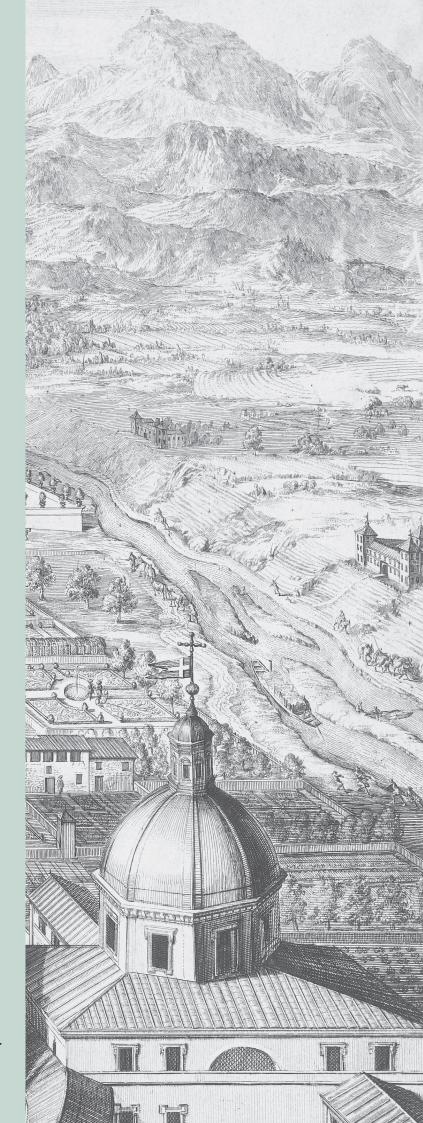
La seconda, costruita alla fine della seconda metà del Settecento che, ospita fino alla fine dell'Ottocento una fabbrica adibita per la pesta del tabacco, costituita da un edificio al cui interno erano presenti: i magazzini, i laboratori in cui vi erano le macine per le foglie, i forni e l'ufficio di rappresentanza del proprietario. Durante il corso dell'Ottocento e del Novecento all'edificio principale se ne aggiungono altri; nel 2005 è stato acquistato da un privato, il Sig.re Calogero Scaletta.

La totale mancanza di manutenzione e di un progetto di **restauro e valorizzazione consapevole** hanno portato a molteplici crolli e a dimenticare l'importanza di un luogo di profondo valore per l'industria piemontese e italiana.

L'obiettivo che ha mosso l'interesse verso questo complesso, di grande importanza storica e culturale per la città e per un panorama geopolitico più ampio, è di conoscere, conservare la memoria e valorizzare un'importante testimonianza del retaggio industriale piemontese in un rinnovato connubio con la reggia e il borgo di Venaria Reale.



STATO DELL' ARTE



Giovanni Borgonio, [Theatrum Sabaudiae], su disegno del 1670, Regiae Venationis Aedium prospectus in Theatrum Sabaudiae 1682, I, tav.37.

STATO DELL' ARTE

Il tema dell'arte e della produzione serica in Italia è stato ampiamente approfondito da diversi studiosi afferenti a diversi ambiti disciplinari, restituendo pertanto prospettive differenti a riguardo.

Tra gli studi più completi che ripercorrono la diffusione nella penisola dell'attività serica, dalle forme proto industriali del XIII secolo al suo tramonto nel XX secolo, occorre ricordare – tra i tanti – le pubblicazioni di **Francesco Battistini** ¹, che affrontano, secondo un taglio di natura economica ma attento agli aspetti della filiera produttiva, l'evoluzione delle lavorazione della seta e le differenze tra nord, centro e sud.

Il Piemonte si è affermato, tra il XV e il XIX secolo, tra i territori più fiorenti per la produzione serica e il commercio d'oltralpe di bozzoli, filati e tessuti. Di tale proficua realtà si sono occupati, nell'ultimo quarto dello scorso secolo, diversi studiosi. In particolare, **Giuseppe Bracco**² ha redatto le prime ricerche sull'arte serica piemontese, restituite in volumi collettanei che trattano il tema della seta dal gelso fino al prodotto finale.

Giuseppe Chicco ³ approfondisce nei suoi scritti l'arte serica e la sua diffusione e sviluppo nel regno sabaudo fino alla crisi che segna il suo declino nell'Ottocento.

Marchis ⁴ si è concentrato sugli aspetti tecnologici connessi al processo di modernizzazione delle filande, analizzando telai, mulini e macchinari per le lavorazioni alimentati da ruote idrauliche, **Palmucci** ⁵ e **Chierici** ⁶ , docenti di storia dell'architettura del Politecnico di Torino, hanno dedicato diversi anni di approfondimento sull'articolazione e consistenza delle «fabbriche magnifiche» presenti sul territorio piemontese, toccando solo parzialmente il complesso Galleani realizzato a partire dal 1670 a Venaria, tra la Reggia e il torrente Ceronda.

Unico studio analitico a oggi redatto concernente il complesso venariese è stato condotto da uno storico locale, **Franco Manetta** ⁷, che pubblica nel 2013 gli esiti di approfondite ricerche sul setificio e la fabbrica della pesta del tabacco della famiglia Galleani. Tuttavia, diversi aspetti della storia e della composizione del complesso sono rimasti insondati, specialmente per quanto riguarda il setificio Galleani e la collocazione le lavorazioni che avvenivano al suo interno.

Per questo motivo, il presente lavoro di tesi si propone dunque di colmare, per quanto possibile, alcune lacune del processo di conoscenza del luogo, per giungere a una proposta progettuale di restauro e valorizzazione del sito consapevole e che rispetti la memoria del luogo.

¹ Francesco Battistini: giornalista italiano, autore di "L'industria della seta in Italia nell'età moderna" (2003).

² Giuseppe Bracco: focalizza la sua attenzione sull'industria serica all'interno del panorama piemontese come in "Torino sul filo della seta" (1992) e "Acque, ruote e mulini a Torino" (1988).

³ Giuseppe Chicco: autore di "La seta in Piemonte 1650-1800" (1995).

⁴ Marchis: autore di "Acque, ruote e mulini a Torino", vol. I e II (1988).

⁵ Laura Palmucci: e autrice di numerosi scritti riguardanti l'industria torinese tra i quali "*Torino sul filo della seta*" (1992), ha collaborato con altre personali di spicco in "*Le fabbriche del tabacco in Italia*" (2012).

⁶ Patrizia Chierici: tra i suoi lavori possiamo citare "Torino sul filo della seta" (1992) e "Un filo di seta. Le fabbriche magnifiche in provincia di Cuneo" (2007).

⁷ Manetta: studioso e grande attivista della storia di Venaria, fondatore dell'associazione e rivista "Cento Fio-ri", pubblica numerosi articoli e ha condotto uno studio sulla manifattura serica della sua città.

Il dibattito inerente all'archeologia industriale ha portato, negli ultimi decenni, a una serie virtuosi progetti di restauro e valorizzazione del patrimonio connesso all'attività serica, in Italia come all'estero, dai quali è possibile per analogia comprendere il modus operandi, intenti e finalità di una ricerca, progettazione e messa in valore consapevole.

Caso di notevole importanza sia storica, oltre a quello piemontese di Caraglio, è l'attuale Museo del Patrimonio Industriale di Bologna che ospita una mostra dedicata al tema della seta, prodotto strettamente legato alla storia di questa città.

Altri casi italiani degni di nota sono il Museo didattico della seta a Como, in Lombardia, il Museo dei tessuti di Prato, in Toscana, e il Museo della storia della seta nel sud Italia a Cosenza.

Un caso europeo di grande ispirazione è la Maison des Canuts, sita a Lione, in Francia, che fino al diciannovesimo secolo fu la sede del Sindacato dei Tessitori. Oggi è un museo sulle origini della seta, ma non solo, al suo interno è possibile anche visitare un laboratorio e sono stati inseriti degli showroom e degli spazi adibiti per delle mostre temporanee.

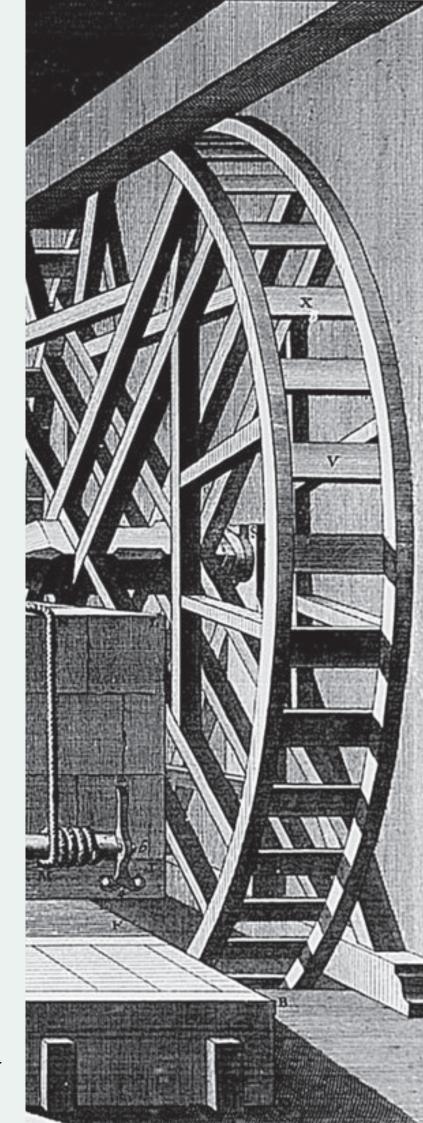


Istallazione di Rocchetti presente alla Maison des Canuts di Lione, Francia.





METODOLOGIA



D. Alambert, *Encyclopédie, Agriculture: recueil de planches sur les sciences*, Parigi, 1751-80, illustrazione raffigurante una ruota idraulica che alimentava i torcitoi nelle fabbriche da seta.

METODOLOGIA

Il metodo di conoscenza che ha portato alla determinazione del progetto è frutto di una scrupolosa operazione di studio e selezione dei dati esaminati, attraverso l'utilizzo di fonti primarie e secondarie.

Per comprendere a pieno la natura architettonica e l'identità del complesso Galleani a Venaria sono state utilizzate diverse fonti che, messe in parallelo tra di loro hanno permesso di colmare alcune lacune e accrescere la conoscenza storica del complesso.

Essendo scarsi i documenti di carattere bibliografico, per descrivere il luogo e le architetture presenti sono stati utilizzati estratti cartografici del Catasto Francese e il Catasto Rabbini, nonché ulteriori rilievi reperibili presso l'Archivio di stato di Torino, posti a confronto con alcuni setifici piemontesi analoghi a quello affrontato in questa tesi.

La planimetria del setificio di Giuseppe Giacinto Bays del 1761 è stata utilizzata per la ricostruzione tridimensionale dell'edificio e dei fabbricati a esso connessi, nonché del giardino, elemento di grande importanza funzionale. Quella della pesta del tabacco, di cui non è noto né l'autore né la datazione, accostata a quella del Bays ha permesso una più precisa lettura degli ambienti.

È stato possibile ricostruire un modello filologico congetturale, attraverso l'utilizzo di software di modellazione e rendering, della fabbrica riconducibile al Settecento, periodo economico fiorente per le industrie della famiglia Galleani.

Importante, al fine di comprendere nel modo migliore il quadro delle attività che si svolgevano e prendevano vita all'interno del setificio e poi in seguito nella fabbrica della pesta del tabacco, è la consultazione di scritti e saggi tecnici come l'*Encyclopédie, l'art de la soie* (1751-80) utilizzati per avere una visione più attendibile dei macchinari e delle consuetudini lavorative dell'epoca all'interno degli spazi.

Anche i sopralluoghi eseguiti hanno svolto un ruolo fondamentale per verificare in *loco* le informazioni acquisite e apprendere alcuni aspetti legati al palinsesto architettonico attuale, quali struttura, materiali e patologie di degrado che lo caratterizzano.

Al fine di redigere un progetto di restauro e valorizzazione che utilizza un approccio conservativo e metta in luce la grande identità di questo luogo, sono state effettuate delle analisi del territorio che hanno fatto emergere i punti di forza e debolezza, necessari per delineare il nuovo scenario funzionale.

Il setificio galleani nel contesto proto industriale piemontese

Introduzione

La nascita e lo sviluppo dell'arte serica in Piemonte L'industria serica a Venaria Reale: il setificio Galleani L'ampliamento del complesso Galleani Il declino dell'industria serica piemontese



Giuseppe Giacinto Bays, [Tipo delle Fabbriche siti del Sig.r Conte di Barbaresco nella Venaria R.le., Torino], li 10 1761, AST, Carte Topografiche e disegni, Tipi, cabrei e disegni (sezione II), Venaria Reale, n.377.

INTRODUZIONE

Per meglio comprendere il ruolo che il complesso Galleani ha svolto nella costruzione di uno dei settori produttivi più floridi dell'economia piemontese fino a inizio Novecento, nel presente capitolo si desidera offrire una sintesi critica che ponga la trattazione cronologica dell'attività serica in Piemonte in stretta relazione con le fasi di fondazione, fortuna e declino dell'opificio venariese.

I duchi di Savoia, nel programmatico intento di affermare il proprio potere ed espandere la propria egemonia sul territorio, commissiona la costruzione di una rete di residenze e tenute spesso legate ad attività venatorie e di loisir, come ampiamente trattato, a partire dagli anni Ottanta del Novecento, da Maria Grazia Vinardi, Costanza Roggero, Vittorio Defabiani, Vera Comoli, fino ai più recenti scritti di Paolo Cornaglia. ⁸

Caso emblematico è la città di Altessano Superiore, acquisita nel 1564 dalla famiglia Savoia, rinominata Venaria Reale e in seguito tra le più importanti tenute della corona di delizie.

Carlo Emanuele II "decide di completare l'anello costruendo la più nuova e bella di tutte le Venerie" ⁹ attorno alla quale realizzato un borgo su progetto di Amedeo di Castellamonte.

Tra questi edifici nello stesso periodo sorge il setificio Galleani, edificato sulle rovine del Castello della famiglia Scaravelli, in seguito ampliato e arricchito da un'altra fabbrica industriale fin da subito utilizzata per la pesta del tabacco.

L'industria serica rimane il fattore trainante dell'economia piemontese durante il Cinquecento, Seicento e Settecento. Molti studiosi si occuperanno di stilare trattati e documenti riguardanti le macchine e le fasi produttive legate alla seta, che diventerà un'attività prestigiosa tale da richiedere leggi e direttive reali a riguardo.

Grazie a personalità di spicco come la famiglia Galleani, la produzione della seta vede degli enormi progressi partendo da una lavorazione prettamente casalinga e artigianale fino ad arrivare a una studiata e dettagliata divisione del lavoro svolta in un unico stabilimento industriale: è resa necessaria dunque un'istruzione preliminare delle maestranze spesso provenienti da territori limitrofi.

Il Conte Gian Francesco Galleani è l'emblema dell'imprenditore dell'epoca, chiamato dalla corte sabauda per le sue conoscenze nel campo dell'economia come molte altre personalità che in questo periodo vengono convocate per istruire le maestranze sull'arte della seta.

⁸ Maria Grazia Vinardi autrice del saggio "Il cantiere delle residenze venatorie sabaude: progetti e trasformazioni" (1989), Costanza Roggero facente parte del comitato scientifico della collana "Architettura e potere. Lo stato sabaudo e la costruzione dell'immagine di una corte europea" (2010) e curatrice del volume "Le residenze sabaude" (2019), Vera Comoli autrice del saggio "L'urbanistica della città capitale e del territorio" (2002) e Paolo Cornaglia autore di "Venaria Reale. La più importante residenza dei duchi di Savoia e dei re di Sardegna", in Castelnuovo, Enrico (a cura di), "La Reggia di Venaria e i Savoia: arte, magnificenza e storia di una corte europea, Vol. I" (2007).

⁹ CORNAGLIA 2007 p. 140.





LA NASCITA E LO SVILUPPO DELL'ARTE SERICA IN PIEMONTE

Nel corso del Quattrocento, durante le reggenze di Amedeo VIII ¹⁰ e Carlo II ¹¹ del Ducato di Savoia, viene adottata una politica alquanto restrittiva nei confronti del consumo di beni di lusso, tra cui i tessuti di alto pregio come la seta, spesso utilizzata dall'aristocrazia come simbolo di raffinatezza e dichiarazione del proprio status sociale¹²; un esempio emblematico, qualche secolo più tardi, è rappresentato da Maria Cristina di Francia, detta Madama Reale, che porta nel regno di Savoia iniziative di arte, cultura e sviluppo nel campo della moda.

Le prime notizie riguardanti l'industria serica risalgono un trattato degli Statuti dell'Arte del 1432, nel quale viene attribuito a Genova il primato di tale attività produttiva grazie ai fratelli Peirolero ¹³, originari di Racconigi. ¹⁴

In Piemonte il primo atto esplicito che rivela la presenza di attività legate alla seta risale al 1463 ¹⁵, anno in cui a Racconigi viene istituita una società tra Giovanni Venero e il nobile Antonio Michele Malingri per commerciare sete, nastrini e tessuti.

È ormai chiaro quanto il ducato ritenga fondamentale lo sviluppo della produzione serica, tanto che nel 1447, durante il Consiglio Comunale di Torino, viene conferito al *dorerius* 16 Andrea de Bigniaco di Milano il titolo di *habitator* ¹⁷, a patto che sua moglie istruisca le donne torinesi a tessere la seta e ad occuparsi di altri lavori inerenti a quest'arte.

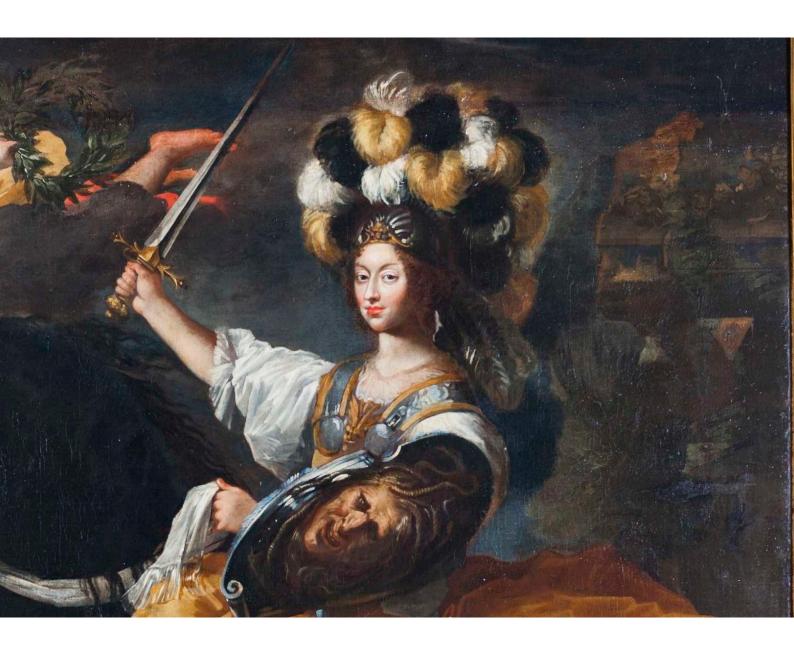


¹⁰ Amedeo VIII di Savoia: detto il Pacifico (Chambéry, 4 settembre 1383 - Ripaille, 7 gennaio 1451) fu dapprima conte di Savoia e poi il primo ad assumere il titolo di duca di Savoia. L'imperatore Sigismondo il 19 Gennaio del 1416 elesse la contea di Savoia e Piemonte a ducato per il valore dimostrato dal cavaliere Amedeo VIII. Il 5 Novembre 1439 gli fu conferito il titolo di Papa con il nome di Felice V.

¹¹ Carlo II di Savoia: detto il Buono (Chazey, 23 giugno 1486 - Vercelli, 17 agosto 1553), fu duca di Savoia e Principe di Piemonte.

¹² MANETTA 2013, p. 47.

¹³ COMBA 1999, p. 146.



Charles Dauphin, *Ritratto equestre di Cristina di Francia in veste di Minerva* (nel quale indossa vesti preziose), 1663 ca, olio su tela, Castello di Racconigi.



¹⁴ BRACCO 1992, p. 17.

 $^{^{15}}$ Dorerius: termine latino, significa indoratore (doratore).

¹⁶ BRACCO 1992, p. 21.

¹⁷ Ivi, p. 22.

Tra il Quattrocento e il Cinquecento sono numerose le città piemontesi che tentano di introdurre le attività seriche nel proprio territorio, tra cui Cuneo, Asti, Vercelli e Carignano, che però falliscono nel tentativo poiché la politica economica del settore non risulta ancora abbastanza sviluppata. Solamente nel corso del Seicento ci sarà una svolta: si intuisce che per creare un'economia solida, l'intero ciclo produttivo non dovrà fare affidamento su beni importati, seguendo quindi la produzione della seta dalla gelsibachicoltura fino al prodotto finito.

Risale proprio a questo periodo di tentativi un documento che attesta la coltivazione di gelso nelle campagne del ducato di Savoia, più precisamente del 24 maggio 1490 ¹⁸, rivelando quindi l'introduzione dell'allevamento dei bachi da seta.

Come ricostruito da Giuseppe Bracco ¹⁹, all'inizio del Cinquecento è ormai avviata la gelsicoltura e la bachicoltura anche se non sempre situate nello stesso luogo; si introducono dunque nuove figure lavorative specializzate in specifiche fasi del ciclo produttivo.

L'albero di gelso è la base dell'intera industria e vengono infatti emanate delle leggi di tutela a favore dei proprietari delle piantagioni a partire dal 1517 ²⁰: si vieta di sradicare, rubare, o raccogliere le foglie della pianta, molto preziose per allevare il baco da seta, in quanto sua fonte primaria di nutrimento.



Fotografia raffigurante il frutto dell'albero di Gelso (in questo caso sono di colore bianco, ma possono essere anche di colore nero a seconda della specie di gelso) e le sue foglie.



¹⁸ BRACCO 1992, p. 31.

¹⁹ MANETTA 2013, p. 27.

²⁰ BRACCO 1992, p. 34.



In questo periodo si riscontra un grave calo della produttività che si risolverà solamente dalla metà del Seicento quando la seta diventa il bene più esportato in assoluto. Data l'importanza che questo prodotto ha raggiunto nel corso degli anni, vengono addirittura emanati rigidi regolamenti governativi riguardanti la filatura nel 1667, e nell'anno successivo sulla torcitura ²¹.

Spostando l'attenzione sui luoghi della produzione assistiamo ad un lento cambiamento nel rapporto tra lavorazione e fabbrica.

All'inizio le prime fasi della lavorazione della seta sono circoscritte in un ambito domestico, prettamente femminile, dunque il resto del ciclo viene svolto in edifici che spesso non sono altro che l'adeguamento di vecchi impianti produttivi quali concerie e mulini. Soltanto verso la fine del Seicento viene introdotta l'energia idraulica all'interno delle fabbriche, studiata già nel Cinquecento da Leonardo Da Vinci, poiché la sola manodopera non soddisfa più il fabbisogno produttivo: si passa dunque ad una lavorazione meccanizzata tramite l'utilizzo di mulini idraulici. L'introduzione di questa nuova invenzione rende necessaria la costruzione ad hoc di edifici studiati per ospitare al loro interno tutti gli spazi utili al ciclo completo.

I setifici sono generalmente privi di connotazioni estetiche e vige severo il funzionalismo costruttivo e la loro ubicazione non è più occasionale, ma si concentra nella maggior parte dei casi nelle campagne e in prossimità di un corso d'acqua.

²¹ BRACCO 1992, p. 28.

L'INDUSTRIA SERICA A VENARIA: IL SETIFICIO GALLEANI

Nel 1663 inizia la reggenza di Carlo Emanuele II di Savoia ²². Il nuovo duca riconosce nella città di Venaria, al tempo Altessano Superiore, la possibilità di dar vita ad un centro politico ed economico fiorente connotato da un marcato disegno architettonico, urbanistico e territoriale.

Il duca incarica Amedeo di Castellamonte di progettare infatti non soltanto un luogo di caccia e piacere per la famiglia Savoia, bensì anche un articolato giardino regolare, una vasta tenuta di caccia e un borgo in cui insediare attività produttive²³ e opifici tra quali il setificio Galleani, attribuito all'architetto di corte.

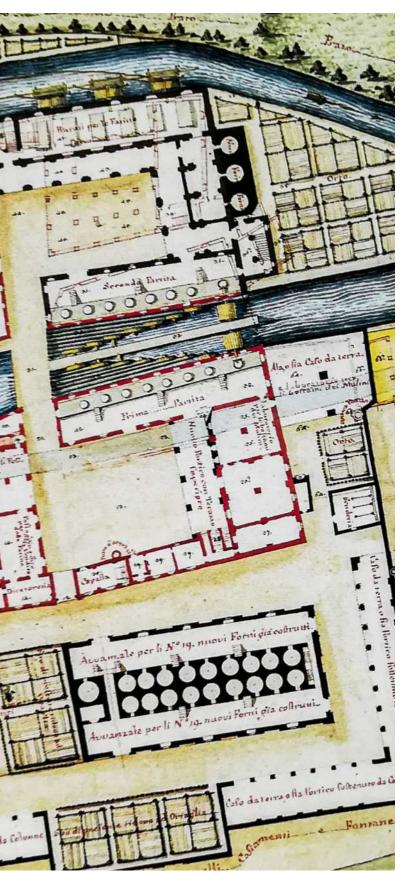
Come ampiamente descritto da Patrizia Chierici, grazie allo sviluppo di nuove tecnologie idrauliche legate all'industria serica, il duca di Savoia intravede nuovi e ambiziosi obbiettivi commerciali ²⁵ e per questo si affida a Gian Francesco Galleani , uomo che possiede le facoltà necessarie per dirigere con rigore e avvedutezza la manifattura di Venaria ²⁶ , che verso la metà del Seicento aveva tentato la fortuna nel panorama dell'industria serica piemontese con l'apertura di una fabbrica adiacente al fiume Dora nella città di Torino che, però non ebbe vita longeva non essendo l'unica fabbrica da seta della zona infatti, sul lato opposto del fiume sorgeva il Filatoio Pinardi costruito in quegli stessi anni. ²⁷

Figura equiparabile a un imprenditore dei nostri giorni, Galleani è stato al centro di un'accesa disputa con la città di Bologna, avendo introdotto in Piemonte il filatoio idraulico costruito con le nuove tecnologie all'avanguardia apprese nella città emiliana.

L'accaduto gli valse la profonda avversione dei bolognesi nei suoi confronti che lo dichiarano loro "nemico per averne svelato così gelosi segreti e che gli decretò una colonna d'infamia" come scritto da Antonio Manno.²⁸

Le informazioni sulla sua origine e la sua formazione si fermano a quanto riportato sopra, non vi è nulla ad oggi di più accurato dal punto di vista storico.





Cartografia che illustra le fabbriche lungo il fiume Dora nel 1814, la fabbrica indicata come Pinardi era nel Seicento il filatoio del Sig.re Gian Francesco Galleani.

²² Carlo Emanuele II: (Torino, 20 giugno 1634 - Torino, 12 giugno 1675), fu duca di Savoia e Principe di Piemonte, salì al potere nel 1638 ma soltanto dopo la morte della madre Maria Cristina di Francia, detta anche Madama Reale, nel 1663, acquisì a pieno il potere. Grande amante delle arti e grande riformatore, rivoluzionò l'esercito, l'istruzione e l'economia del regno sabaudo.

- ²³ CORNAGLIA 2007, p. 121- 122.
- **24** CHIERICI 2016, p.335.
- ²⁵ Ibidem.
- ²⁶ MANETTA 2013, p. 50.
- ²⁷ BRACCO 1992, pp. 298-299.
- ²⁸ MANNO 1895, lettera G.

Il setificio Galleani a Venaria viene costruito in prossimità del torrente Ceronda, affluente della Dora Riparia, nel quale sfociano i canali secondari sotterranei che vanno ad alimentare i mulini idraulici del complesso. ²⁹

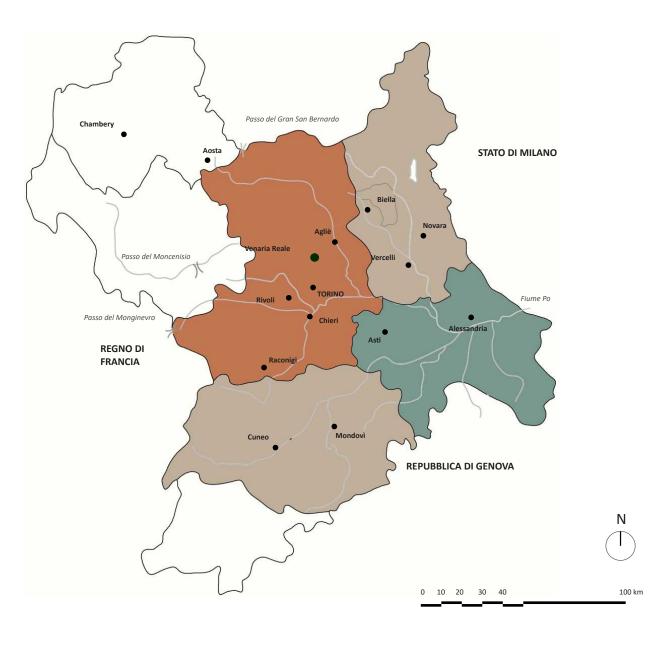


²⁹ MANETTA 2013, p.56.





Distribuzione e sviluppo dell'industria serica nel Regno sabaudo a metà del Settecento: ²⁶

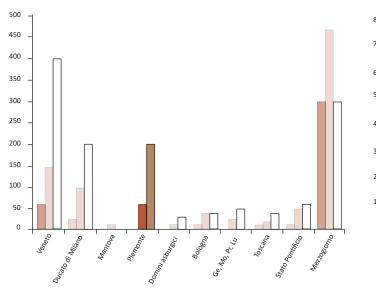


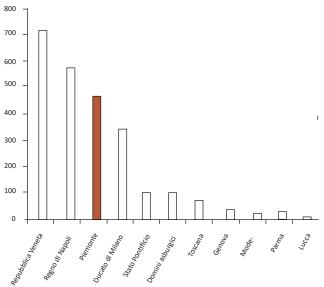
Legenda:		Confini esterni	Concentrazione alta di setifici nel 1750
		Confini interni	Concentrazione media di setifici nel 1750
	X	Corsi d'acqua Passi	Concentrazione bassa di setifici nel 1750

²⁶ DE FRANCO, 2012, p.33.

Produzione della seta in Piemonte e negli altri stati italiani fino al Settecento (tonnellate):²⁷

Produzione della seta in Piemonte e negli altri stati italiani alla fine del Settecento (tonnellate):²⁸





Legenda:

Inizio Seicento Piemonte

Inizio Settecento Piemonte

Inizio Cinquecento stati italiani

Inizio Seicento stati italiani

Inizio Settecento stati italiani

Legenda:

Piemonte

Stati italiani

²⁷ BATTISTINI, 2003.

²⁸ Ibidem., 2003.



Giuseppe Giacinto Bays, [Tipo delle Fabbriche siti del Sig.r Conte di Barbaresco nella Venaria R.le., Torino], li 10 1761, AST, Carte Topografiche e disegni, Tipi, cabrei e disegni (sezione II), Venaria Reale, n.377.



Nonostante i disegni originali, che vengono attribuiti a Castellamonte, anche se non vi è la certezza assoluta, siano andati perduti ³⁰, oggi possiamo reperire le informazioni grazie ai rilievi eseguiti nel 1761 da Giuseppe Giacinto Bays conservati presso l'Archivio di Stato di Torino. ³¹

L'intero complesso costituisce un esempio di essenzialità strutturale ed estetica che si ritrova anche all'interno nella distribuzione degli spazi e nell'elevata efficienza produttiva. 32

Il primo edificio viene terminato nel giugno del 1670 a ridosso del Castello della famiglia Scaravelli ³³; si tratta del primo caso di filatoio idraulico.

Vengono inoltre trasformate quattro scuderie adiacenti nelle quali si inseriscono i dormitori per le maestranze.

Far risiedere gli operai all'interno del complesso della fabbrica rende possibile il totale controllo sulla loro vita e riduce al minimo i contatti con le famiglie, aumentando così le ore di lavoro e dunque la produttività.

Attraverso la planimetria del Bays è inoltre ben distinguibile un giardino cintato, di forma quadrata e quadripartito, caratterizzato dalla presenza di uno scalone aulico collegato ai locali della fabbrica da seta e destinato verosimilmente alla duplice valenza estetica e produttiva.

³⁰ CHIERICI 2016, p.361.

³¹ MANETTA 2013, pp. 54-55.

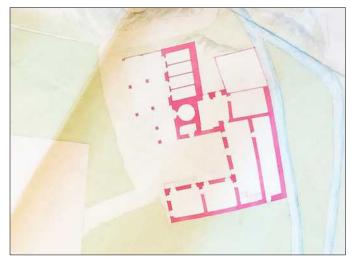
³² Ivi, pp. 54-55.

³³ CORNAGLIA 2007, p. 122.

L'AMPLIAMENTO DEL COMPLESSO GALLEANI

Alla morte di Gian Francesco Galleani nel 1671, alla conduzione dell'attività paterna subentra il primogenito Giovanni Girolamo che mostra fin da subito grandi abilità imprenditoriali.

Nel 1695 inizia ad ampliare notevolmente il complesso che a metà del Settecento raggiunge a nord l'affaccio diretto sul Ceronda mentre a sud costituisce il termine dell'attuale via Cesare Battisti, dove viene costruito il portale di ingresso e viene effettuata la sopraelevazione del passo carraio per aumentare i dormitori delle maestranze. 34



Planimetria dell'edificio delle peste, non datata, mostra la ripartizione interna degli spazi. AST, Materie economiche.

Tra gli ampliamenti che vengono effettuati ricordiamo quello di maggior rilievo dal punto di vista strutturale e commerciale ovvero il gruppo di edifici in cui inserisce i mulini per la pesta del tabacco.

Giovanni Girolamo intravede infatti l'opportunità di implementare la redditività della fabbrica, che fino alla fine della seconda metà del Settecento vede un periodo produttivo fiorente, affiancando ai manufatti serici la produzione di tabacco, il quale era diventato una merce esportabile e molto redditizia grazie all'affermazione di una nuova politica mercantilistica del paese. ³⁵

Fino al tardo Ottocento il sito continua ad ospitare al suo interno attività legate all'industria tessile ma, successivamente, nei primi decenni del Novecento compaiono alcune apposizioni alle preesistenze che vanno a modificare l'assetto originario. ³⁶

E' certo che la famiglia Galleani, come descritto da Gio L. Amedeo Grossi nel 1790, possedesse una tenuta sul lato opposto del torrente Ceronda rispetto al setificio e a un miglio di distanza di distanza dalla Real Mandria. ³⁷

Risulta evidente la posizione strategica dell'edificio, in quanto il proprietario poteva mantenere la distanza dalle maestranze, ma contemporaneamente essere in prossimità della sua attività commerciale e di un luogo di così notevole importanza politico e sociale quale la Reggia con la vicina Mandria, punto di riferimento della corte sabauda. ³⁸

Attualmente, di questo possedimento rimangono solamente le mura di cinta perimetrali caratterizzate dalla presenza di due torrette ottagonali ed è diventato la sede dell'istituto delle Suore Missionarie della Consolata per le missioni estere.

Nei campi coltivati in prossimità della residenza sono presenti alcuni filari di gelso, forse una reiterata memoria dell'attività serica locale.

³⁴ CHIERICI 2003, p. 75.

³⁵ Ivi, p. 69.

³⁶ GROSSI 1790, pp. 207-208.

³⁷ Ibidem.

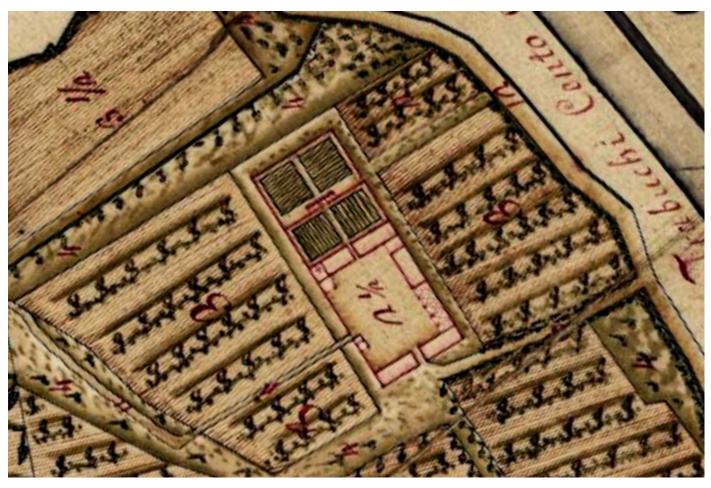
³⁸ BELGRANO 1883, p. 58.



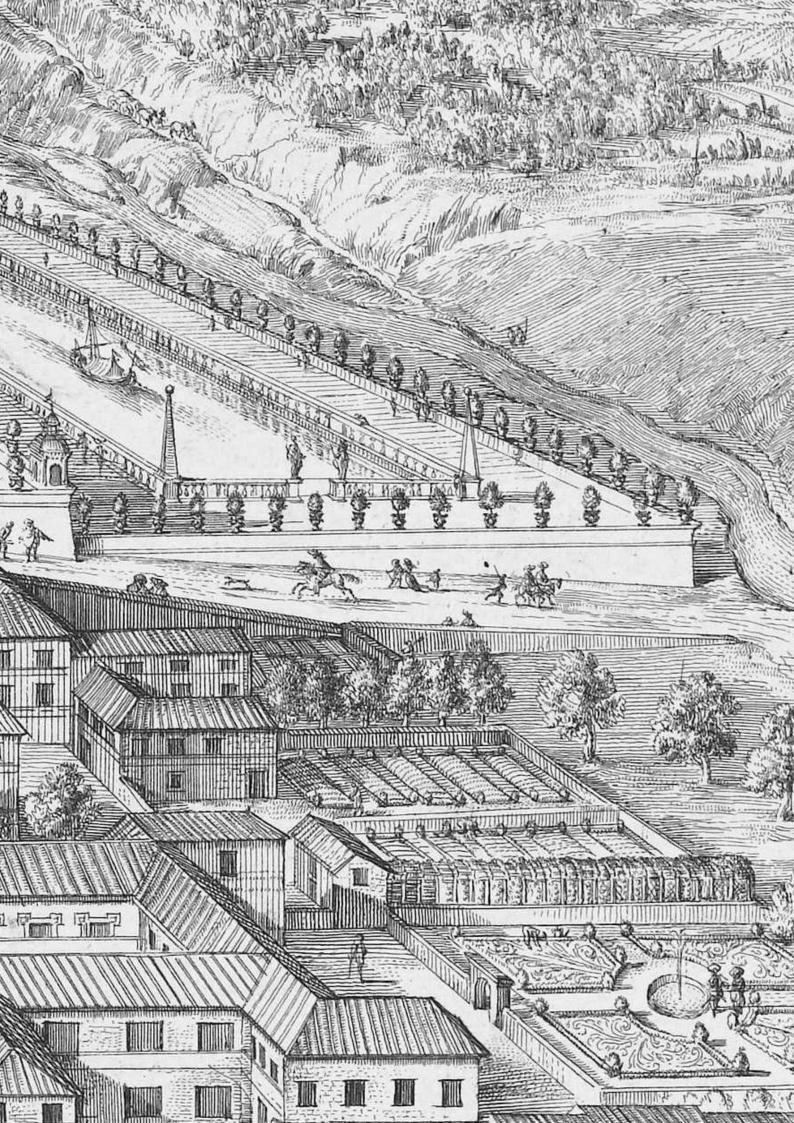
s.a., [Carta continente il territorio della Venaria Reale, con parte di quello d'Altessano] (XVIII secolo - inizi XIX secolo), ASTO, Corte, Carte topografiche segrete, Torino, 23.A. VII rosso. Residenza della famiglia Galleani.



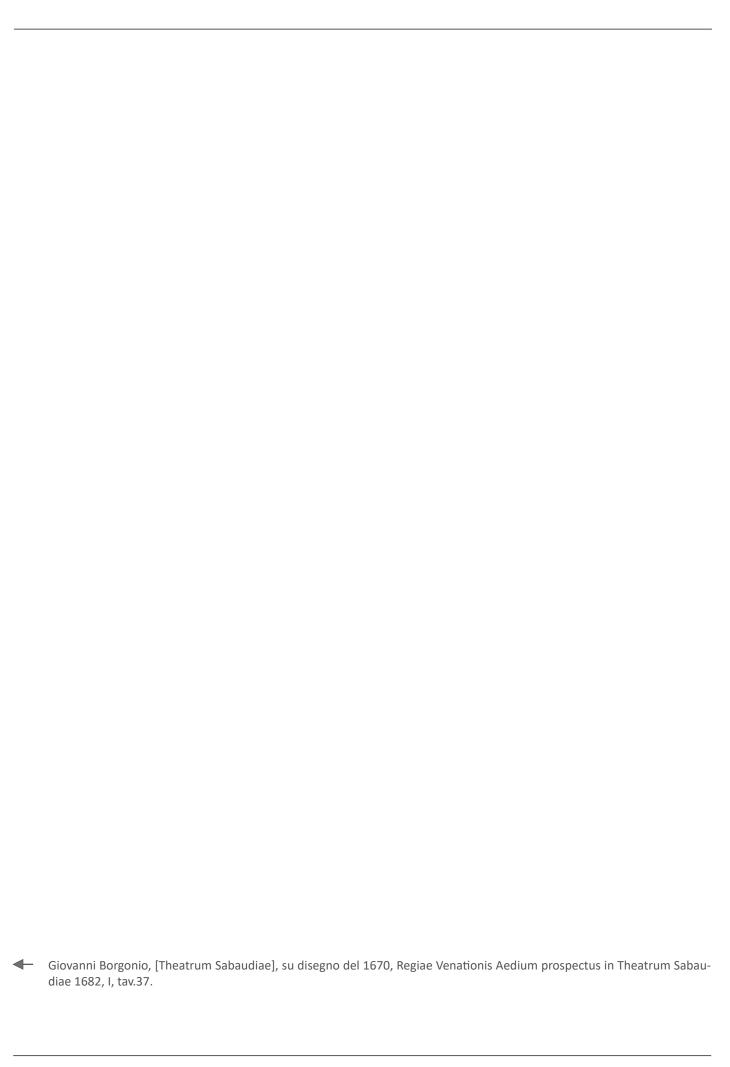
s.a., [La carta della caccia], 1761 - 66, ASTO, Corte, Carte topografiche segrete, Torino, 15.A. VI rosso.
Paricolare del centro urbano di Venaria Reale. Al centro la residenza della famiglia Galleani.



s.a., [Tipo regolare della cascina e beni uniti propria dell'Illustrissimo Signore Conte Galeani], ASTO, Torino, Cartella 410.2, Foglio 4, Sec. XIX. Al centro la residenza della famiglia Galleani.







IL DECLINO DELL'ARTE SERICA PIEMONTESE

Dopo secoli in cui l'attività serica è il settore trainante dell'economia piemontese, alla fine del Settecento si assiste ad un lento declino iniziato con un periodo di grande gelo che determina il deterioramento delle foglie del gelso e che porta ad un crollo drastico della produzione e del raccolto nel 1810-13 in tutto il Piemonte.

Un ulteriore danno è provocato dal Blocco Continentale 37 che fa perdere definitivamente lo sbocco commerciale con l'Inghilterra. 38

Nel secondo dopoguerra, più precisamente intorno agli anni Quaranta del Novecento, adiacente al complesso Galleani ormai in disuso, viene costruito il Molino della famiglia Sola, ampliando quello sorto nel Seicento, che al suo interno ospitava i macchinari utilizzati per la macinazione del grano.

L'edificio realizzato in cemento armato prevede l'utilizzo di un mulino verticale ed è composto da sei livelli, di cui uno interrato. 39

Attualmente la famiglia Sola ha messo in vendita la sua proprietà e il complesso di edifici risalenti al primo filatoio Galleani del 1670 risulta completamente modificato: è stata mantenuta soltanto la volumetria originaria mentre l'assetto interno è stato stravolto per permettere l'inserimento di spazi ad uso residenziale e alberghiero.

Per quanto riguarda invece il sito della pesta del tabacco, ad oggi risulta in uno stato di abbandono e di degrado che ha causato il crollo di numerose sue parti.

Edifici in costruzione

Edifici costruiti precedentemente

CTR Attuale 2011

Torrente Ceronda

Delimitazione sito

Mulino di granaglie Sola

(1940).

Fasi costruttive del setificio e della pesta del tabacco della famiglia Galleani a Venaria Reale:



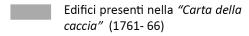
³⁷ Blocco Continentale: è conosciuto anche con il nome di Decreto di Berlino, rappresenta il divieto di attracco in qualsiasi porto dei paesi soggetti al dominio francese delle navi inglesi; fu emanato da Napoleone Bonaparte il 21 Novembre 1806 a Berlino. Esso può essere interpretato come una violazione del diritto internazionale ma Napoleone lo utilizzò in risposta al blocco dei porti francesi operato dalla Gran Bretagna.

³⁸ CHIERICI E PALMUCCI 2018, p.134.

³⁹ SOLA 2018.



Legenda:





Possedimenti della famiglia Galleani a Venaria

Torrente Ceronda

Aree boschive

Aree agricole

Giardini della Reggia di Venaria

——— Corsi d'acqua minori

---- Corsi d'acqua minori sotteranei

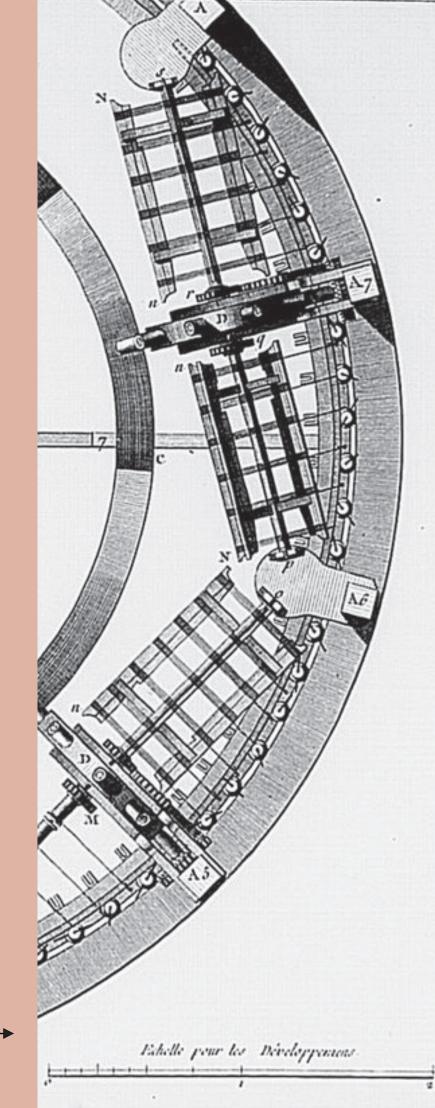






L'organizzazione del complesso Galleani

Introduzione Le fasi della lavorazione serica Il giardino della fabbrica Gli spazi complementari alla produzione La pesta del tabacco del Conte Galleani

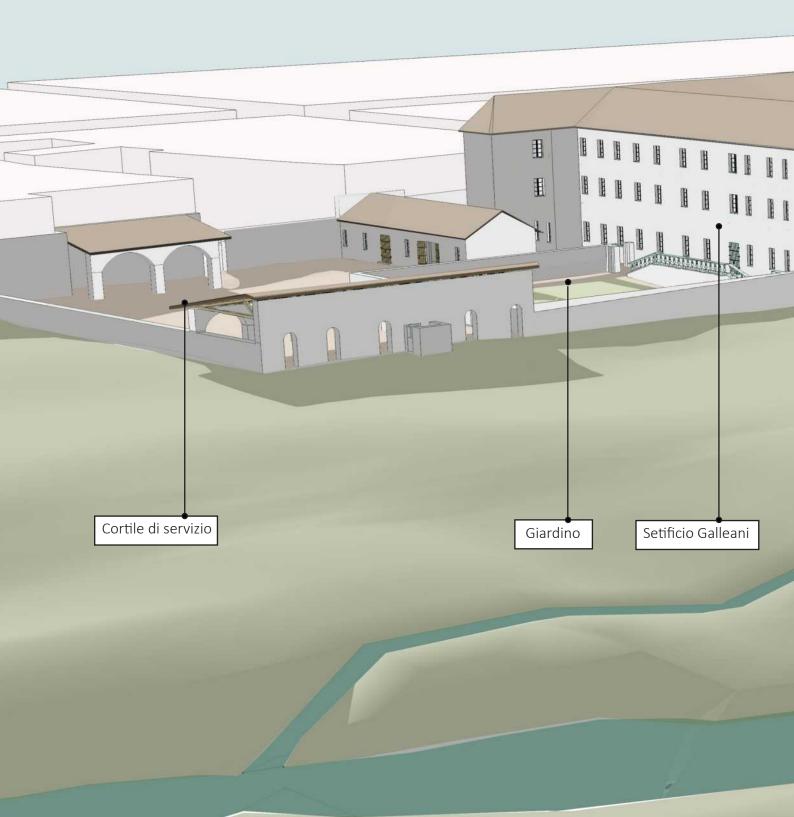


D. Alambert, "Encyclopédie, Agriculture: recueil de planches sur les sciences", Parigi, 1751-80, illustrazione raffigurante la sezione trasversale del torcitoio.

INTRODUZIONE

Per poter avere un quadro completo della situazione in cui si trovava il complesso Galleani durante il Settecento sono stati effettuati studi approfonditi sulle fasi della lavorazione della seta e del tabacco e su dove possono essere collocate all'interno degli edifici.

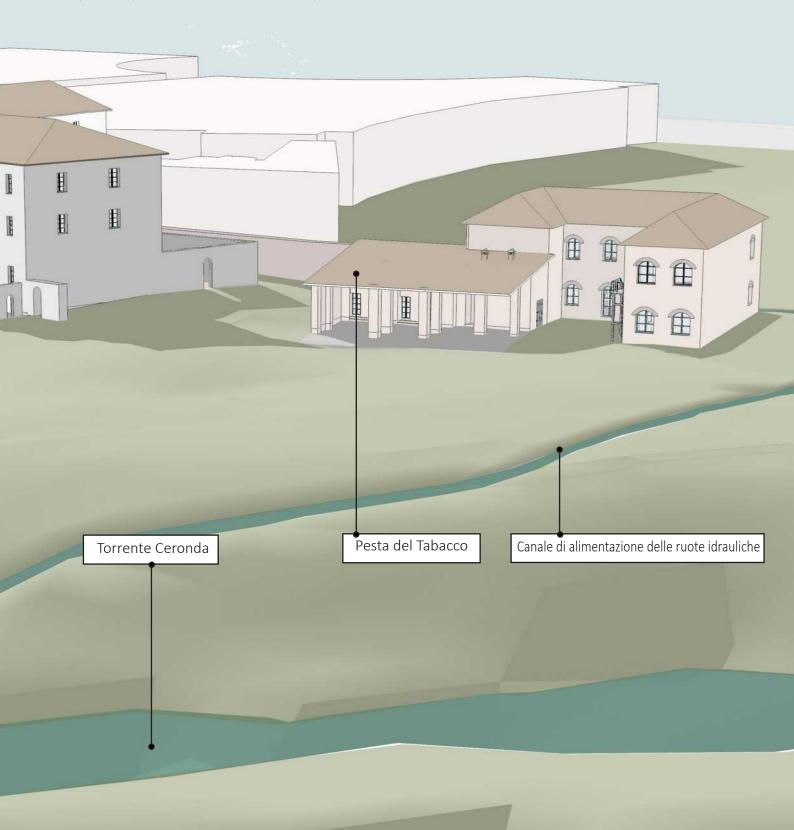
Per comprendere la natura dei diversi edifici e pertinenze che hanno composto il complesso Galleani nei secoli, per comprenderne il funzionamento e il palinsesto giunto a noi oggi, si è proceduto attraverso un'attenta comparazione tra diverse fonti, quali: la planimetria di Giuseppe Giacinto Bays e quella della pesta del tabacco, gli scritti sui setifici piemontesi, come il setificio di Caraglio (CN), analoghi al caso dl tesi di autori come :Patrizia Chierici, Giuseppe Chicco, Giuseppe Bracco, Laura Palmucci e la trattatistica



più tecnica sui macchinari e le lavorazioni di Francesco Battistini e Marchis, che interpolate all'interno di un modello filologico congetturale man mano costruito e verificato che ha consentito di comprendere la composizione del luogo in stretta relazione con le fasi della lavorazione e i requisiti (spaziali, impiantistici, architettonici) che chiedevano.

Dunque si è proceduto con l'analizzare queste ulti-

me parallelamente agli ambienti dedicati, mettendo sempre in luce modello come contenitore virtuale di ragionamenti svolti su questo confronto tra fonti.



LE FASI DELLA LAVORAZIONE SERICA

LA GELSIBACHICOLTURA

La bachicoltura consiste nell'allevamento del baco da seta (*Bombyx mori*), che vive esclusivamente in cattività e si nutre delle foglie del gelso, la cui specie è il gelso bianco (*Morus alba*), più appetibile e di qualità migliore rispetto al nero (*Morus nigra*). 40

Il baco attraversa cinque fasi di età, intervallate da quattro mute chiamate "dormite"; nella quinta età esso assume una colorazione giallastra a causa delle ghiandole della seta al suo interno.

E' compito degli allevatori selezionare alcune larve che effettueranno la schiusa per la successiva riproduzione.

Ad oggi, la falena del *Bombyx Mori* è incapace di nutrirsi e volare, dunque la sua esistenza è circoscritta all'ambito della cattività. Secoli di selezione da parte dei contadini hanno portato a dei veri e propri cambiamenti genetici della specie, tali che l'esemplare non presenta le caratteriste di un tempo come ad esempio la forza nelle loro ali e la pigmentazione della pelle.

Quando cessa di nutrirsi esso è pronto per la filatura e cerca uno spazio sicuro tra i ramoscelli attentamente posizionati dai mezzadri su dei graticci, compiendo l'azione che in gergo viene chiamata "salire al bosco". ⁴¹

Il baco impiega dai tre ai quattro giorni per completare il bozzolo. In natura esso si rimpicciolisce e sviluppa le ali, dando vita alla metamorfosi in farfalla; ovviamente se la trasformazione giungesse al termine l'esemplare ormai adulto forerebbe il bozzolo danneggiando il singolo filamento che lo compone e dunque si agisce preventivamente uccidendo la crisalide attraverso un'operazione chiamata "stufatura".

I liquidi in eccesso presenti nel bozzolo possono essere eliminati attraverso due procedimenti: ponendoli in essiccatoi oppure gettandoli direttamente in acqua bollente.

Le foglie del gelso, una volta raccolte dalla pianta, deperiscono in poche ore e per questo non possono essere conservate per lungo tempo o trasportate in luoghi lontani. Quindi, nonostante la gelsicoltura e la bachicoltura possano essere svolte indipendentemente l'una dall'altra, gli spazi e delle due attività non devono trovarsi troppo distanti tra di loro. ⁴²



⁴⁰ BATTISTINI 2003, p.32.

⁴¹ MANETTA 2013, pp. 127-128-129.

⁴² BATTISTINI 2003, p.33.

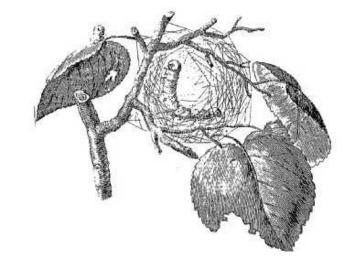
Il caso studio affrontato è un valido esempio vista la vicinanza della tenuta del conte Galleani, nella quale erano presenti i gelsi utilizzati per la produzione, al setificio, dove avvenivano le successive fasi di lavorazione.

D. Alambert, "Encyclopédie, Agriculture: recueil de planches sur les sciences", Parigi, 1751-80, illustrazione raffigurante il baco da seta mentre sale al "bosco".



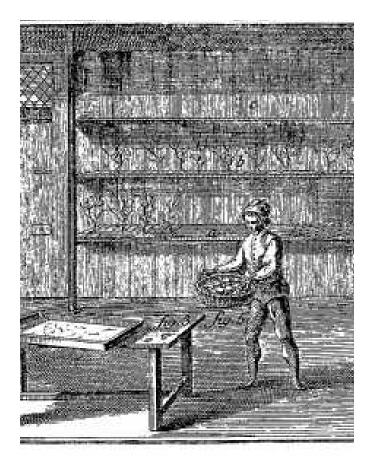
Fotografia raffigurande i bozzoli dei bachi da seta che successivamente vengono lavorati per ottenere la seta.







CERNITA, SPELAIATURA E CRIVELLATURA



D. Alambert, *Encyclopédie, Agriculture: recueil de planches sur les sciences*, Parigi, 1751-80, illustrazione raffigurante la fase di cernita dei bachi da seta.

Si potrebbe ipotizzare a ragion veduta che lo spazio dedicato a queste attività situato nel cortile secondario, a oriente, è un'ampia stanza di circa 6 metri per 9 metri all'interno di un basso fabbricato.

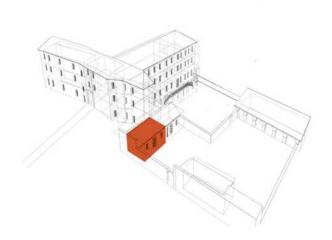
La sua posizione non sarebbe casuale: si trova vicino al cortile nel quale sono situate delle tettoie dove avvengono le successive fasi di lavorazione. ⁴³

Appena i bozzoli arrivano al setificio si procede ad un'operazione preliminare, chiamata cernita, che consiste nel selezionarli separando quelli sani da quelli difettosi. ⁴⁴

Tramite questo passaggio vengono suddivisi in gruppi omogenei che differisco tra di loro per colore, qualità e grana.

Successivamente si procede con la spelaiatura che ha la funzione di eliminare dai bozzoli la "spelaia", ovvero il primo tratto di bava emesso dal baco con il quale si attacca ai rametti per fare il bozzolo.

In seguito avviene la crivellatura, il cui nome deriva dall'attrezzo utilizzato chiamato crivello, uno strumento regolabile utilizzato per suddividere i bozzoli in base alla loro dimensione in categorie chiamate titoli. ⁴⁵



Nella vista prospettica sono evidenziati i luoghi in cui avveniva la cernita, la spelaiatura e la crivellatura all'interno del setificio Galleani a Venaria.

La cernita dei bozzoli del baco da seta che ha impegnato migliaia di "filandine" negli anni Trenta del Novecento, fotografia di — Carlo Pignat (Udine, Civici musei, Fototeca)

⁴³ MANETTA 2013, pp. 127-128-129.

⁴⁴ BATTISTINI 2003, p. 33.

⁴⁵ MANETTA 2013, p. 130.

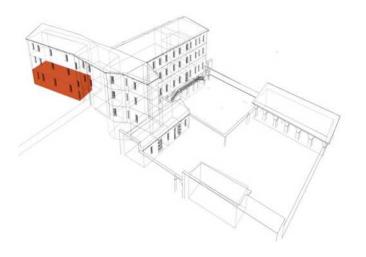


MACERAZIONE, SCOPINATURA E TRATTURA

Queste fasi richiedono l'utilizzo di acqua a temperatura elevata, infatti esse avvenivano all'esterno.

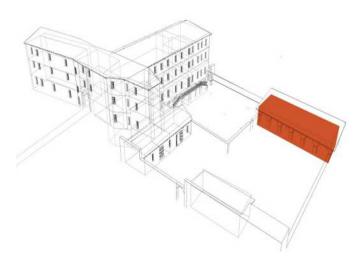
La parte orientale del complesso del setificio ospita un giardino delimitato da un muro affiancato ad un cortile più ampio sul quale si affacciano diverse strutture che ospitano attività differenti: due ampie tettoie porticate, adiacenti ai muri perimetrali venivano, utilizzate come riparo degli agenti atmosferici per materiali e strumenti utili a queste fasi di lavorazione sopra indicate.

Dal confronto tra le fonti si potrebbe affermare che i bozzoli arrivano al setificio in contenitori trasportati dei mezzadri ed entrano nel complesso dall'ingresso principale sull' attuale via Cesare battisti, e riposti al sicuro nell'edificio posto a sinistra rispetto all'arco di ingresso, al piano terra.



Nella vista prospettica sono evidenziati i magazzini nel quale venivano custoditi i bozzoli al loro arrivo nel setificio.

Le due strutture porticate situate nel cortile secondario, da cui si può accedere dall'attuale via Boglione, non prevedono muri perimetrali di chiusura in quanto il loro compito non è contenere beni preziosi come i bozzoli; infatti qui sono posti oltre alle fasi di lavorazioni anche il deposito di bacinelle, legna e fascine da ardere.



Nella vista prospettiva sono evidenziati i luoghi in cui avveniva la macerazione, la scopinatura, la trattura, l'imbozzimatura, l'incannaggio e la binatura.

Sotto alle strutture in muratura porticate avvengono anche le fasi di macerazione, scopinatura e trattura.

La macerazione è il procedimento attraverso il quale i bozzoli si rammolliscono per via dello scioglimento della sericina per rendere quindi più agevole la ricerca del capo filo. ⁴⁷

⁴⁶ MANETTA 2013, p. 82.

⁴⁷ Ivi, p. 130.

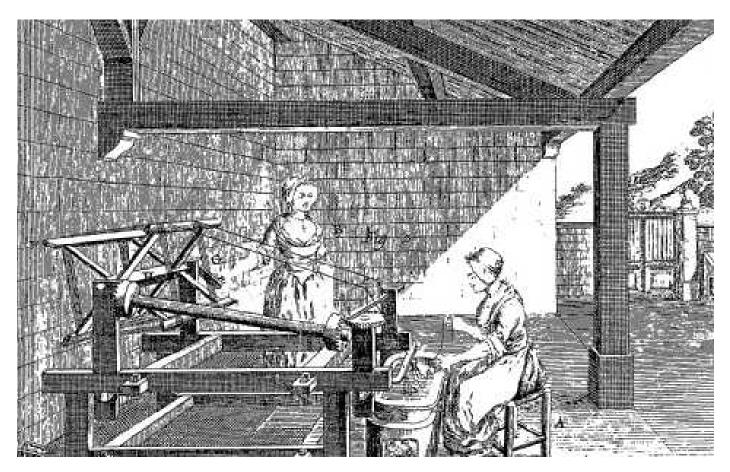
Essi vengono posti in bacinelle di rame stagnato che, dovevano essere ovate e sottili, molto diverse da quelle utilizzate nei secoli precedenti. ⁴⁸

La fase successiva è rappresentata dalla scopinatura ⁴⁹, la quale ha come obbiettivo la ricerca del capo filo attraverso l'utilizzo di un utensile simile a uno spazzolone che, sfregato tra i bozzoli, permette l'adempimento di questa fase. La postazione di lavoro si compone di un banco in muratura in cui era inserita la bacinella riscaldata dal fuoco sottostante.

Successivamente si passa alla trattura, o più comunemente chiamata filatura. 50

Per rendere lavorabile la seta è necessario unire insieme dai 6 ai 7 capo bava per permettere la creazione di un unico filo abbastanza spesso per essere lavorato.

Questa delicata fase di lavorazione richiedeva la manodopera di due persone in quanto la prima era incaricata di riunire i diversi capo bava e farli passare attraverso dei fori collocati su dei pomelli in porcellana, a loro volta presenti su un'asta in legno posizionata a pelo d'acqua.

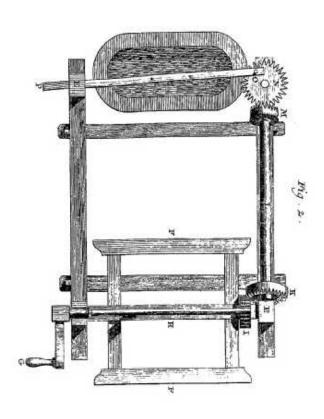


D. Alambert, *Encyclopédie, Agriculture: recueil de planches sur les sciences*, Parigi, 1751-80, illustrazione raffigurante la fase di trattura della seta.

⁴⁸ CHICCO 1995, p.51-55.

⁴⁹ MANETTA 2013, pp. 130- 131.

⁵⁰ Ivi, pp. 131- 132.



D. Alambert, *Encyclopédie, Agriculture: recueil de planches sur les sciences*, Parigi, 1751-80, illustrazione raffigurante lo strumento utilizzato per la trattura.

Attraverso questi elementi il filo giunge nel guida-filo, anch' esso di porcellana, collegato ad un'asta in legno mobile. La seconda figura si occupava di far girare la manovella connessa all' aspo il quale, girando continuamente, avvolge il filo formando la matassa.

Le matasse vanno incontro a un periodo di "riposo" e asciugatura che avviene all'interno di una stanza riscaldata alla temperatura di 35 gradi.

Si presuppone che l'ambiente a pianta circolare, raffigurato nella planimetria del Bays, sia un forno utilizzato dalle maestranze per la preparazione dei pasti, nonché adoperato per il riscaldamento della stanza adiacente.

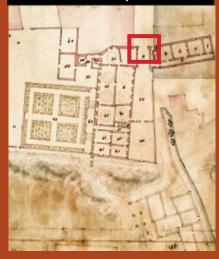




RICOSTRUZIONE FILOLOGICA CONGETTURALE DELL' INGRESSO PRINCIPALE DEL SE-

COLLOCAZIONE: Ingresso principale del complesso.

Planimetria BAYS, 1761



Situazione attuale

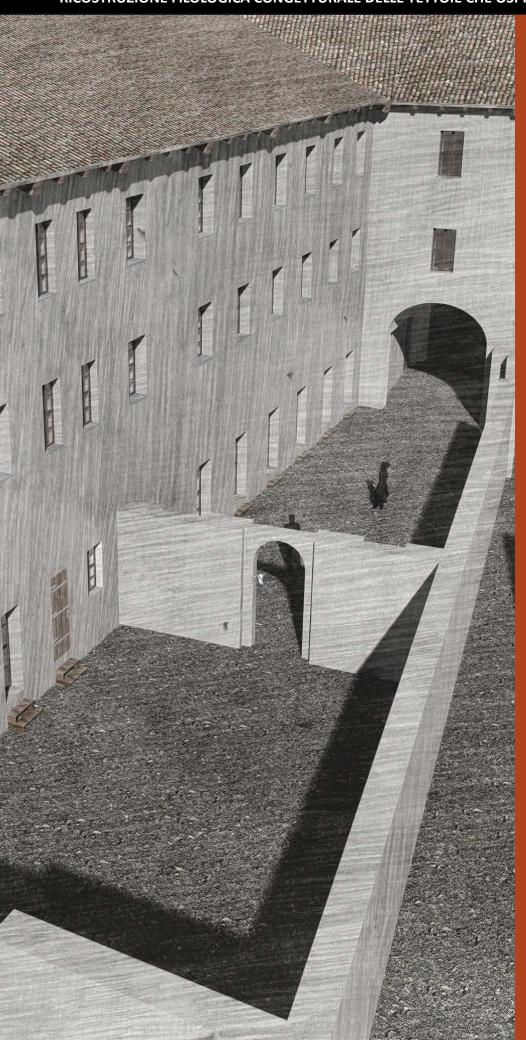


Portale d'ingresso (oggi)





RICOSTRUZIONE FILOLOGICA CONGETTURALE DELLE TETTOIE CHE OSPITAVANO LE PRIME LAVORAZIONI



COLLOCAZIONE:

Cortile di rappresentanza, entrata principale della fabbrica.

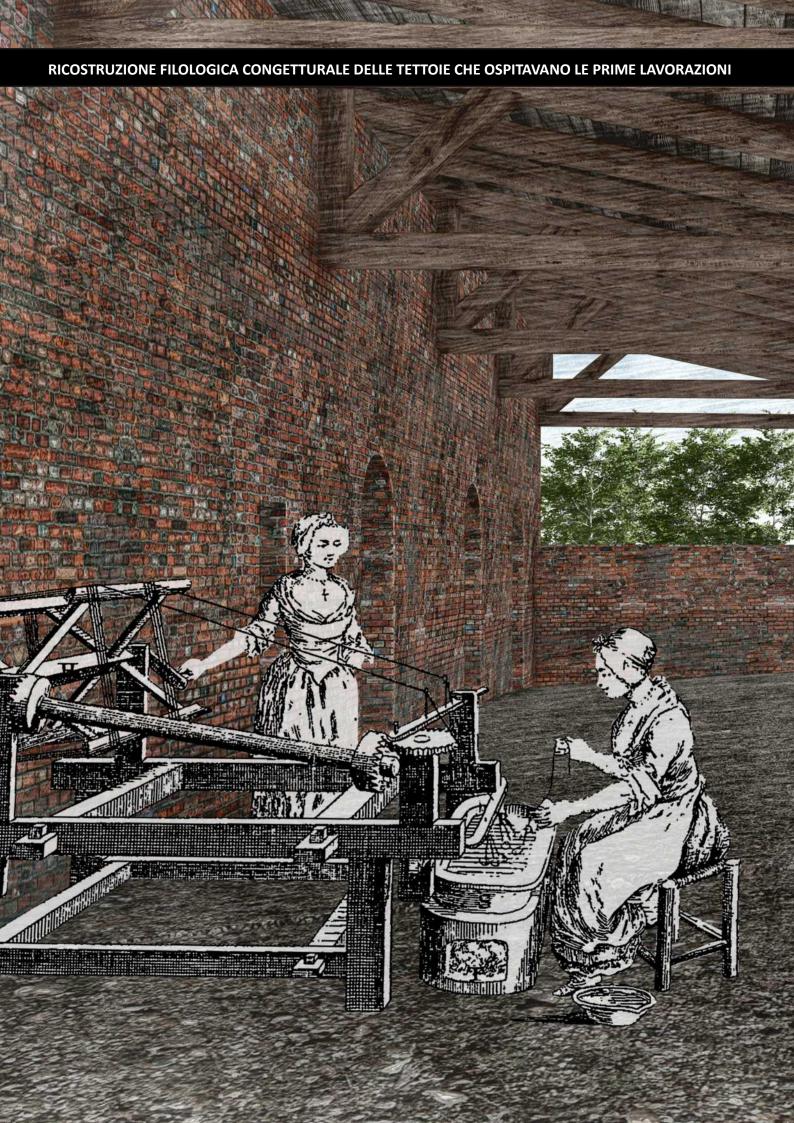
Planimetria BAYS, 1761



Situazione attuale



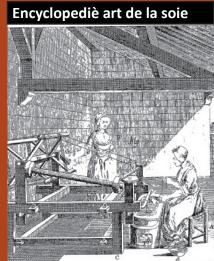
Lo spazio interno, che un tempo fungeva da cortile di rappresentanza, oggi appare molto diverso: vi trovano posto due bassofabbricati e il muro con le nicchie, che faceva da divisorio, è andato perduto nel corso del tempo.





COLLOCAZIONE: **Cortile secondario del setificio.**

Planimetria BAYS, 1761





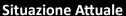
RICOSTRUZIONE FILOLOGICA CONGETTURALE DELL'INGRESSO PRINCIPALE DEL SETIFICIO

COLLOCAZIONE:

Cortile secondario della fabbrica da seta di Venaria.

Planimetria BAYS, 1761







Attualmente tutta l'area che comprendeva il cortile secondario, in cui avvenivano alcune delle lavorazioni del prodotto e dove vi erano i magazzini, non è più presente.

Al suo posto si è sviluppato, nel corso dei secoli successivi, il tessuto urbano moderno, lasciando spazio a edifici ad uso residenziale.



IMBOZZIMATURA, INCANNAGGIO E BINATURA

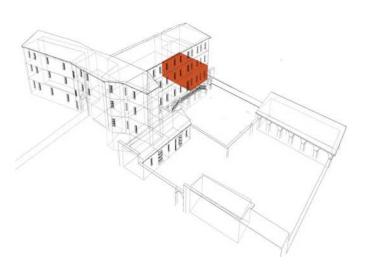
Terminato il procedimento di asciugatura, le matasse vengono trattate con delle sostanze oleose e questa fase viene chiamata imbozzimatura.

Successivamente le matasse vengono trasferite dagli aspi ai rocchetti, attraverso un procedimento detto incannaggio, per poi passare alla fase più delicata di pulitura del filato da tutte le sue impurità: gli utensili che si adoperano per questa fase si chiamano stribbie, registrabili in modo da decidere la grossezza del filo.

Fig. 7. Fig. 5. Fig. 5. Fig. 6.

D. Alambert, *Encyclopédie, Agriculture: recueil de planches sur les sciences*, Parigi, 1751-80, illustrazione raffigurante i rocchetti che vengono impiegati nella torcitura.

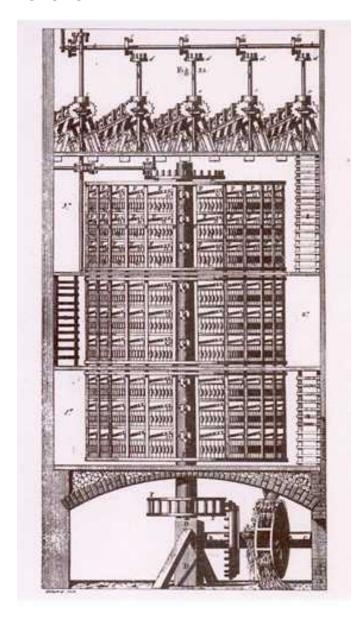
In seguito avviene un'operazione chiamata binatura, nella quale più capi uscenti dai rocchetti vengono uniti per formare un unico filo abbastanza spesso e successivamente raccolto in un unico rocchetto. ⁵¹



Nella vista prospettica sono evidenziati i luoghi in cui avveniva l'imbozzimatura, l'incannaggio e la binatura.

⁵¹ MANETTA 2013, p. 132.

TORCITURA



Disegno Mulino da seta alla bolognese, incisione di P.Negri, 1831, Museo Industriale di Bologna.

Tramite l'operazione di torcitura si determina la qualità del filato ultimato, nonché la sua lucentezza; inoltre, senza l'irrobustimento del filo attraverso questa fase di lavorazione, il prodotto non potrebbe essere immerso nei bagni di tintura oppure lavorato al telaio. 52

Il macchinario utilizzato durante questa fase di lavorazione è detto torcitoio. Nella fabbrica di Venaria erano presenti sette macchinari collocati al piano terreno, nella manica principale dell'edificio, il quale risultava avere un'altezza maggiore rispetto agli altri piani.

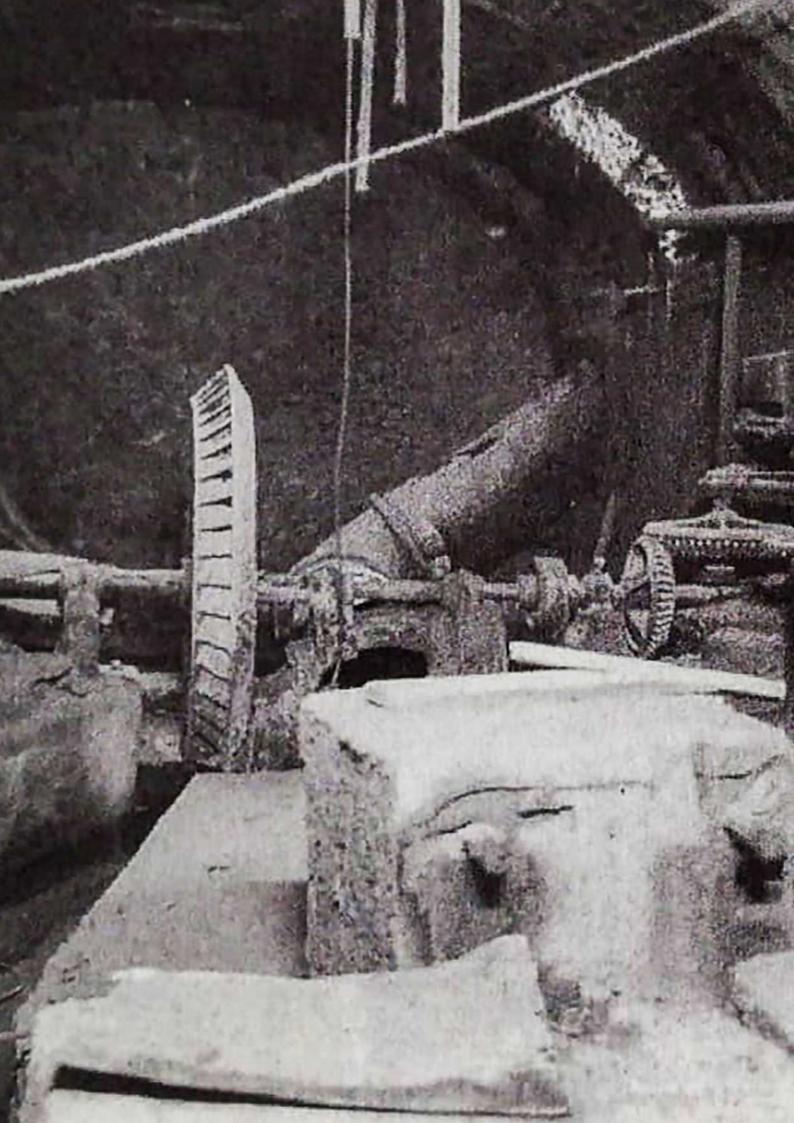
Queste strutture imponenti, che presentano un diametro di circa quattro metri, vengono azionate attraverso un albero dentato in legno, messo in rotazione attraverso delle ruote idrauliche poste nel piano seminterrato.

Il locale in questione presenta delle volte a botte, adoperate per aumentare la resistenza del solaio che doveva sostenere il peso di un macchinario di tali dimensioni. Anche il piano interrato risulta di un' altezza consistente in quanto il canale sotterraneo utilizzato per alimentare le ruote presentava un salto di cinque metri. ⁵³

Fotografia del locale interrato voltato del setificio Galleani a Venaria risalente ai primi anni '90 del Novecento.

⁵² BATTISTINI 2003, p. 122.

⁵³ MANETTA 2013, p. 81.



RICOSTRUZIONE FILOLOGICA CONGETTURALE DEGLI AMBIENTI CHE OSPITAVANO LE RUOTE IDRAULICHE

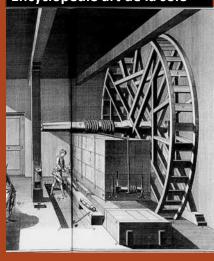
COLLOCAZIONE:

Piano Interrato della manica dell'edificio principale.

Planimetria BAYS

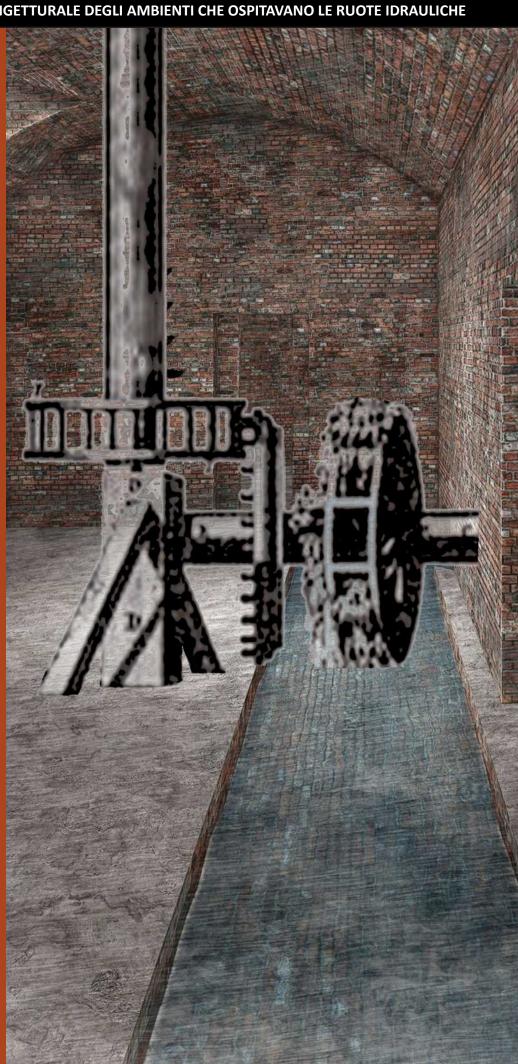


Encyclopediè art de la soie



Museo della seta (Caraglio)







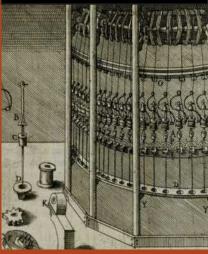
COLLOCAZIONE:

Piano terra della man<u>ica</u> dell'edificio principale.

Planimetria BAYS, 1761



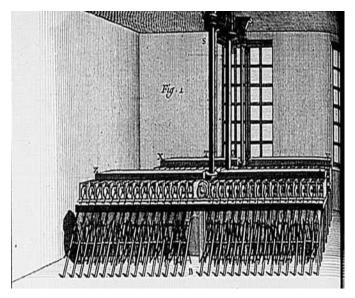
Novo teatro di V. Zonca



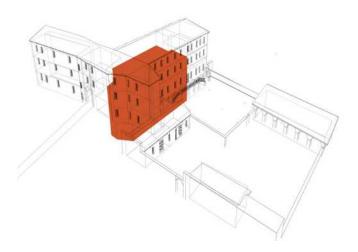
Museo della seta (Caraglio)



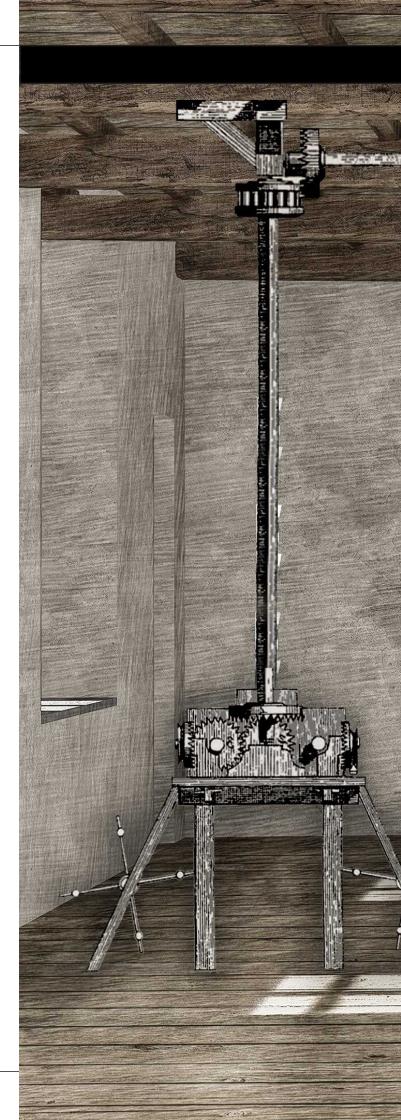
Al piano primo del filatoio erano posti i dipanatoi, i quali rappresentavano la fase terminale del procedimento di torcitura. 54



D. Alambert, *Encyclopédie, Agriculture: recueil de planches sur les sciences*, Parigi, 1751-80, illustrazione raffigurante i dipanatoi.



Nella vista prospettica sono evidenziati i luoghi in cui avveniva la torcitura della seta.



⁵⁴ MANETTA 2013, p. 118.

RICOSTRUZIONE FILOLOGICA CONGETTURALE DEGLI AMBIENTI CHE OSPITAVANO I DIPANATOI



COLLOCAZIONE:
Piano primo della manica
dell'edificio principale.

Planimetria BAYS, 1761



Enciclopediè art de la soie



Museo della seta (Caraglio)



Utile per la ricostruzione di questo modello filologico congetturale è stato il confronto tra le illustrazioni inserite nel "L'Encyclopédie, alla voce L'art de la soie" ⁵⁵, che mostrano le numerose fasi che caratterizzano la lavorazione di questo pregiato prodotto e le ricostruzioni presenti presso il Museo della seta di Caraglio, già setificio commissionato dal conte Galleani subito dopo l'ultimazione della fabbrica di Venaria. ⁵⁶ I due setifici differiscono tra loro sotto numerosi aspetti, quali la distribuzione planimetrica, l'apparato architettonico (più maestoso, a simboleggiare il titolo di conte appena ottenuto da Gian Girolamo Galleani), e l'organizzazione del lavoro all'interno della fabbrica. Altra differenza sostanziale risulta essere il Genius Loci dei due diversi setifici: a Venaria il complesso è inserito all'interno di un centro storico con una sua identità e memoria, mentre quello di Caraglio è collocato nelle campagne cuneesi, spiccando sul territorio circostante.



Carta topografica della parte Orientale del Piemonte delle frontiere del contado di Nizza, sino alla valle Lucerna e da Cuneo e Saluzzo, sino alle frontiere di Francia, (1750- 1757), AST, Corte, Carte topografiche Ae B, Piemonte n.20.



⁵⁵ D. ALAMBERT, 1751-80.

⁵⁶ CHIERICI 2007, pp. 37- 38.





Fofografia del fronte principale dell'antico setificio costruito per volere del conte Galleani a Caraglio, oggi sede del Museo della seta del Piemonte.

SGOMMATURA E CARICA

Al termine della torcitura, il filato prodotto viene lavato attraverso un processo chiamato sgommatura, che ha come scopo quello di eliminare la sericina che tiene unite le bavelle della seta.

Il processo di carica prevede che il filato di seta venga trattato con delle sostanze vegetali o minerali, che possono avere lo scopo di modificare alcune qualità del tessuto oppure il colore, portando ad un aumento del volume del filo. La carica si misura in base al peso che il filato raggiunge dopo il processo: più un tessuto è caricato, meno dura nel tempo e si allontana dalla sua purezza originaria.

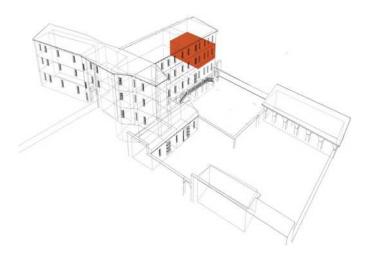
Una delle leggi italiane sulla seta, emanata il 3 agosto 1931, impone che la seta pura non possa avere una carica superiore al 5 %, altrimenti viene etichettata come seta caricata. ⁵⁷

TESSITURA

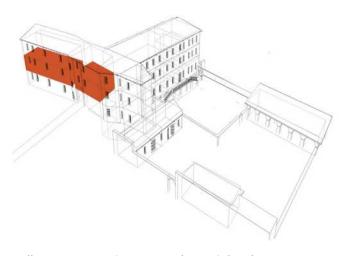
La tessitura è il procedimento attraverso il quale si ottiene un tessuto ultimato e pronto per la vendita.

Non vi sono documenti o scritti che attestino il posizionamento di questa fase di lavorazione all'interno del setificio Galleani. Molti studiosi però, come Patrizia Chierici, Laura Palmucci ⁵⁸ e Giuseppe Chicco ⁵⁹, che hanno approfondito il tema della seta in Piemonte, quando si riferiscono a questo complesso, lo definiscono una filanda a ciclo completo.

Lo storico locale Manetta ⁶⁰, nel suo libro sulla seta a Venaria, attesta che nel 1680 all'interno del filatoio il numero di telai arrivò a cinquanta.



Nella vista prospettica sono evidenziati i luoghi in cui avvenivano la sgommatura e la carica.



Nella vista prospettica sono evidenziati i luoghi in cui avvenivano la tessitura del filato.

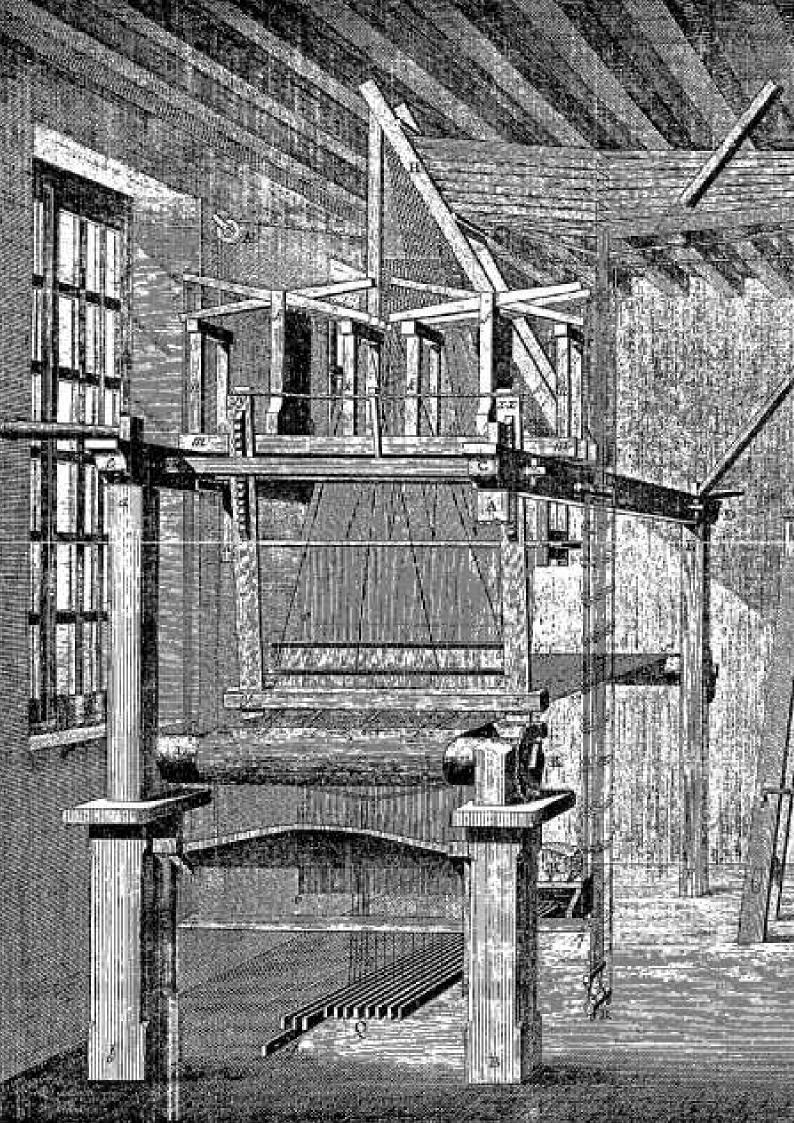
D. Alambert, *Encyclopédie, Agriculture: recueil de planches sur les sciences*, Parigi, 1751-80, illustrazione raffigurante un telaio utilizzato per la tessitura della seta.

⁵⁷ MANETTA 2013, p. 133.

⁵⁸ CHIERICI E PALMUCCI 2018, p.134

⁵⁹ CHICCO 1995, p.32-33.

⁶⁰ MANETTA 2013, p. 57.



IL GIARDINO: RAPPRESENTANZA E SOSTENTAMENTO

A est della manica del setificio, accessibile da un doppio scalone, vi è uno spazio quadrangolare recintato. Si presuppone, come illustrato da Giuseppe Giacinto Bays, che sia presente un giardino quadripartito.

Confrontando lo scritto dello studioso Franco Manetta con la planimetria del Bays si è riscontrata un'incongruenza, il primo attribuisce ai quattro quadrati in planimetria quattro tettoie in legno quando, osservando la planimetria si può intuire dai colori e dal tratto che sia una ripartizione interna del giardino utilizzata probabilmente per la coltivazione.

È interessante come all'interno di un complesso industriale sia stata ricavata una zona con funzione bivalente: il giardino produttivo ha come fine ultimo la sussistenza delle maestranze che risiedono all'interno della fabbrica, contemporaneamente diventa, grazie alla presenza di uno scalone, del muro di cinta e degli elementi ornamentali presenti, un luogo di rappresentanza del Conte Galleani, così come il fondale prospettico del cortile centrale, in asse con la via, che nasconde un secondo cortile di servizio.

Il disegno del Bays, sopra citato, è forse la fonte più attendibile che descrive al meglio quest'area, infatti è stato utilizzato per la ricostruzione tridimensionale di questo luogo.

Gli altri documenti che attestano la presenza di un giardino sono entrambi due raffigurazioni che avevano lo scopo di esaltare i possedimenti della famiglia sabauda, rinunciando spesso alla precisione e al dettaglio del costruito.

Nel "Theatrum Sabaudiae" viene solamente illustrata la residenza della famiglia Galleani, posizionata sull'altra sponda del torrente Ceronda, mentre l'intero complesso del setificio viene omesso, lasciando spazio solo alla rappresentazione di un giardino regolare caratterizzato da una fontana centrale e di dimensioni chiaramente maggiori rispetto a quelle reali. ⁶¹

Nel "la carta della caccia" il giardino è inserito correttamente all'interno di un articolato spazio costruito, ma considerata la scala di dettaglio della cartografia, è rappresentato in modo elementare e non accurato. ⁶²



Giovanni Borgonio, [Theatrum Sabaudiae], su disegno del 1670, Regiae Venationis Aedium prospectus in Theatrum Sabaudiae 1682, I, tav.37.



s.a., [La carta della caccia], 1761 - 66, ASTO, Corte, Carte topografiche segrete, Torino, 15.A. VI rosso. Paricolare del centro urbano di Venaria Reale. In basso la proprietà della famiglia Galleani.



Giuseppe Giacinto Bays, [Tipo delle Fabbriche siti del Sig.r Conte di Barbaresco nella Venaria R.le., Torino], li 10 1761, AST, Carte Topografiche e disegni, Tipi, cabrei e disegni (sezione II), Venaria Reale, n.377.

61 Giovanni Borgonio, *Theatrum Sabaudiae*, su disegno del 1670, *Regiae Venationis Aedium in Theatrum Sabaudiae 1682*, I, tav. 37.

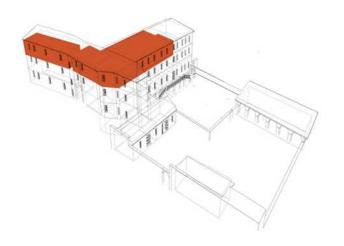
⁶² La carta della caccia (1761-66), ASTO, Carte Topografiche Segrete, Torino, 15.A, VI rosso.7.



GLI SPAZI COMPLEMENTARI ALLA PRODUZIONE

I DORMITORI DELLE MAESTRANZE

All'interno della fabbrica i dormitori utilizzati dalle maestranze, erano posti al secondo piano della manica principale e nell'edificio collegato ad essa, a sinistra del passo carraio. Si limitavano a dei giacigli di paglia adagiati a terra in grandi camerate. ⁶³

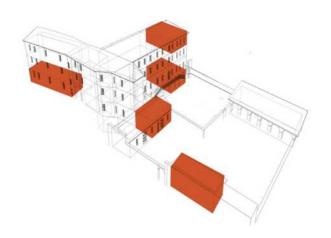


Nella vista prospettica sono evidenziati i luoghi in cui erano posizionati i dormitori.

I MAGAZZINI

Sparsi per il complesso vi sono degli spazi adibiti a magazzini, in cui veniva posto il materiale e gli utensili utili alla produzione della seta.

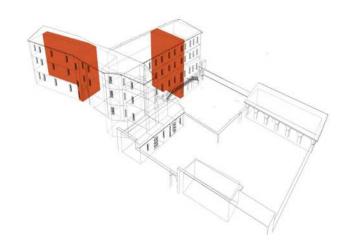
Uno di questi spazi è inoltre adibito ad armeria, in quanto il Conte, all'apertura della fabbrica, richiede il porto d'armi dato che doveva custodire beni di enorme valore. 64



Nella vista prospettica sono evidenziati i luoghi in cui erano posizionati i magazzini.

I COLLEGAMENTI

Dagli studi effettuati sulla planimetria in possesso si nota che i collegamenti verticali all'interno del complesso sono solamente due, posti agli estremi l'uno dall'altro. Essi sono sempre in prossimità di un collegamento orizzontale rappresentato da un corridoio che nella manica a sud corre in parallelo agli ambienti mentre nella manica nord funge da sparti acque tra gli spazi della produzione.

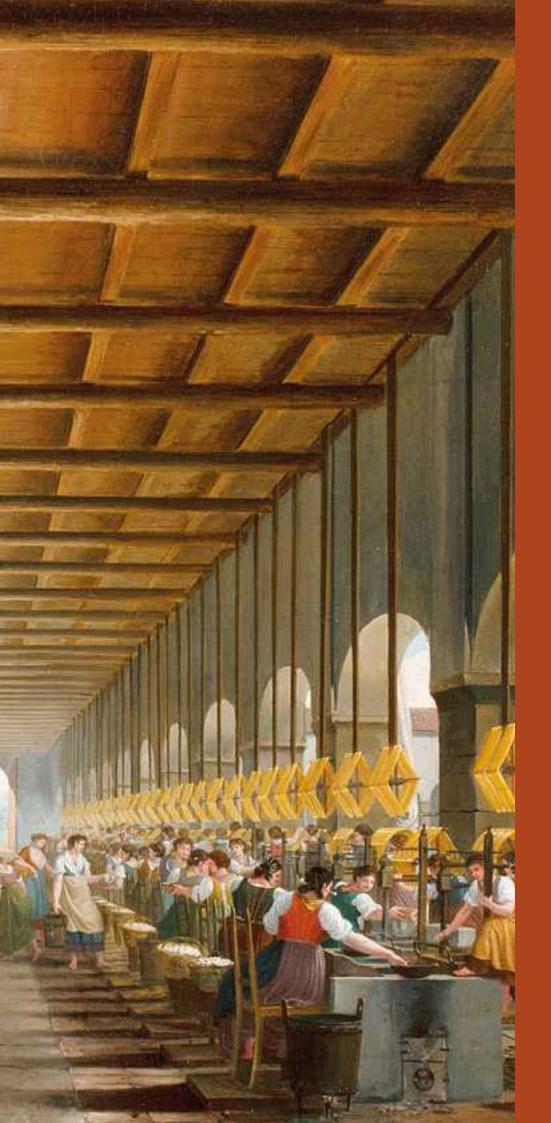


Nella vista prospettica sono evidenziati i collegamenti della fabbrica.

⁶³ MANETTA 2013, p. 101.

⁶² Ivi, p. 81.





POVRE FILANDERE

Povre filandere non gh'avrì mai ben dormerì 'n de paja creperì nel fen

dormerì 'n de paja creperì nel fen povre filandere non gh'avrì mai ben

Al suna la campanela gh'è né ciar né scür povre filandere pichi 'l co nel mür

al suna la campanela gh'è né ciar né scür povre filandere pichi 'l co nel mü

Giuseppe Vettori, Canzoni italiane di protesta 1794 - 1974.

Pietro Ronzoni "Filanda nel bergamasco", 1825-1830 olio su tela, 72 x 94,3 cm, al verso: schizzo a matita configura, Milano, Collezione Fondazione Cariplo

LA PESTA DEL TABACCO DEL CONTE GALLEANI

IL TABACCO

La pianta del tabacco compare per la prima volta in Italia nella seconda metà del Cinquecento. ⁶⁵

I primi che ne tentarono la coltivazione e la sperimentazione a scopi officinali sono i monaci; anche la consuetudine di fiutare la polvere di tabacco viene introdotta da essi, grazie all'utilizzo di macinatoi artigianali in pietra, che ne permettevano la polverizzazione.

Durante il corso del Sedicesimo secolo gli utilizzi del tabacco diventano svariati: viene utilizzato come decorazione, come polvere da fiuto e per uso farmaceutico. Successivamente viene introdotta la pipa, nella quale vengono inserite le foglie trinciate.

Con lo sviluppo sempre maggiore di questo prodotto vengono effettuate delle differenziazioni tra le specie vegetali di origine, in base alla loro predisposizione alla lavorazione.

In poco tempo, l'uso del tabacco comincia a modificarsi ed esso passa dall'essere un rimedio officinale a una sostanza che crea dipendenza utilizzata nei momenti di *loisir.* ⁶⁶

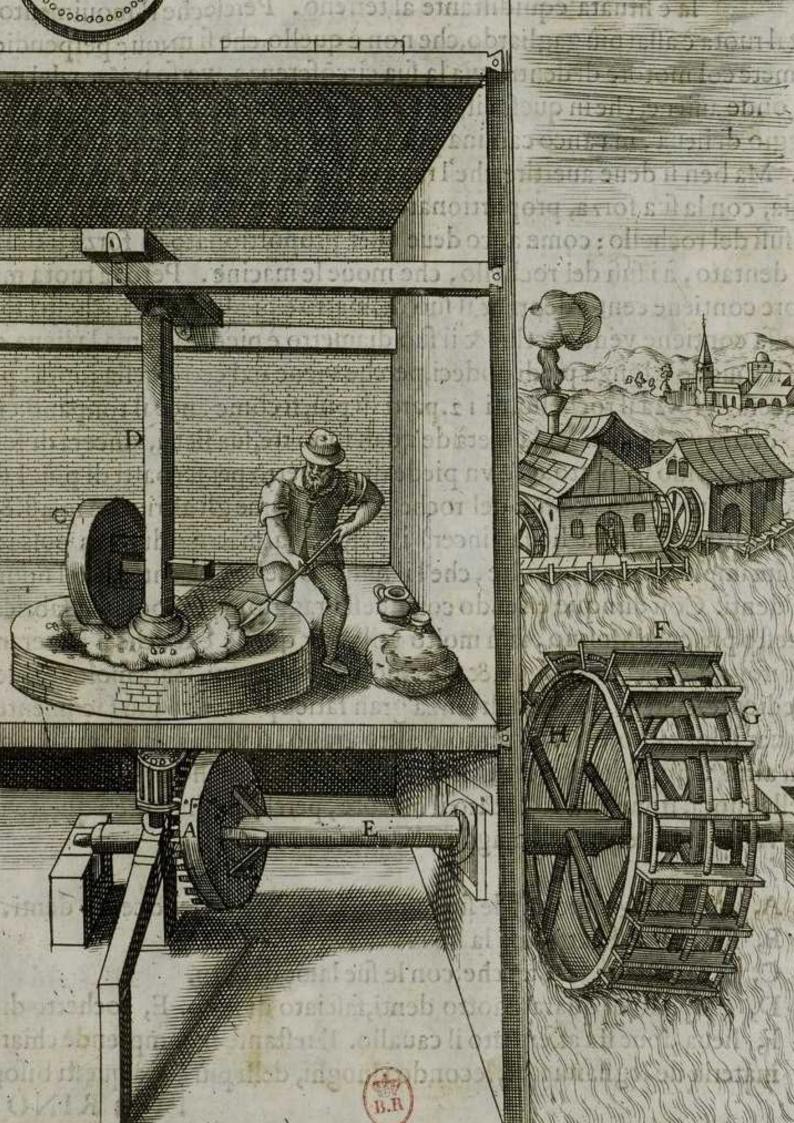




Fotografia raffigurante la lavorazione del tabacco nelle fabbriche nei primi anni del Novecento in Italia, qui la fase di asciugatura delle foglie.

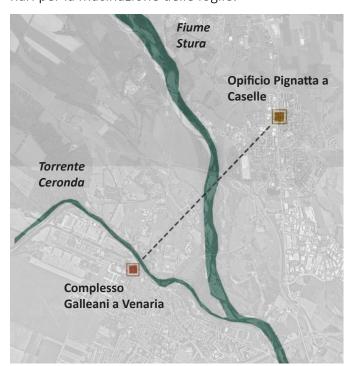
⁶⁵ CECI 2015, pp. 1-5.

⁶⁶ CHIERICI, COVINO E PERNICE 2003, pp. 67- 69.



L'uso di questa pianta si diffonde anche nel Ducato di Savoia, dove nella seconda metà del Settecento Carlo Emanuele II desidera sviluppare i commerci e le manifatture nelle sue terre e concede a Giovanni Girolamo Galleani l'esclusiva della produzione e della vendita della farina di tabacco che fino a dieci anni prima veniva prodotta nell'insediamento produttivo di Mirafiori, a Torino.

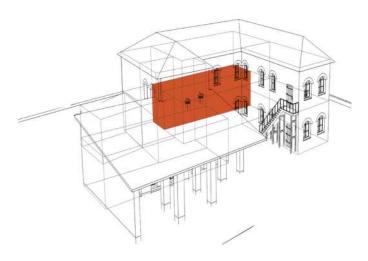
Il conte Galleani decide di ampliare, alla fine del Settecento, il complesso costruito dal padre, dedicando a questi nuovi spazi la produzione della farina di tabacco. Essendo un prodotto richiesto sul mercato, Galleani ottiene in concessione dal Banchiere Pignatta l'opificio di Caselle (di cui oggi non resta traccia) per adibirlo anch'esso a pesta del tabacco, in modo da intensificare la produzione, ma a patto che al termine del suo utilizzo fossero distrutti i macchinari per la macinazione delle foglie. ⁶⁸



Schema in cui sono evidenziate le fabbriche di Venaria e Caselle in stretto collegamento tra di loro durante il periodo di sviluppo delle fabbriche per la pesta del tabacco.

Nella fabbrica della pesta del tabacco di Venaria sono state inserite quattro ruote idrauliche fuori terra, a differenza di quelle del setificio posizionate al piano interrato. Utilizzate per alimentare i macchinari ai piani superiori, sono molto simili a quelle utilizzate nei mulini per la pesta delle canape, come scritto da Patrizia Chierici e Laura Palmucci in "Le fabbriche del tabacco in Italia" ⁶⁹.

Gli alberi delle ruote vengono ospitati nella stanza più a est dell'edificio che costeggia il canale.



Nella vista prospettica è evidenziato il luogo dove si trovavano gli alberi delle ruote idrauliche.

Nell' ambiente adiacente sono presenti i Buratti ⁷⁰, che servivano a setacciare la materia prima e ricavare il prodotto che successivamente viene portato alle macine.

Questa stanza affaccia direttamente sul cortile interno in cui arrivano i carri che trasportano il materiale da lavorare.

A metà dell'Ottocento, con l'adeguamento di Palazzo Viboccone, conosciuto oggi con il nome di Manifattura Tabacchi di Torino, la produzione del tabacco si concentra lì e non più nella città di Venaria Reale. ⁷¹

✓ Vittorio Zonca, *Novo teatro di machine et edificii per varie et sicure operation*i, con le loro figure tagliate in rame e la dichiaratione e dimostratione di ciascuna, opera necesaria ad architetti et a quelli che di tale studio si dilettano, 1607.

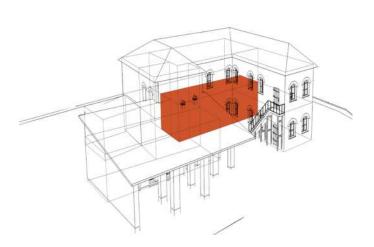
⁶⁷ CECI 2015, pp. 1-5.

⁶⁸ CHIERICI, COVINO E PERNICE, 2003, pp. 67-69.

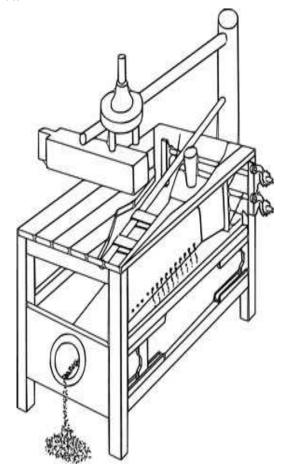
⁶⁹ CHIERICI E PALMUCCI 2003, p. 69.

⁷⁰ I CANALI DI TORINO (Sito).

⁷¹ CHIERICI E PALMUCCI 2003, p. 69.



Nella vista prospettica è evidenziato il luogo in cui si trovavano i Buratti.

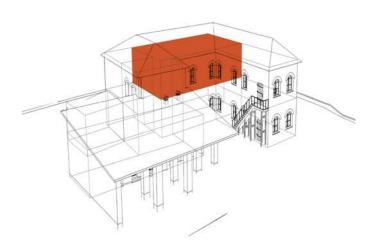


Schema esplicativo della macchina per setacciare chiamata "Buratto".

Gli alberi dentati, presenti al piano terra, alimentano le macine che si trovano rispettivamente al piano superiore della fabbrica. Nella stessa stanza, non più suddivisa da partizioni interne, si trovano i recipienti nel quale dopo la macinazione viene conservato il prodotto. ⁷²



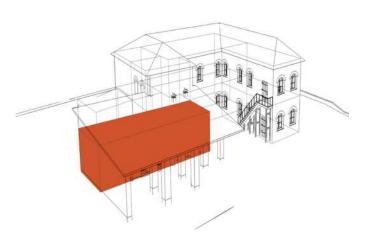
Immagine di una macina utilizzata per tritare le foglie di tabacco.



Nella vista prospettica è evidenziato il luogo dove si trovavano le macchine che macinavano le foglie del tabacco.

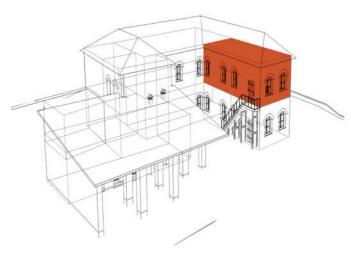
72 I CANALI DI TORINO (Sito).

Nella manica di dimensioni inferiori (circa 6 metri per 16 metri), adiacente al porticato, sono presenti quattro ambienti adibiti a laboratori e una stanza circolare di diametro di circa 3 metri per il forno, collegata ad una stanza di dimensioni ridotte adibita a "scaldatoio".

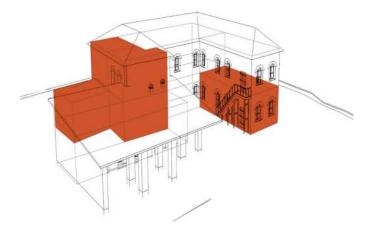


Nella vista prospettica è evidenziato i luoghi dove si trovavano le lavorazioni e il forno.

I rimanenti spazi sono per lo più adibiti a magazzini, tranne per un ambiente a nord est del complesso al primo piano nel quale è presente l'ufficio del Conte Galleani. ⁷³



Nella vista prospettica è evidenziato il luogo dove si trovavano vi era l'ufficio del Signor Conte Galleani.



Nella vista prospettica è evidenziato i luoghi in cui erano posti i magazzini.

⁷³ I CANALI DI TORINO (Sito).

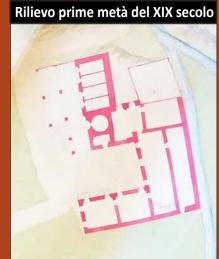




COLLOCAZIONE:

Vista globale del complesso
della pesta del tabacco.







RICOSTRUZIONE FILOLOGICA CONGETTURALE DEL LUOGO UTILIZZATO PER MACINARE IL TABACCO

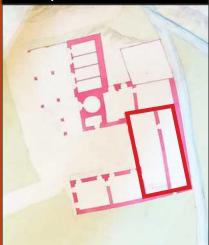
COLLOCAZIONE:

Vista sezionata degli spazi adibiti per le lavorazioni.

Planimetria BAYS, 1761



Rilievo prima metà del XIX secolo



Novo teatro di V. Zonca





"Apro la sigaretta come fosse una foglia di tabacco e aspiro avidamente l'assenza della vita."

Alda Merini, "Ballate non pagate", a cura di Laura Alunno, Giulio Einaudi Editore, Torino, 1995, p. 73.

95



Analisi preliminare del sito

Introduzione

Rilievo fotografico del sito e del suo intorno: Tenuta Galleani a Venaria Percorso esterno all'area oggetto di tesi Percorso interno al sito della pesta del tabacco

Rilievo geometrico dell'antica pesta del tabacco



Fotografia eseguita durante il sopralluogo, al secondo piano dell'edificio, costruito alla fine del Settecento che ospitava le lavorazioni del tabacco.



INTRODUZIONE

Questo capitolo tratta il primo approccio con il sito e con il contesto in cui è inserito, andando ad analizzare le strutture presenti.

Con il passare degli anni l'intero complesso è stato rimaneggiato e lottizzato per poter essere destinato a più proprietari, quindi il sito che ospitava il setificio Galleani è diviso da quello che ospitava la fabbrica dei tabacchi. Quest'ultima oggi a causa delle condizioni di degrado dovute ad agenti atmosferici e scarsa manutenzione è stata riscontrata la perdita di alcune unità presenti nel complesso per lo più collocate nella corte interna del sito, di cui è stato possibile prendere visione durante i sopralluoghi effettuati.

Dai documenti storici e dal rilievo fornito dall' architetto Antonino DeLuca è stato modificato nel corso dei secoli.

Oggi l'apparato architettonico si presenta in condizioni critiche, in quanto alcuni degli edifici presenti non sono agibili e presentano gravi danni strutturali.

Grazie ai sopralluoghi effettuati è stato possibile raccogliere del materiale fotografico necessario per l'analisi dei manufatti anche in un secondo momento, poiché effettuare un altro rilievo è impedito dalle condizioni attuali degli edifici.

Sono state individuate quattro tipologie di edifici corrispondenti a quattro periodi storici differenti.



Fotografia effetuata sul campo durante un sopralluogo: ingresso del complesso di edifici che un tempo ospitavano le lavorazioni delle foglie del tabacco del Conte di Galleani.





RILIEVO FOTOGRAFICO DEL SITO E DEL SUO INTORNO

Il rilievo fotografico del sito è stato svolto attraverso dei sopralluoghi avvenuti in concomitanza con la prima fase di ricerca storiografica sul sito, sulla seta e sul tabacco in Piemonte.

Sono state effettuate fotografie sia al sito dell'ex complesso Galleani, sia a ciò che rimane dell'antica residenza di famiglia.

L'analisi fotografica dell'antica fabbrica è stata divisa in due parti, restituita di seguito con la catalogazione delle foto in due percorsi:

1 ESTERNO

Nel quale sono stati immortalati elementi caratteristici e di notevole importanza, quale il portale di entrata al setificio, l'ingresso all'area della pesta del tabacco, il Mulino della famiglia Sola e il torrente Ceronda sul quale affaccia il complesso.

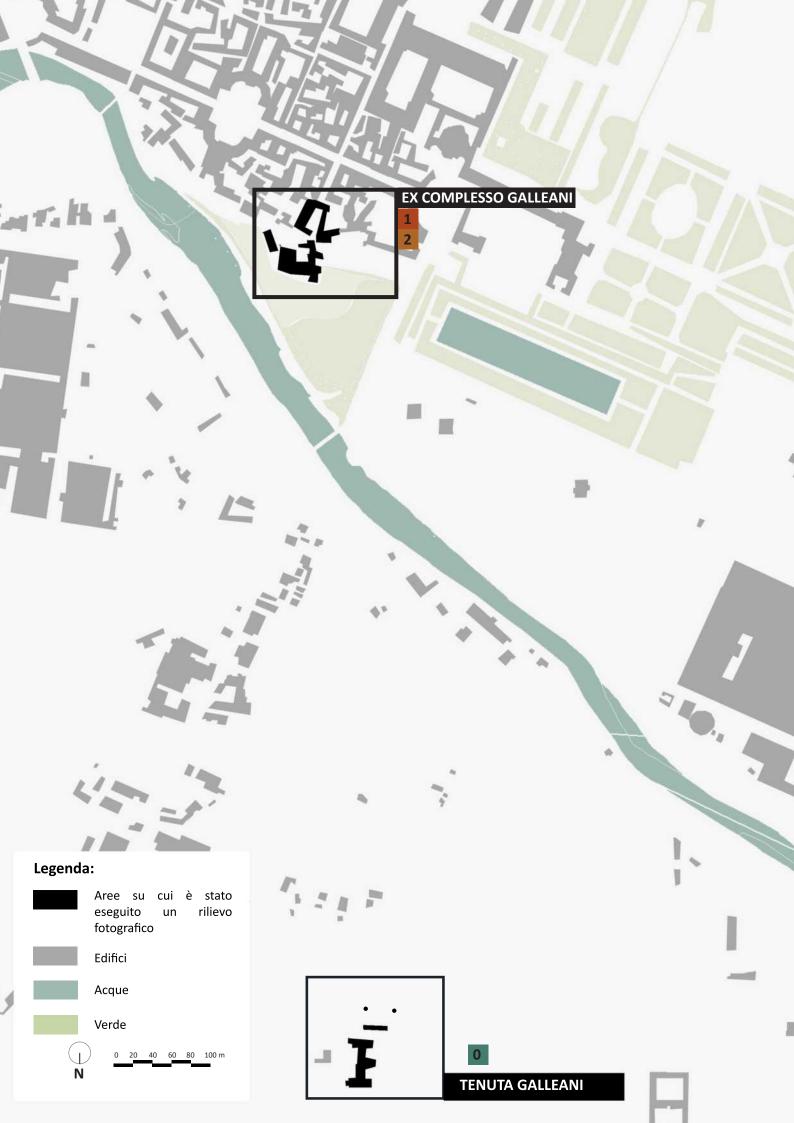
2 INTERNO

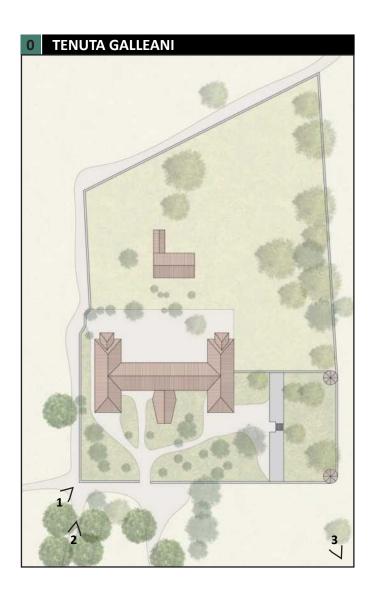
Qui avvenivano le lavorazioni del tabacco e attraverso le foto si evidenziano i punti più significativi che raccontano la storia e le trasformazioni avvenute in quel luogo.

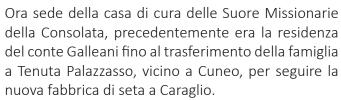
Non tutti gli ambienti sono stati accessibili per effettuare un rilievo fotografico causa dissesti, parziali crolli della struttura portante e frammentazione del complesso in più proprietà avvenute nel corso dei secoli.

La zona sondata sul campo è una parte degli edifici che un tempo ospitavano le lavorazioni del tabacco, più precisamente la pesta delle foglie, da cui si otteneva come prodotto finale una farina.









Dell'apparato architettonico originario resta ben poco: le mura di cinta con le torrette ottagonali in laterizio e alcune piante di gelso, le cui foglie venivano utilizzate per la coltivazione dei bachi da seta.



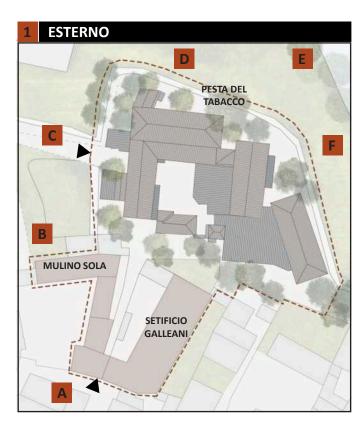
Alberi di gelso in prossimità dell' antica proprietà della famiglia Galleani. Cono ottico **n. 1**



Alberi di gelso in prossimità dell' antica proprietà della famiglia Galleani. Cono ottico **n. 2**









Legenda:

- – Area oggetto di studio
 - ▲ Ingressi al sito
- Punti di interesse che delimitano il sito



Portale di ingresso al setificio della famiglia Galleani, sull'attuale Via Cesare Battisti.



Molino Sola di proprietà della famiglia Sola, costruito nel 1940 per la macinazione delle granaglie. Attualmente non è più attivo ed è in vendita.



Ingresso sugli edifici che un tempo ospitavano la pesta del tabacco della famiglia Galleani. Attualmente vi è una strada per il passaggio non asfaltata che viene interrotta dal parcheggio1 della Reggia di Venaria.



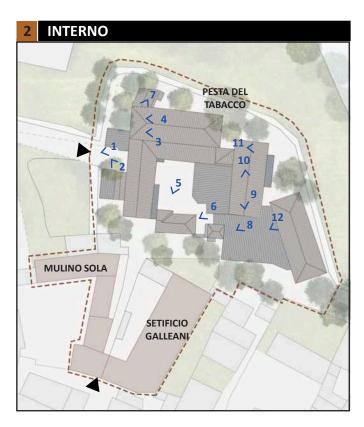
Fabbricato del complesso che ospitava la pesta del tabacco che affaccia sulle rive del Torrente Ceronda. Il fiume è un elemento di cui tener conto in fase progettuale in quanto soggetto a possibili esondazioni.



Sponde del Torrente Ceronda nel quale veniva scaricata l'acqua attraverso dei canali sotteranei presenti nell'antica proprietà Galleani.



Fabbricato del complesso già presente al momento della costruzione del setificio e successivamente inglobato nella pesta del tabacco.





Legenda:

- – Area oggetto di studio
 - ▲ Ingressi al sito
- Fotografie dell'interno del sito dell'antica pesta del tabacco



Il fronte del complesso della pesta del tabacco della famiglia Galleani oggi si presenta in condizioni pessime e soggetto a innumerevoli crolli dovuti alla manutenzione inesistente e agli agenti atmosferici.



Basso fabbricato in cui vi era la falegnameria Marino. Esso è posto in prossimità dell'ingresso che affaccia sul parcheggio Amedeo di Castellamonte della Reggia di Venaria.



Piano terra dell'edificio originario della pesta del tabacco costruito tra Seicento e Settecento. Elemento caratterizzante sono i pilastri in ghisa. Il controsoffitto e i tramezzi sono stati inseriri in un secondo momento.



Al piano superiore dell'ambiente caratterizzato da pilastri in ghisa si trova questo spazio altrettanto ampio e in stato di degrado avanzato. Sono avvenuti parziali crolli sia del pavimento in legno che del soffitto.



5 Gli edifici del sito della pesta del tabacco sono caratterizzati da una corte interna. Gli edifici costruiti nel corso della seconda metà Novecento a ridosso del fabbricato originario sono oggi per la maggior parte crollate.



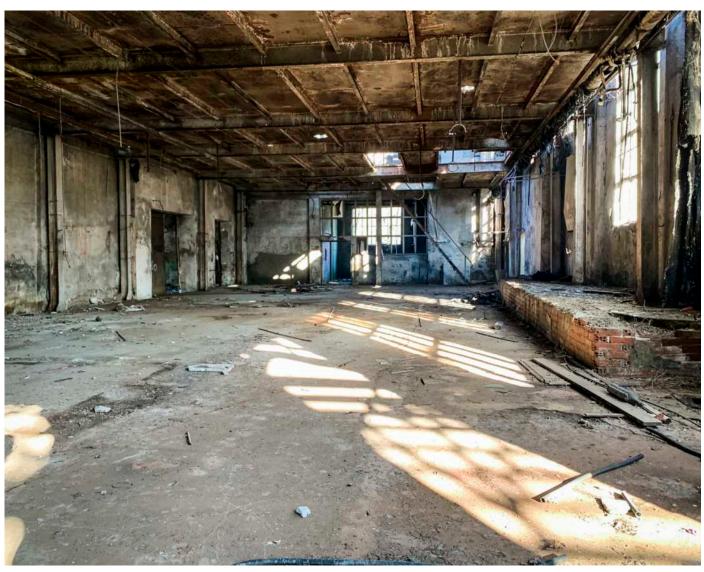
Dal cortile interno si poteva accedere tramite una scala, che oggi in parte non è più presente, ad un livello di quota differente, più elevato, che collega il complesso all'attuale via Cesare Battisti.



I serramenti sono gli elementi caratterizzanti dell'attuale edifcio appartenente alla pesta del tabacco. Sono presenti in gran numero e che permettono l'entrata di una grande quantità di luce all'interno di questi ambienti



8 Orditura di una copertura in ferro caratterizzata da un sistema di controventi presente a ridosso del fabbricato costruito durante il Novecento. Non è presente la copertura.



Piano terra di un edificio interno al sito costruito nel Novecento, in quanto gli elementi caratterizzanti sono il cemento armato e il ferro utilizzato per le travi che sostengono il solaio.



Piano superiore del fabbricato riconducibile al Novecento, caratterizzato da lastre in ghisa per la pavimentazione, recentemente oggetto di una bonifica per via della presenza di amianto.



Adiacente al piano superiore del fabbricato del Novecento vi è questo ambiente caratterizzato da un parziale crollo della copertura e dalla presenza di vegetazione.



Basso fabbricato che ha subito nel corso del tempo numerose modifiche. Dalle informazioni raccolte esso può essere riconducibile al periodo antecedente la costruzione della pesta del tabacco e del setificio.

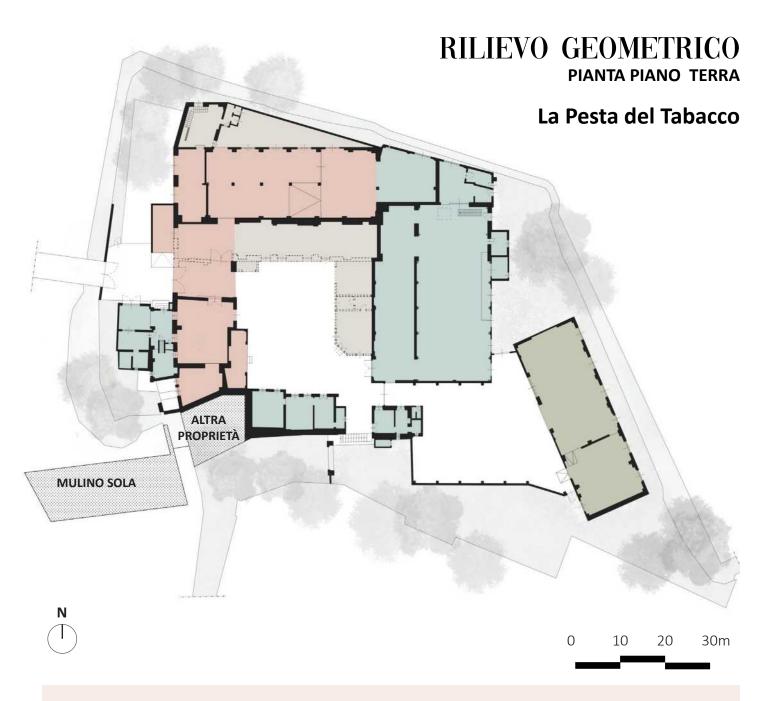
RILIEVO GEOMETRICO DELL'ANTICA PESTA DEL TABACCO

Escludendo l'edificio del complesso antecedente alla costruzione della pesta del tabacco, i restanti edifici sono allineati tra loro in maniera ortogonale pur essendo stati costruiti in epoche differenti e vanno a creare una corte interna, fulcro dell'intero complesso.

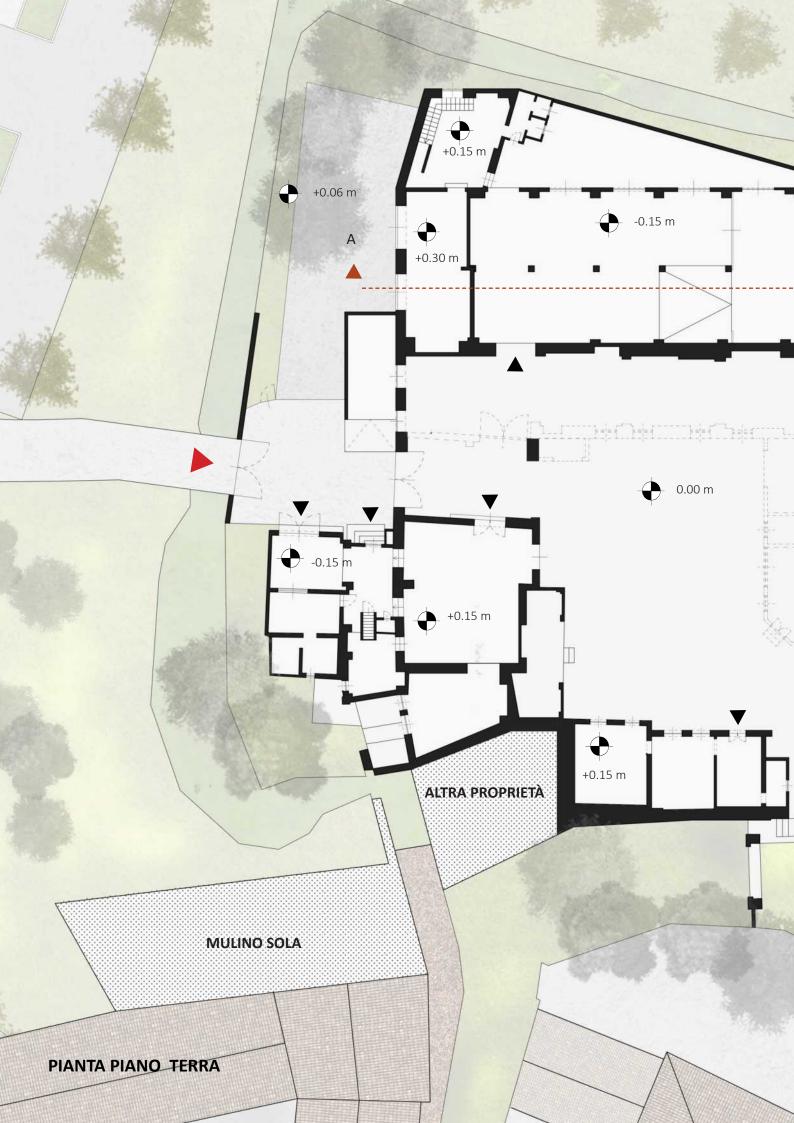
Dalla planimetria emerge che alcuni spazi interni sono di dimensione maggiori e caratterizzati da poche ripartizioni interne, dando vita ad ambienti che si prestano meglio ad alcune destinazioni d'uso in fase progettuale.

Altri spazi invece hanno dimensioni ridotte e un maggior numero di setti interni, che a loro volta durante il progetto si prestano ad alcune funzioni complementari a quelle inserite negli spazi più ampi.

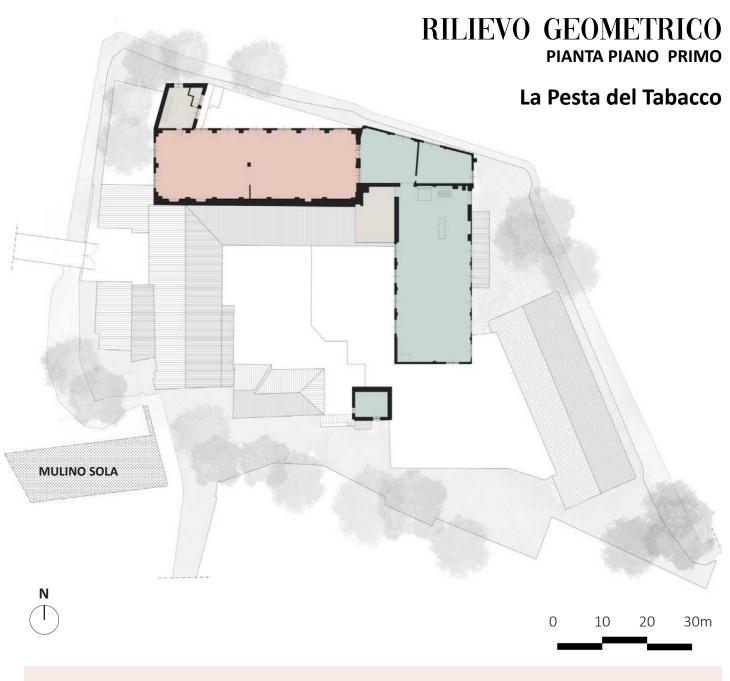




Edifici precedenti alla realizzazione del Edifici costruiti tra fine XVIII e la prima sito (antecedenti al Seicento): metà del XIX: mq: 175,97 mq: 529,58 mc: 703,88 mc: 2.118,38 Edifici costruiti nel corso del XVII secolo Edifici costruiti la tra fine del XIX e l'inida Giovanni Girolamo Galleani: zio del XX secolo: mq: 341,98 mq: 156,82 mc: 1.367,92 mc: 470,46







Edifici precedenti alla realizzazione del sito (antecedenti al Seicento):	Edifici costruiti tra fine XVIII e la prima metà del XIX:
mq: 0	mq: 278,48
mc: 0	mc: 835,44
Edifici costruiti nel corso del XVII secolo da Giovanni Girolamo Galleani:	Edifici costruiti la tra fine del XIX e l'inizio del XX secolo:
mq: 215,55	mq: 54,03
mc: 646,65	mc: 162,12





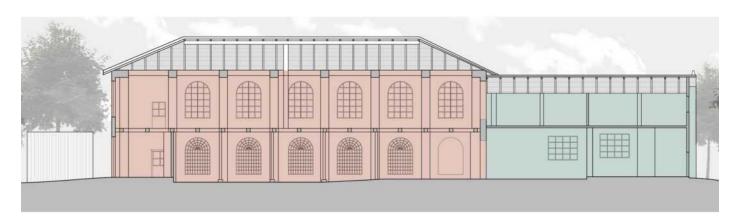
RILIEVO GEOMETRICO

PROSPETTO E SEZIONE

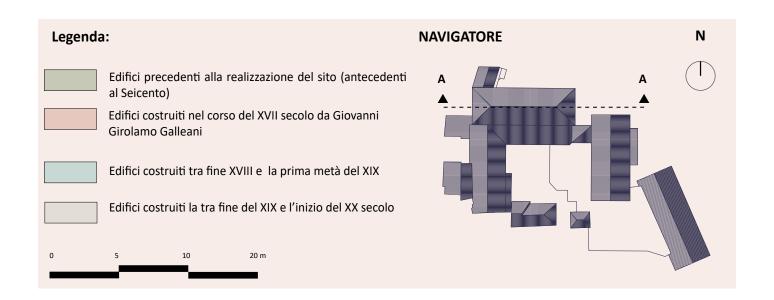
La Pesta del Tabacco



Prospetto principale della Pesta del Tabacco



Sezione A - A della Pesta del Tabacco





La fabbrica del tabacco

Introduzione

PREESISTENZE

analisi architettonica, materica e dei degradi

EDIFICI COSTRUITI NELLA SECONDA METÀ DEL XVII SECOLO analisi architettonica, materica e dei degradi

EDIFICI COSTRUITI TRA FINE DEL XVIII SECOLO E LA PRI-MA METÀ DEL XIX SECOLO

analisi architettonica, materica e dei degradi

EDIFICI COSTRUITI TRA LA FINE DEL XIX SECOLO E L'INI-ZIO DEL XX SECOLO

analisi architettonica, materica e dei degradi



Fotografia relativa al fronte dell'edificio della pesta del tabacco che affaccia sul torrente Ceronda completamente coperta dalla vegetazione infestante.

INTRODUZIONE

In questo capitolo verranno analizzati gli edifici che appartengono al sito della pesta dei tabacchi suddivisi per periodo di costruzione, individuato nel capitolo precedente in cui si è affrontato il rilievo geometrico e fotografico.

Essendo tutti i fabbricati appartenenti a uno stesso complesso industriale, l'apparato architettonico risulta coerente e similare pur essendo scandito da epoche differenti: la totale assenza di decorazioni, la funzionalità degli spazi e la semplicità dei materiali sono il comune denominatore di tutto quanto il sito.

Un altro fattore che accomuna tutti gli edifici della fabbrica sono la presenza del torrente Ceronda e la vicinanza dei canali secondari che hanno portato nel tempo a far emergere problematiche legate all'umidità e all'acqua, manifestandosi in patologie di degrado che variano a seconda del materiale adoperato in quel determinato periodo storico.

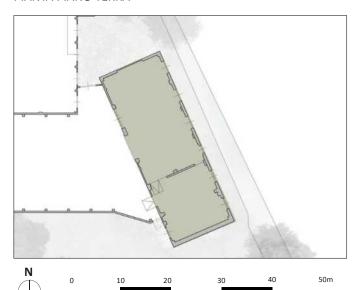
I materiali che compongono le architetture presenti nel sito sono stati una chiave di lettura per definire il periodo di costruzione di ognuna: fino alla prima metà dell'Ottocento sono presenti strutture e paramenti murari in laterizio misto pietra affiancati dall'utilizzo del legno, mentre a partire dal Novecento vengono introdotti elementi in calcestruzzo e materiali metallici.

Disegno effettuato a mano libera che mostra il dettaglio delle collonine in ghisa presenti al piano terra dell'edificio della pesta del tabacco.



PREESISTENZE

PIANTA PIANO TERRA



Legenda: Preesistenze.



A: facciata interna al sito della pesta del tabacco.



A: interno dell'edificio.

ANALISI ARCHITETTONICA

Questo edificio risulta essere il più antico del sito, la cui datazione è antecedente al Seicento, dunque già esistente al momento dell'edificazione dei fabbricati del setificio e della pesta del tabacco.

Le sue dimensioni sono di circa 8 metri in larghezza, 22 metri in lunghezza e 3,5 metri di altezza, misurata fino al livello di gronda.

La struttura portante è composta da pilastri affogati nel muro che danno vita ad una scansione di paraste visibili sia internamente che esternamente.

All'interno, guardando la planimetria, si può notare un solo tramezzo che serve a dividere l'ambiente in due parti.

Le finestre sono attualmente di forma rettangolare e presentano dimensioni differenti; all'esterno sono ancora visibili le piattebande.

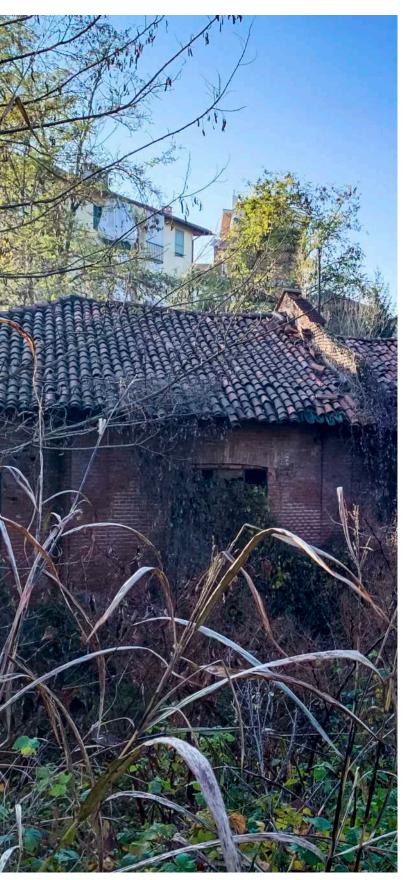
La copertura è a doppia falda, caratterizzata da un sistema di capriate in legno.

ANALISI MATERICA

Attualmente l'edificio appare modificato nel tempo e i materiali originari sono stati coperti o sostituiti con altri, utilizzati e brevettati in epoca successiva.

I paramenti murari in laterizio sono stati intonacati sia internamente che esternamente quasi nella totalità dell'edificio, solo i due fronti che affacciano sul torrente Ceronda presentano ancora mattoni faccia a vista. La pavimentazione originaria probabilmente in terra battuta è stata nel secondo Novecento coperta con una gettata in cemento.

I serramenti che affacciano sul torrente sono in ferro e si presume siano stati sostituiti nel Novecento, mentre quelli verso l'interno del sito sono in legno. La porta di ingresso presenta due pannelli scorrevoli in metallo e probabilmente anche in questo caso si tratta di una sostituzione dell'elemento originario.



ANALISI DELLE PATOLOGIE DI DEGRADO

Degradi dovuti alle condizioni ambientali

Il fabbricato presenta un degrado di risalita capillare dovuto alla forte quantità di umidità a causa della presenza di acqua nel terreno e dell'assenza di uno strato impermeabilizzante.

Per via di questa vicinanza del Ceronda si possono notare altre patologie di degrado dovuti ad essa, come la presenza di patina biologica ed efflorescenze.

Tutte le parti in legno, che principalmente caratterizzano la copertura, presentano delle marcescenze poiché sono a diretto contatto con gli agenti esterni.

Degradi causati dalla mancanza di manutenzione

Il mancato intervento da parte dell'uomo nel corso dei secoli ha portato l'edificio ad apparire oggi in uno stato di degrado esteso ad ogni sua parte.

Sono evidenti dei dissesti importanti sia nei muri perimetrali che nella copertura, portando in alcuni punti al crollo parziale della struttura. Con l'amplificarsi dei danni alle coperture c'è stato un peggioramento delle condizioni interne, già precarie per le cause ambientali

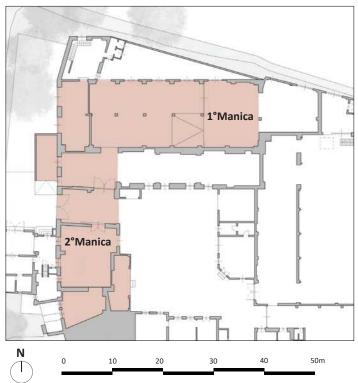
All'esterno, la muratura presenta un distacco dell'intonaco portando alla luce il laterizio sottostante anch'esso interessato dalla presenza di umidità.

Un altro grave problema che caratterizza questo edificio, come il resto del complesso, è rappresentato da atti di vandalismo come la rottura dei vetri e l'imbrattamento dei muri sia interni che esterni.

A: Fronte dell'edificio che affaccia sulla riva del torrente Ceronda in cui è possibile vedere la muratura in laterizio.

EDIFICI COSTRUITI NELLA SECONDA META' DEL XVII SECOLO

PIANTA PIANO TERRA



Legenda: Edifici costruiti nel corso della seconda metà del XVII secolo da Giovanni Girolamo Galleani.



B: Facciata della 2° manica che dà sull'ingresso principale del sito della pesta del tabacco.

ANALISI ARCHITETTONICA

Questo edificio è composto da due maniche che vanno a formare una L: la prima è delle dimensioni di circa 24 metri di lunghezza per 8 metri di larghezza e si sviluppa su due piani fuori terra che hanno un'altezza complessiva di 7,5 metri; la seconda manica è ortogonale alla prima e misura circa 27 metri in lunghezza e 9 metri in larghezza, per quanto riguarda l'altezza è la medesima.

La struttura portante è composta da pilastri in muratura inglobati nei muri perimetrali sempre in laterizio. Nella prima manica centralmente sono state posizionate delle colonne in ghisa, analoghe a quelli utilizzati nel setificio Galleani a Borgo Dora, con un diametro di circa 15 cm, su un basamento in cemento. Si ipotizza che siano state posizionate nell'Ottocento come ausilio strutturale per sostenere il solaio del piano superiore in quanto i materiali utilizzati per questi elementi non risultano compatibili con quelli dell'epoca di costruzione della pesta.

La seconda manica risulta modificata nel corso dei secoli e quindi ciò che vediamo oggi è differente rispetto all'impianto originario.

Risulta evidente dai sopralluoghi che è avvenuta una parziale eliminazione del solaio tra il piano terra e il primo piano per rendere possibile il passaggio diretto tra l'ingresso attuale del sito e il cortile interno. Le aperture presenti sono tutte di forma e dimensione differente.

ANALISI MATERICA

I magisteri murari sono in laterizio misto pietra, caratterizzati da fasce orizzontali in mattoni, dette listature, che scandiscono l'elemento. Si ipotizza che potrebbero essere una scelta voluta sia dal punto di vista strutturale che da quello estetico, per far risaltare il fabbricato.

Oggi le facciate appaiono rivestite da uno strato di intonaco che non permette di visualizzare la muratura originaria sottostante.

I serramenti risultano essere quasi tutti provvisti di un telaio in legno anche se alcuni di essi sono stati tamponati utilizzato dei mattoni in laterizio. Essi nel corso dei secoli hanno subito delle modifiche; attualmente hanno dimensioni maggiori rispetto a quelli riportati nei rilievi sette-ottocenteschi analizzati.



B: Fronte dell'edificio della 1° Manica che affaccia sul cortile interno del sito della pesta del tabacco.



B: Piano terra della 1° Manica.



B: Primo piano della 1° Manica.

I solai sono caratterizzati da un'orditura in legno e si presume risalgano al periodo di costruzione dell'edificio.

La copertura è a doppia falda e nella prima manica, al piano superiore, vi è un soffitto piano composto da elementi quali travetti e tavolati in legno.

Al piano terra il soffitto è stato mascherato con un sistema di pannelli in cartongesso che potrebbero risalire allo stesso anno in cui è stata inserita una parete divisoria in alluminio e vetro.

Ai piani superiori la pavimentazione è chiaramente visibile e quindi si può affermare che sia in legno, mentre al piano terra lo stato di degrado non permette di avere una visione chiara e di riconoscere il materiale.

ANALISI DELLE PATOLOGIE DI DEGRADO

Degradi dovuti alle condizioni ambientali

Come per gli edifici precedentemente descritti, l'umidità è la causa principale delle patologie di degrado: tra le principali si possono facilmente individuare le macchie, mentre nel legno si possono notare delle marcescenze e delle mancanze portate dalla presenza di organismi xilofagi causando dei crolli parziali di solai e della copertura. Si può osservare negli elementi metallici la presenza di alcune parti ossidate. Un altro evidente problema risulta essere la presenza di vegetazione lungo il perimetro del complesso e anche all'interno: chiaro esempio è il fronte che affaccia sul torrente Ceronda che ne è ricoperto e questo ne causa la perdita della visuale.

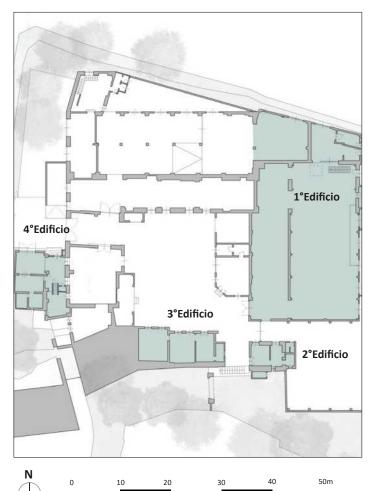
Degradi causati dalla mancanza di manutenzione

Si riscontrano le stesse problematiche del blocco analizzato precedentemente come la presenza di dissesti che in alcune parti della struttura hanno causato il crollo parziale degli elementi portanti quali solai, coperture, travi e pilastri.

Anche qui è evidente che la presenza di atti vandalici sia una problematica estesa a tutto il complesso dovuta all'abbandono totale del sito.

EDIFICI COSTRUITI TRA FINE DEL XVIII SECOLO E LA PRIMA META' DEL XIX SECOLO

PIANTA PIANO TERRA



Legenda: Edifici costruiti tra fine XVIII e la prima metà del XIX.



C: Piano terra del 1° Edificio che risale al Novecento.

ANALISI ARCHITETTONICA

Tra la fine dell'Ottocento e il Novecento si aggiungono quattro edifici al complesso: il primo, a ridosso della prima manica della pesta del tabacco originaria, ha delle dimensioni approssimative di 24 metri di lunghezza e 15 metri di larghezza, si sviluppa su due piani fuori terra per un'altezza complessiva di 7 metri.

La sua struttura portante è in cemento armato; l'ambiente interno di dimensioni più ampie al piano terra presenta una parete divisoria e i serramenti hanno una forma rettangolare anche se non tutti hanno la stessa dimensione.

Il secondo edificio e il terzo, posti a sud del sito e vicini tra di loro, hanno rispettivamente le dimensioni di circa 11 metri di lunghezza per 5 di larghezza e 6 metri di lunghezza per 4 metri di larghezza; entrambi si sviluppano ad un piano fuori terra per un'altezza di circa 3,5 metri.

La struttura portante è composta da muri perimetrali e all'interno, per dividere gli ambienti, ci sono delle partizioni.

I serramenti hanno forma rettangolare.

Il quarto edificio si trova vicino all'ingresso principale, a ridosso della seconda manica dell'edificio del Settecento e ha le dimensioni di circa 8 metri di lunghezza, 6 metri di larghezza e si sviluppa a un solo piano fuori terra con un'altezza di circa 3,5 metri. La struttura portante è composta da muri in cemento armato e all'interno, per dividere i vari ambienti, vi sono delle partizioni di spessore minore rispetto a quelli perimetrali.

La facciata principale è caratterizzata da una grande apertura che si presume fungesse da ingresso alla falegnameria.

C: 1° Edificio che risale al Novecento al piano terra.



C: Primo piano del 1° Edificio che risale al Novecento.



C : Facciata della Falegnameria Marino (4° Edificio).

ANALISI MATERICA

Il primo edificio è caratterizzato dall'utilizzo del cemento armato per le strutture portanti. Il solaio è stato realizzato utilizzando elementi metallici ed è sostenuto da un sistema di pilastri dello stesso materiale, posti in corrispondenza del perimetro interno dell'edificio. La pavimentazione al piano terra è in cemento, mentre al piano superiore è composta da lastre metalliche. I serramenti sia al piano terra che al primo piano hanno un telaio in legno.

La copertura a due falde è composta da un sistema di capriate e nel tempo si presume siano stati aggiunti gli elementi metallici, che si vedono tutt'oggi, come rinforzi della struttura.

Il secondo e il terzo edificio presentano una muratura portante in laterizio misto pietra, rivestita esternamente da uno strato di intonaco. Le coperture sono in legno e coppi e presentano un sistema di quattro falde.

Il quarto edificio è realizzato in calcestruzzo; l'apertura principale a due battenti presenta un telaio in legno al quale è stata applicata una vernice.

La copertura è a due falde in legno e coppi.

ANALISI DELLE PATOLOGIE DI DEGRADO

Degradi dovuti alle condizioni ambientali

Come per gli edifici precedenti, le problematiche sono le medesime e hanno portato alla formazione delle stesse patologie di degrado: macchie, risalita capillare per gli elementi in laterizio misto pietra e per il cemento armato, ossidazione degli elementi metallici, patina biologica, vegetazione sia all'esterno che all'interno dei fabbricati e marcescenza nel legno.

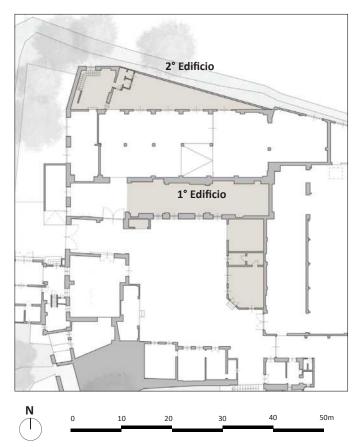
Inoltre, il primo edificio è stato sottoposto recentemente, alla fine dell'anno 2019, ad una bonifica per la presenza dell'amianto.

Degradi causati dalla mancanza di manutenzione

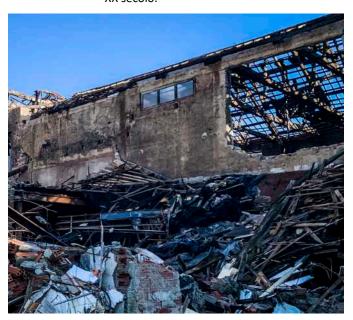
Anche qui ci sono importanti dissesti nelle strutture e parziali crolli di alcune loro parti come solai e coperture.

EDIFICI COSTRUITI TRA LA FINE DEL XIX SECOLO E L'INIZIO DEL XX SECOLO

PIANTA PIANO TERRA



Legenda: Edifici costruiti la tra fine del XIX e l'inizio del XX secolo.



D: Resti delle fabbricati costruiti nella seconda metà del Novecento nel sito della pesta del tabacco.

ANALISI ARCHITETTONICA

Tra la fine del Novecento e oggi sono stati aggiunti due edifici addossati all'edificio originario della pesta del tabacco e a quello di dimensioni maggiori costruito durante il Novecento.

Il primo edificio, di cui oggi restano soltanto poche macerie raccolte all'interno del cortile centrale, aveva una forma a L.

Il secondo edificio ancora presente oggi è caratterizzato da un vano scala che collega il primo piano dell'edificio settecentesco con il secondo.

ANALISI MATERICA

La muratura portante è in laterizio ed è stata intonacata sia internamente che esternamente.

I serramenti in legno presentano forma rettangolare nel secondo edificio, sul fronte che affaccia sul Ceronda, presentano tutti la stessa dimensione e forma. La pavimentazione non è più riconoscibile e la copertura è realizzata in legno e coppi.

ANALISI DELLE PATOLOGIE DI DEGRADO

Degradi dovuti alle condizioni ambientali

La causa principale è sempre la forte umidità dovuta agli agenti atmosferici, alla presenza di un suolo argilloso e alla vicinanza del torrente.

Le principali patologie di degrado rilevate sono: risalita capillare, patina biologica, macchie, presenza di vegetazione, marcescenze del legno e ossidazione degli elementi metallici.

Degradi causati dalla mancanza di manutenzione

Anche in questo caso ci sono dissesti nelle strutture e parziali crolli di alcune loro parti come solai e coperture.

Il problema degli atti vandalici è esteso a tutta la struttura.



IL PROGETTO

Introduzione Il territorio Analisi degli ambiti Progetti già presenti sull'area SWOT

Introduzione al progetto Proposta progettuale di restauro e valorizzazione



Sconcio notturno di uno dei tre portali di ingresso che affaccia sulla corte interna del complesso galleani-proposta progettuale.

INTRODUZIONE

Il capitolo in questione racchiude al suo interno le analisi che sono state condotte su territorio Italiano, della Città Metropolitana e in maniera più approfondita sulla Città di Venaria Reale.

Viste le funzioni anticamente ospitate nel sito oggetto di tesi sono state affrontate e analizzate tematiche inerenti all'industria tessile e ai prodotti derivati dal tabacco e la loro commercializzazione sul territorio oggi.

Sono stati analizzati anche i progetti già esistenti su quest'area che ha messo in luce i punti di forza e debolezza, le opportunità e le minacce relative al territorio e al sito di progetto.

E' stata prestata molta attenzione ai materiali utilizzati, come ferro e il vetro, che abbinati danno la possibilità di creare strutture facilmente distinguibili da quelle esistenti pur rispettando l'impronta industriale che caratterizza il sito. Sono state inoltre inserite delle architetture reversibili che risultano autonome dal punto di vista strutturale e impiantistico, rispettando l'integrità dei fabbricati esistenti.

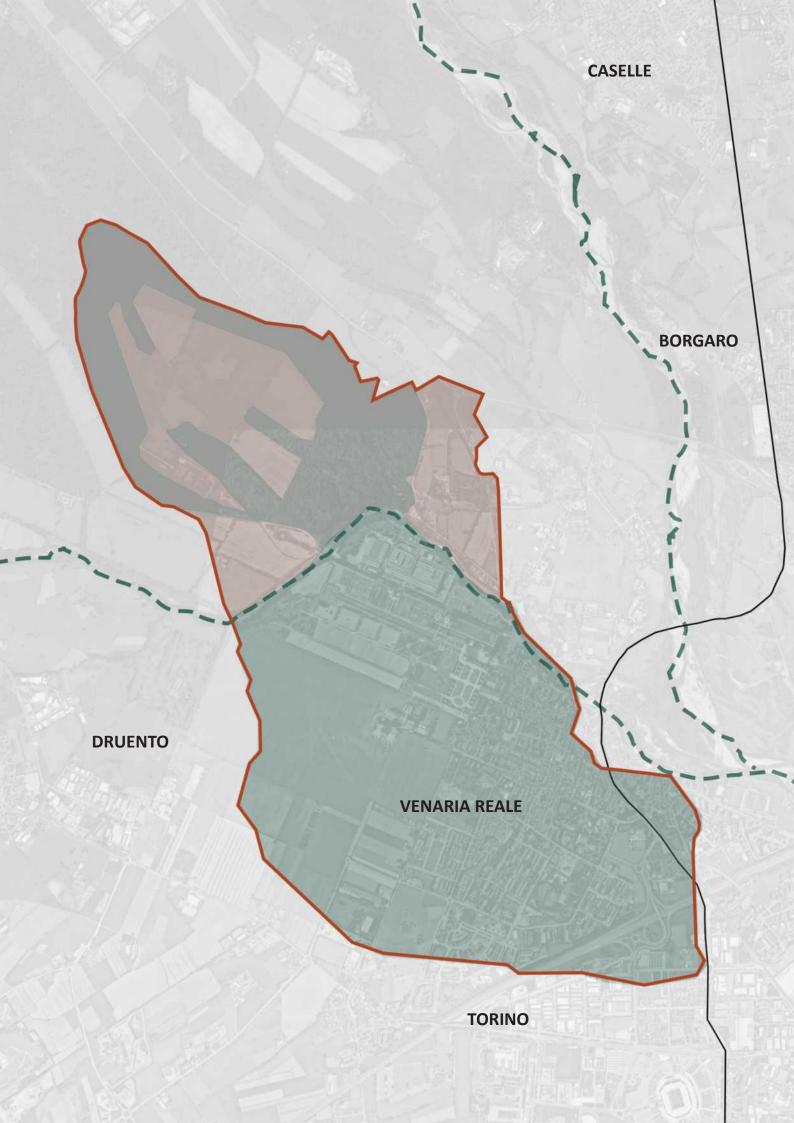
Si è data molta importanza anche agli spazi esterni realizzando nella corte interna uno spazio al cui centro è stato posto un albero di gelso, in memoria della funzione di setificio con il quale è nato il complesso Galleani.

Rispetto agli intenti in essere, si è voluto adottare, tenendo conto delle esigenze e delle considerazioni del proprietario, un approccio maggiormente conservativo e di valorizzazione della memoria del luogo. Per far emergere l'identità del sito è stato intrapreso uno studio accurato dei materiali e delle nuove architetture che vanno ad affiancarsi a quelle esistenti, in accordo alle istanze della disciplina del Restauro.

Fotografia degli eventi svolti nel periodo estivo alla Venaria Reale.







IL TERRITORIO

LA MORFOLOGIA DEL TERRITORIO

Il Comune di Venaria Reale, nel quale è sita l'area oggetto della tesi, è situato in Piemonte, più precisamente nella Città Metropolitana di Torino.

Confina con i comuni di Torino, Caselle Torinese, Borgaro Torinese, Collegno, Pianezza, Druento e Robassomero.

Il territorio in questione, morfologicamente, si estende per 2044, 40 ettari e si può suddividere in due aree: una pianeggiante che occupa una superficie di 1270,3 ettari, circa il 62 % della superficie comunale totale, e una collinare che occupa una superficie di 774, 10 ettari, circa il 38 % della superficie comunale totale.

Il PRGC (Piano Regolatore Generale Comunale) divide la superficie comunale in tre tipologie, catalogandola in base all'uso del suolo in: "territori boscati e ambienti semi naturali", che comprendono principalmente boschi di latifoglie e "territori agricoli", prevalentemente aree non irrigue, prati stabili e sistemi colturali permanenti.

L'ultima tipologia di suolo si trova in corrispondenza dell'area del centro abitato e sono: i "territori modellati artificialmente", che comprendono le aree industriali e commerciali.

Quest' ultima tipologia si differenzia ancora in tre zone: la prima, che comprende il centro storico della città, formatosi nel XVII assieme alla residenza sabauda chiamata Reggia di Venaria, sviluppatasi lungo l'asse dell'attuale Via Mensa, che comprende il complesso Galleani, la seconda, la "città nuova" sviluppatasi tra le due grandi guerre lungo l'asse di Via Buridani e la terza, che comprende il nucleo abitativo di Altessano (antico nome della città di Venaria), sorto negli anni '70 per rispondere alla grande domanda di nuovi nuclei abitativi dovuta allo sviluppo dopo la Seconda Guerra Mondiale.

Nei campi agricoli la coltura coltivata in maggiore quantità sono i cereali, di cui il novecentesco Mulino Sola, adiacente al complesso Galleani, è storica testimonianza.

La maggior parte del suolo boschivo presente nel territorio della Venaria fa parte del Parco della Mandria, nel quale si trova il Castello e alcuni edifici di piacere, voluti dai Savoia. Il parco conta in totale 3.000 ettari, ma nel comune si estende per circa 1.476, 97 ettari, oltre alle aree boschive, in cui si trovano alberi monumentali, vi sono anche praterie e ambienti acquatici ricchi di fauna (cervi, daini, nutrie e scoiattoli rossi). Il parco si apre alla città a lato della Reggia, in corrispondenza del "ponte verde", il cui viale di accesso si connette direttamente al complesso Galleani.

Il comune è bagnato dal Torrente Ceronda, che converge con il Fiume Stura di Lanzo, elemento molto importante in quanto l'area di progetto e sita in prossimità di esso e denota un forte vincolo, in quanto soggetto durante i mesi di piogge intense, come ottobre-novembre e aprile-maggio, a piene.

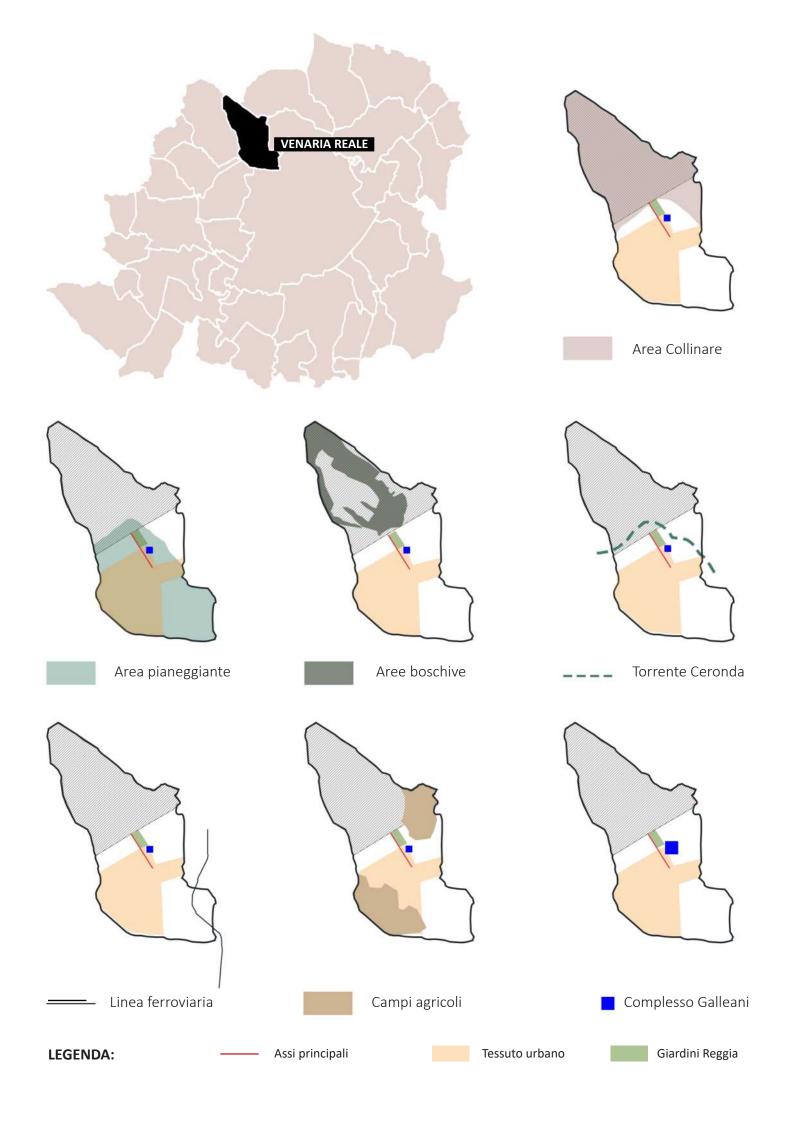
In molte occasioni ha causato anche inondazioni più o meno intense. Il corso d'acqua non raggiunge mai il completo svuotamento del suo bacino, nemmeno nei periodi più caldi dell'anno, questo grazie ai canali sotterranei che fanno confluire parte delle acque del Fiume Dora Riparia in esso.

La sua presenza a lato del complesso Galleani comporta un forte vincolo progettuale per via della sua vicinanza e delle piene che potrebbero causare danni alla struttura e a chi ne usufruisce.

L'area, come la stessa Città Metropolitana di Torino è stata catalogata come zona climatica E, ossia una zona caratterizzata da un massimo di 14 ore giornaliere dal 15 ottobre al 15 aprile.

La classe sismica, ovvero la classificazione in base alla possibilità e all'intensità di un sisma, è 4, che corrisponde ad una criticità molto bassa.

PRGC (Piano Regolatore Generale Comunale).
PTC² (Piano Territoriale Comunale).
COMUNE DI VENARIA REALE (sito).
PARCO DELLA MANDRIA (sito).
VENARIA REALE (sito).



IL CENTRO STORICO

Di notevole importanza è l'analisi dell'antico borgo, oggi centro storico della citta, sorto sul villaggio medioevale di Altessano nel Seicento, in concomitanza con la realizzazione della Residenza di caccia del duca di Savoia, oggi conosciuta come Reggia di Venaria.

Gli edifici che sono stati costruiti e progettati dovevano servire come sede per le botteghe degli artigiani, per le manifatture della seta e come alloggi per i deputati ospiti della corte sabauda.

Dal punto di vista urbano l'elemento caratterizzante è la via Mensa, asse centrale dell'antico borgo, conosciuta anticamente come Contrada Granda, pensata come quinta scenica sulla Reggia, interrotta solamente da una piazza circolare chiamata Piazza della Santissima Annunziata, caratterizzata da due chiese gemelle, di cui una oggi ha perso la sua funzione originale e ospita l'ospedale della città.

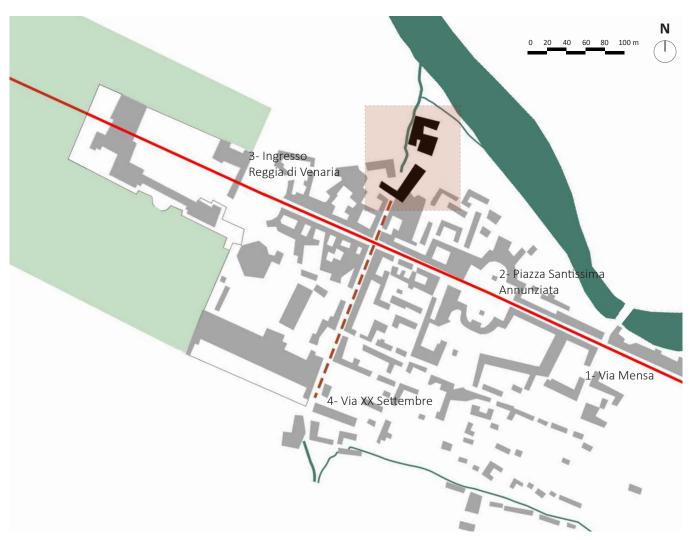
Ortogonali alla via centrale si trovano l'attuale via XX Settembre e via Cesare Battisti. La prima, che nel Seicento- Settecento era conosciuto come "Corte Pagliere", in quanto sede dei magazzini per la biada del fieno, nel corso dell'Ottocento diventa sede della scuola d'equitazione dell'artiglieria. La seconda, anticamente conosciuta come Vicolo della Seta, vede nel 1670 sorgere il setificio Galleani.

Al termine di via Mensa si trova l'ingresso alla residenza sabauda e la Chiesa di Sant'Uberto, patrono della città, progettata da Filippo Juvarra e considerata oggi un grande capolavoro dell'arte barocca.

L'area oggetto di restauro e riqualificazione è dunque inserita nel contesto storico della città al termine di Via Cesare Battisti, in prossimità del torrente Ceronda e della Reggia. Tali fattori, sono stati presi in forte considerazione nella fase progettuale successiva.



"Theatrum Sabaudiae", G. Borgonio, su disegno del 1670, Regiae Venationis Aedium prospectus in Theatrum Sabaudiae 1682, I, tav.37. Centralmente la via Mensa.



Legenda:





1 - Asse centrale della via Mensa, Venaria Reale.



3 - Attuale ingresso alla Reggia e ai suoi giardini, Venaria Reale.



2 - Piazza della Santissima Annunziata, Venaria Reale.



4 - Via XX Settembre, Venaria Reale.

ANALISI DEGLI AMBITI

Al fine di comprendere le effettive esigenze del territorio più ampio da tradurre in azioni progettuali e funzioni da collocare consapevolmente nel complesso Galleani e arrivare ad una proposta progettuale di restauro e valorizzazione del sito dell'ex Complesso Galleani, collocato in un palinsesto storico e culturale di notevole complessità, è stata svolta un'analisi approfondita su alcuni ambiti della realtà attuale della città Venaria Reale.

Nelle pagine seguenti si analizzano i seguenti ambiti:

- Trasporti;
- Beni culturali sul territorio di Venaria;
- Turismo;
- Istruzione;
- Demografia;
- Eventi di interesse storico culturale;
- Atelier di moda e sartoria presenti a Venaria e nella cintura nord di Torino;
- Negozi di vendita al dettaglio di tessuti di qualità;
- Artigiani produttori di pipe e prodotti derivati dal tabacco;
- Aree di ristoro presenti nel Borgo Storico;
- Musei della storia della seta e dei tessuti.

Fotografia raffigurante la Galleria di Diana all'interno della Reggia di Venaria Reale.



TRASPORTI

Dall'analisi dei trasporti, pubblici e privati, è emerso che la forte vicinanza con la città di Caselle per la città di Venaria è un grande punto di forza per la presenza dell'aeroporto, collegamento principalmente con le località Europee.

Il collegamento tramite mezzi privati, come le automobili è immediato e veloce, anche da città come Caraglio, a sud del Piemonte, molto importante per la presenza del Museo della Seta Piemontese (circa 1 ora e 30 minuti di viaggio).

Alcuni collegamenti con i mezzi pubblici risultano ottimi come quelli per Torino (presenza di due linee di collegamento 72 e 72/ della linea gtt), altri meno come Caselle e Agliè, che nonostante la vicinanza hanno tempi di percorrenza molto lunghi (fino a 3 ore e 30 minuti).

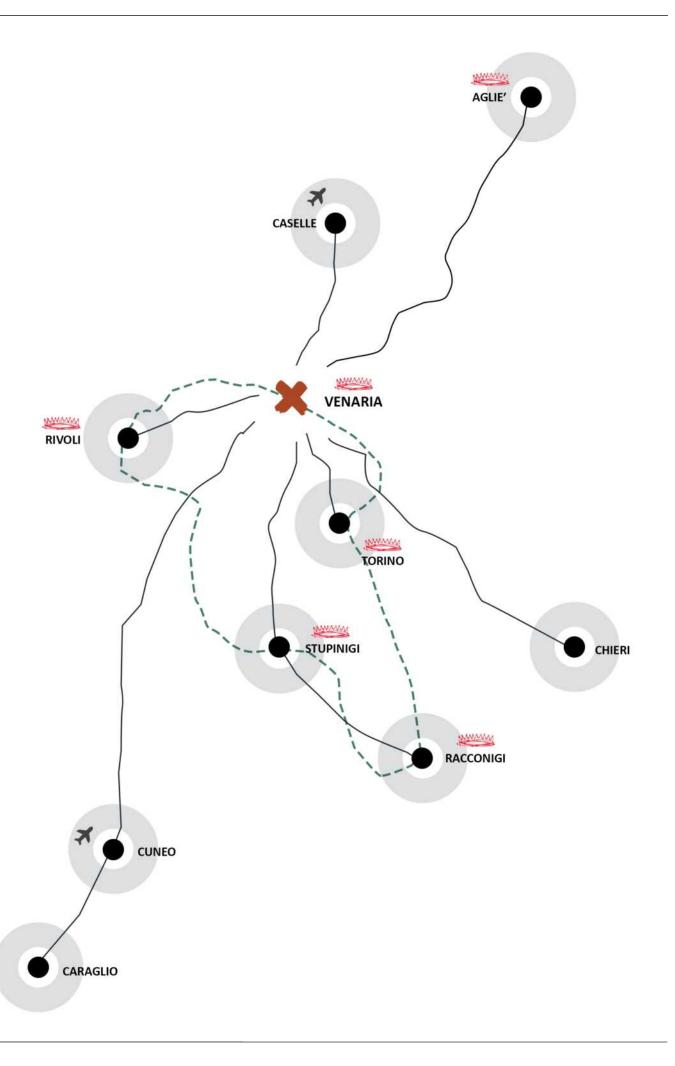
Non vi è la presenza di nessuna pista ciclabile di collegamento con la città sabauda e le città limitrofe se non il percorso previsto della corona di delizie sabaude.

Questo percorso ciclabile si estende al solo territorio della Città Metropolitana di Torino e tocca alcuni punti di notevole importanza storica come: la Reggia di Venaria, il Castello di Rivoli, la Palazzina di caccia di Stupinigi, il Castello di Racconigi, il Castello del Valentino con il suo parco, Villa della Regina, Palazzo Madama e Palazzo Reale nel centro della città di Torino.

TABELLA DELLE DISTANZE E COLLEGAMENTI CON IL TERRITORIO DI VENARIA REALE:

COLLEGAMENTO CON VENARIA	Q		†		Ø₩	×	VALUTAZIONE
Caselle	7,8 Km	7 min	1 h 4 min	1 h	1	✓	
Agliè	40,7 Km	33 min	7 h	3 h 35 min	-	-	
Torino	15,1 Km	23 min	1 h 25 min	2h 14 min	✓	-	
Rivoli	20,1 Km	24 min	3h 10 min	1 h 28 min	✓	-	
Chieri	46,4 Km	38 min	5 h 15 min	1 h 35 min	-	-	
Racconigi	56,9 Km	50 min	3 h 41 min	2 h 25 min	✓	-	
Stupinigi	27 Km	21 min	3 h 55 min	1 h 51 min	✓	-	
Cuneo	118 Km	1 h 17 min	19 h	2 h 55 min	-	✓	
Caraglio	127 Km	1 h 27 min	18 h	-	-	-	
							I

Legenda: OTTIMO BUONO/DISCRETO PESSIMO



Legenda:



Collegamento Aereoporto



BENI CULTURALI SUL TERRITORIO DI VENA-RIA

La città di Venaria Reale vanta sul suo territorio numerose architetture ricche di storia oltre al Borgo Antico, centro storico della città.

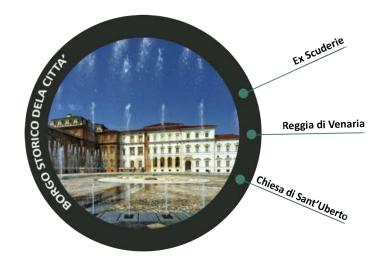
Proprio in questa zona si trova la residenza sabauda voluta dal duca Carlo Emanuele II, come residenza di caccia, su progetto di Amedeo di Castellamonte e poi in seguito di Filippo Juvarra, oggi nota con il nome di Reggia di Venaria.

Durante la seconda guerra mondiale fu oggetto di bombardamenti e in parte distrutta, in seguito fu restaurata ed oggi, è diventata un polo museale e turistico di grande fama e importanza non solo in Piemonte, con i suoi giardini e sale ricche di storia ma, anche nel resto dell'Europa in quanto bene storico riconosciuto nel 1997, nel circuito delle Residenze Sabaude, come patrimonio UNESCO.

Dall'interno della Reggia e da Piazza della Repubblica, si può accedere al magnifico capolavoro d'arte barocca di Filippo Juvarra: la Chiesa di Sant'Uberto. L'esterno di questa è caratterizzato da una muratura a vista l'interno invece è caratterizzato da stucchi, nicchie, statue, capitelli e aperture che forniscono luce dall'alto.

Sempre nel centro storico si trovano le ex scuderie oggi sede della scuola di restauro della città.

Immerse nella natura del Parco della Mandria si trova l'omonimo castello, anch'esso, come tutto il complesso, patrimonio dell'UNESCO dal 1997, circondato da architetture di *loisir* e un sistema articolato di cascine e strutture agricole (Rubbianetta, Vittoria, Comba, Brero, Romitaggio, Grangetta, Prato Pascolo, Peppinella, Oslera e Ciabot).





Fotografia raffigurante la Reggia di Venaria e i suoi giardini.

TURISMO

Il turismo è un fattore determinante per la città di Venaria, in quanto polo museale, grazie alla presenza della Reggia e del Castello della Mandria, si è analizzato il flusso turistico a partire dal 2008 fino a quello più aggiornato del 2018.

Da questa analisi è emerso che la quantità di turisti che visita il Castello della Mandria è nettamente inferiore rispetto alla quantità di turisti che visita la Reggia di Venaria e i suoi Giardini.

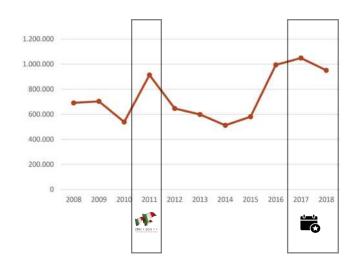
Nel 2011 si è registrato un picco visibile soprattutto nei dati relativi alla Reggia, circa 913.332 persone, 374.585 in più rispetto all'anno precedente, dovuto principalmente alle iniziative attuate nei poli museali piemontesi per festeggiare i 150 anni dell'Unità d'Italia.

Un altro picco è registrato negli ultimi due anni presi in considerazione, nel 2017 circa 1.048.834 persone e nel 2018 950.495 persone. Questo aumento è dovuto alle iniziative promosse dalla reggia come gli eventi serali: serate danzanti, concerti e spettacoli.

Tabella dei flussi turistici nei poli museali (Venaria):

	Reggia di Venaria	Castello della Mandria
2008	690.932	21.996
2009	703.749	7.435
2010	538.747	6.141
2011	913.332	6.648
2012	646.751	5.643
2013	598.947	9.772
2014	512.301	11.551
2015	580.786	7.596
2016	994.653	11.846
2017	1.048.834	14.706
2018	950.495	15.154

Grafico flussi turistici Reggia di Venaria:

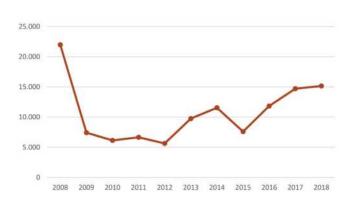


Legenda:

150 anni Unità d'Italia

Incremento eventi

Grafico flussi turistici Castello della Mandria:



Dal grafico dei dati sui flussi turistici del Castello della Mandria si nota un incremento minimo nel 2011 e negli ultimi anni proporzionato ai valori quantitavi di questo bene storico, inserito all'interno di un parco di notevoli dimensioni ad accesso gratuito.

Un elemento da tenere in considerazione quando si parla di turismo e flussi turistici sono gli esercizi alberghieri (alberghi e b&b).

Dall'analisi è emerso che attualmente vi sono un gran numero di B&B sul territorio di Venaria e solo 3 alberghi, tutti posti nelle vicinanze del centro storico e dei poli museali della città.

Dai dati raccolti dall'Osservatorio Turistico del Piemonte, dall'anno 2008 al 2018, si può notare come dall'anno 2010 vi sia stato un aumento degli esercizi presenti e di conseguenza dei posti letto fino ad arrivare nel 2018 a 27 esercizi per un totale di 230 posti letto.

Dalle ricerche sui dati attuali è emerso che gli esercizi presenti sul territorio tra il 2018 e il 2020 siano diminuiti, per un totale di 11.

Si è registrato un picco di diminuzione degli esercizi anche nel 2014, con un drastico aumento nell'anno successivo.

Tabella degli esercizi alberghieri a Venaria:

Anno	Esercizi	Posti letto
2008	6	123
2009	6	122
2010	8	130
2011	12	151
2012	15	163
2013	22	193
2014	8	130
2015	27	218
2016	31	246
2017	30	233
2018	27	230

Esercizi alberghieri presenti attualmente sul territorio:

- 1- B&B Il Vicolo della Seta Via Cesare Battisti, 10, Venaria Reale (To), 10078
- 2- Hotel Cascina di Corte ★★★ Via Amedeo di Castellamonte, 2, Venaria Reale (To), 10078
- 3- Hotel Galant ★★★★ Corso Garibaldi, 155, Venaria Reale (To), 10078
- 4- Via Maestra Via Andrea Mensa, 37, Venaria Reale (To), 10078
- 5- B&B Il Cenerino Via Sapino, 75, Venaria Reale (To), 10078
- 6- B&B Guest House- Il Cedro Reale Via Trucchi, 25, Venaria Reale (To), 10078
- 7- B&B A Pochi Passi Via Andrea Mensa, 16, Venaria Reale (To), 10078
- 8- La terrazza su Venaria Piazza dell'Annunziata, Venaria Reale (To), 10078
- 9- Alloggi vacanze Piccolo Principe Via Negro, 16, Venaria Reale (To), 10078
- 10- Hotel Stazione Reale ★★ Viale Roma, 20, Venaria Reale (To), 10078
- 11- B&B Il Papavero Via Casalgrande, 15, Venaria Reale (To), 10078



ISTRUZIONE

Effettuando un'indagine, sulla presenza di scuole all'interno del territorio di Venaria Reale, dai dati è emerso che vi è un numero considerevole di istituti dell'infanzia, primari e secondari di primo grado statali; non vi sono scuole private ma un piccolo numero di paritarie.

Nell'intera città vi è un solo istituto di scuola superiore che racchiude al suo interno l'indirizzo scientifico, linguistico e classico.

È inoltre presente all'interno del Centro di Conservazione e Restauro, sito nel centro storico, uno spazio adibito per programmi universitari, con corsi di formazione e specializzazione nel restauro di beni artistici e culturali. All'interno del Centro è possibile frequentare in base alla specializzazione intrapresa otto laboratori di restauro: di arredi lignei, di arte contemporanea, di carta e fotografia, di materiali lapidei e dipinti murali, di dipinti su tela e tavola, di metalli-ceramica-vetro, di sculture lignee e tessuti-arazzi-cuoi-tappeti.

Scuole paritarie a Venaria Reale:

1- Buridani
Via Medici Vascello 13 Venaria Re

Via Medici Vascello 13, Venaria Reale (To), 10078

2- Asilo infantile di Altessano

Via Amati 23, Venaria Reale (To), 10078

3- Barolo

Via San Marchese 4, Venaria Reale (To), 10078

Scuole di specializzazione e università a Venaria Reale:

4- Centro di Conservazione e Restauro Via XX Settembre 18, Venaria Reale (To), 10078 www.centrorestaurovenaria.it

Scuole statali (Infanzia, I° e 2° grado) a Venaria Reale:

5- Venaria I

Via, Paganelli 44, Venaria Reale (To), 10078 www.icvenaria1.edu.it

6- Venaria I- De Amicis

Piazza Vittorio Veneto 2, Venaria Reale (To), 10078 www.icvenaria1.edu.it

7- Venaria I- Boccaccio

Via Boccaccio 80, Venaria Reale (To), 10078 www.icvenaria1.edu.it

8- Venaria II- Gramsci

Via Motrassino 10, Venaria Reale (To), 10078 www.icvenaria2.edu.it

9- Venaria II- Disney

Via Amati 115, Venaria Reale (To), 10078 www.icvenaria2.edu.it

10- Venaria II- Andersen

Via Marchese , Venaria Reale (To), 10078 www.icvenaria2.edu.it

11- Venaria II- Rodari

Via Guarini 19 , Venaria Reale (To), 10078 www.icvenaria2.edu.it

Scuole statali (superiori) a Venaria Reale:

12- Juvarra Via Buozzi 16, Venaria Reale (To), 10078 www.liceojuvarra.it



DEMOGRAFIA

Dai dati riportati in tabella sull'andamento della popolazione residente nel Comune di Venaria tra il 2008 e il 2018, si può vedere come il numero maggiore di persone abbia tra i 15 e i 64 anni e, come il numero di persone tra gli 0 e i 14 anni oscilli sempre sulle 4.500 circa.

Si riscontra anche un aumento della popolazione residente con età superiore ai 65 anni, durante gli anni presi in esame; questo comporta un aumento dell'età media che passa da 42 a 46.

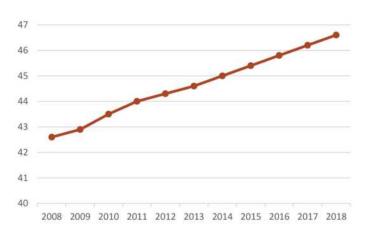
I dati ISTAT riferiti all'anno 2018 mostrano un numero di residenti stranieri pari a 1.362, di questi il 58 % proviene dalla Romania, 7% dal Marocco e il 4,50 % dall' Asia (per lo più Cina).

Il maggior numero di stranieri presenti nella città ha un'età compresa tra i 25 e i 55 anni.

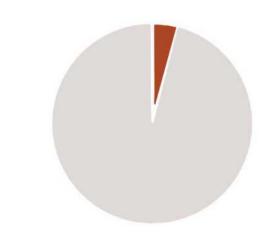
Tabella andamento popolazione a Venaria:

Anno	0-14 anni	15-64 anni	Over 65	Totale Residenti	Età Media
2008	4.827	23.778	6.203	34.808	42,6
2009	4.741	23.388	6.363	34.492	42,9
2010	4.776	23.286	6.771	34.833	43,5
2011	4.758	23.178	6.923	34.859	44
2012	4.539	22.099	7.060	33.698	44,3
2013	4.572	22.293	7.379	34.244	44,6
2014	4.546	22.142	7.715	34.403	45
2015	4.473	21.804	8.013	34.290	45,4
2016	4.406	21.550	8.237	34.193	45,8
2017	4.302	21.296	8.436	34.034	46,2
2018	4.194	20.994	8.593	33.781	46,6

Grafico dell'età media della popolazione:



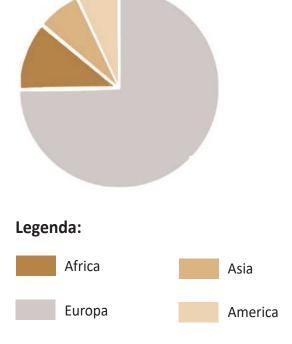
Popolazione straniera a Venaria:



Legenda:



Etnia popolazione straniera a Venaria:



EVENTI DI CARATTERE STORICO CULTURALE

Gli eventi all'interno del comune di Venaria Reale sono svariati e, si svolgono durante tutto il corso dell'anno.

Vi sono eventi come: le mostre fisse all'interno della Reggia e dei suoi giardini, le feste di paese (ad esempio la festa della rosa) che si svolgono ogni anno. Durante il periodo estivo si concentra un gran numero di eventi che coprende molte fasce d'età, per lo più organizzati all'interno della Reggia, che ospita sia in estate che in inverno, numerose mostre temporanee e serate danzanti a tema.

D'estate apre le porte dei suoi giardini gratuitamente e vengono organizzati spettacoli luminosi, d'acqua e concerti.

Anche il borgo storico durante le sere d'estate si anima grazie all'organizzazione di spettacoli e mercatini. All'interno del Parco della Mandria vengono organizzate alcune iniziative come: la passeggiata in carrozza, trekking con la guida, visite guidate alle cascine storiche inserite nel verde e laboratori didattici per i più piccoli.

Un luogo utilizzato per organizzare eventi all'interno della città è il teatro della Concordia, edificio di recente costruzione utilizzato per spettacoli, concerti, riunioni, mostre, esposizioni, eventi conviviali, corsi di formazione e sevizi di catering.

Sul territorio vi è anche da evidenziare la presenza della Fondazione "Via Maestra" e dell'associazione "Amici della Venaria" tutte e due volte alla promozione della storia e della cultura locale, che utilizzano come sedi principali: la Reggia di Venaria, il Teatro della Concordia e la biblioteca principale della città (Biblioteca Tancredi).

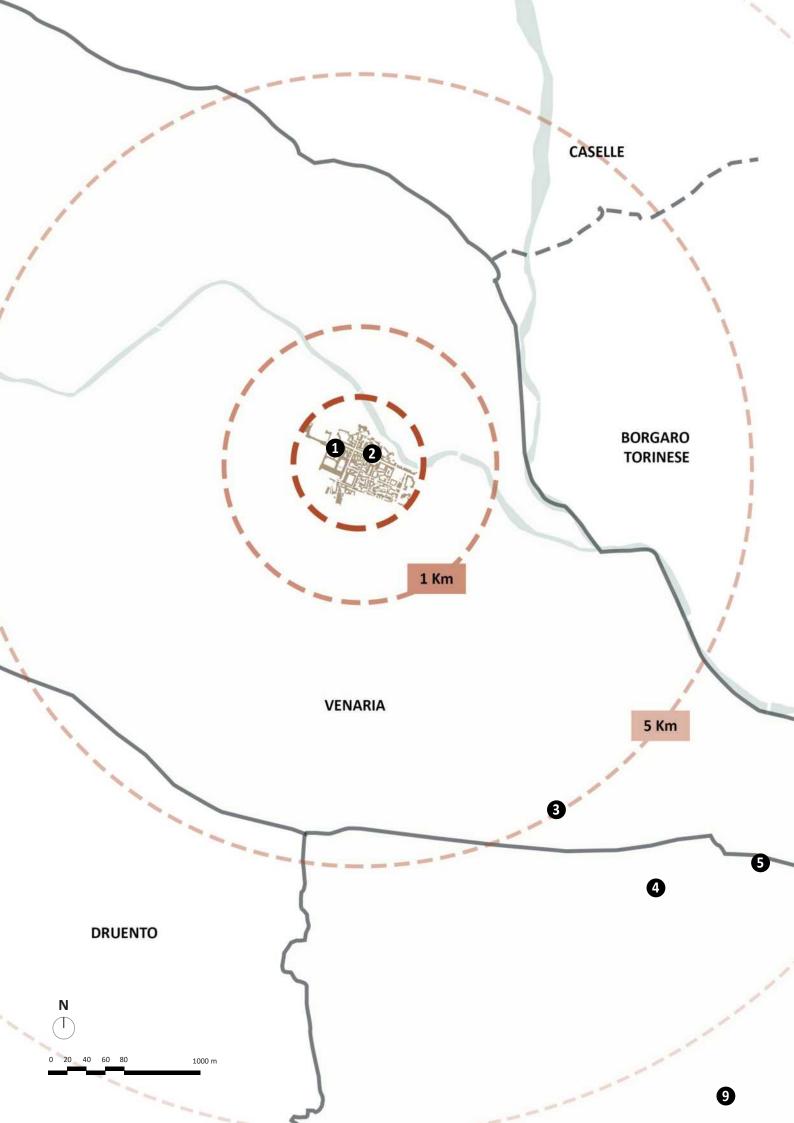








Fotografie raffiguranti alcuni degli eventi culturali sul territorio di Vanaria Reale.



ATELIER DI MODA E SARTORIA PRESENTI A VENARIA E NELLA CINTURA NORD DI TORINO

È stata svolta una ricerca strettamente collegata a tema della seta e dei tessuti di un certo pregio, che venivano prodotti fin dal Settecento; raccogliendo dati su quanti e quali fossero gli atelier di moda e sartoria presenti oggi sul territorio di Venaria Reale, estendendo la ricerca anche alla prima cintura di Torino, confinante con essa.

Nel Comune di Venaria sono presenti soltanto tre esercizi: lo shop interno della Reggia, un atelier nel centro storico e uno nella periferia della città.

A Torino ve ne sono innumerevoli e di grande prestigio, conosciuti sul territorio della Città Metropolitana, ma anche in Piemonte.

Legenda:

Confini Comune di Torino e Venaria

— — Confini altri comuni

Centro storico di Venaria

Distanza centro storico di Venaria (Km)

n Atelier di moda e sartoria

Venaria Reale:

- 1- Shop interno alla Reggia di Venaria
- 2- SARTORIA UNIVERSALE Via Goito, 13, 10078 Venaria Reale TO
- 3-SAMUELA SPOSE DI TROVATO CLARA (S.N.C.) Via Druento 148,10078 Venaria Reale (TO)

Torino:

5- C.C.T Di Camerzan Natalia Via Andrea Sansovino, 243, 10151 Torino TO

6-Ago Bizzarro Di Anna Sandra Cucchiara Via sospello, Via Bibiana, 146, 10145 Torino TO

7-Atelier Glamour Sposi Via Lanzo, 65, 10148 Torino TO

8- Sartoria Artigianale Ping Torino Via Bernardino Luini, 77, 10149 Torino TO

9-Il Laboratorio di Barbara B. Sartoria e non

solo...

Via Giosuè Borsi, 104, 10149 Torino TO

10-Bili Atelier Corso Giulio Cesare, 175, 10155 Torino TO

6

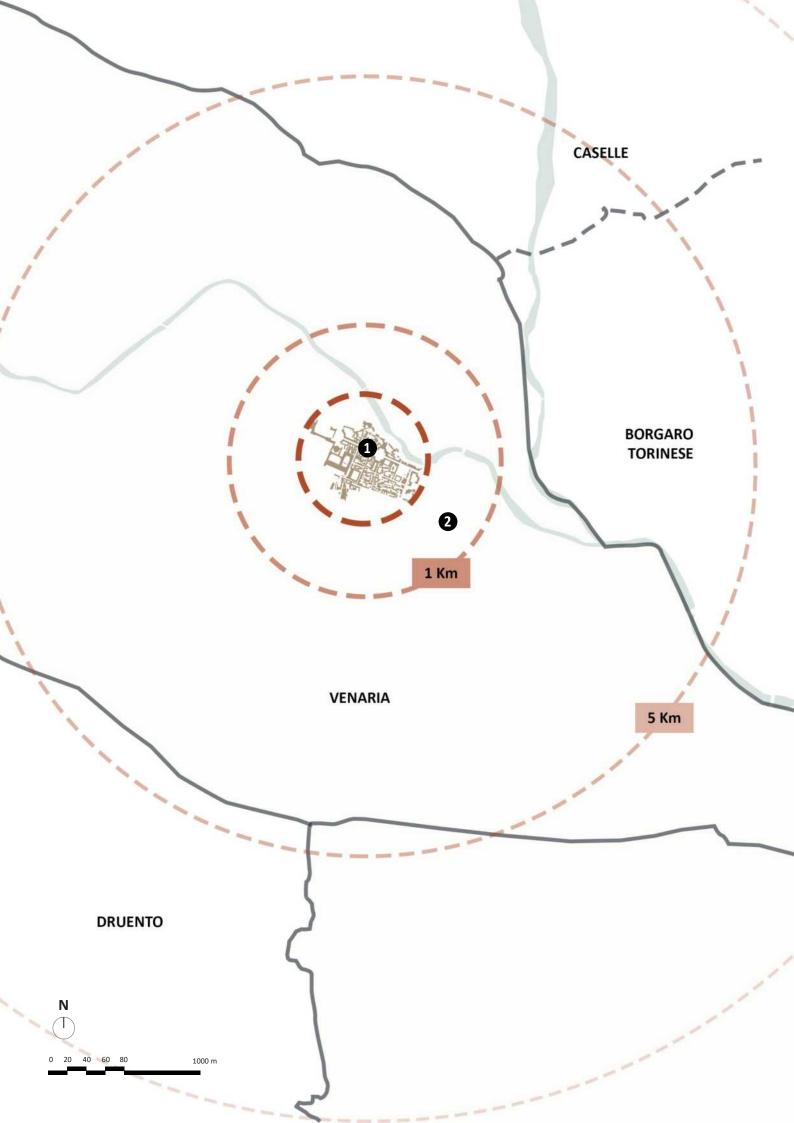
10 Km

TORINO









NEGOZI DI VENDITA AL DETTAGLIO DI TES-SUTI DI QUALITÀ

E' stato effettuato anche uno studio sui venditori al dettaglio di tessuti pregiati sul territorio di Venaria reale e la prima cintura di Torino.

A Venaria sono presenti tre esercizi di questo tipo, non si limitano alla vendita di soli tessuti ma, anche di capi di abbigliamento e tendaggi.

Sul territorio nord di Torino invece è presente un solo esercizio che risponde ai requisiti di questa tipologia.

Legenda:

a

Confini Comune di Torino e Venaria

— — Confini altri comuni

Centro storico di Venaria

— — — Distanza centro storico di Venaria (Km)

Negozi di vendita la dettaglio di tessuti di qualità.

Venaria Reale:

1- L'Atelier del Tessuto Piazza della S.S. Annunziata, 12A, 10078 Venaria Reale

2- Giesse Scampoli Corso Giuseppe Garibaldi, 167, 10078 Venaria Reale TO

Torino:

3- Aroma di Tessuto Via Tommaso Gulli, 46/B, 10147 Torino TO

10 Km

TORINO

ARTIGIANI DI PIPE E PRODOTTI DERIVATI DAL TABACCO

Vista la funzione originaria del sito oggetto di tesi, su cui si concentrerà il progetto di restauro e valorizzazione, è stata effettuata una ricerca sui prodotti derivati dal tabacco e i produttori di pipe artigianali sul territorio di Venaria ma, non si è avuto nessun riscontro.

L'unico produttore di pipe artigianali si trova nel centro della città di Torino.

Torino:

Tabaccheria Bollito Corso Duca degli Abruzzi, 10, 10128 Torino TO

Fotografia raffigurante una pipa intagliata nel legno e il tabacco trinciato.





AREE DI RISTORO PRESENTI NEL BORGO STORICO

Il borgo storico della città di Venaria offre una moltitudine di luoghi di ristoro e di molteplici tipologie. Sono presenti sei gelaterie e ventitré ristorante-bar lungo tutta la Via Mensa.







MUSEI DELLA STORIA DELLA SETA E DEI TES-SUTI SUL TERRITORIO ITALIANO

Sul territorio italiano sono presenti molti musei che raccontano la storia della seta e dei tessuti pregiati in Italia, due dei quali in Piemonte.

Il primo meno degno di nota e di dimensioni ridotte sito a Racconigi, città piemontese nel quale la seta a la sua industria hanno giovato un ruolo importantissimo; il secondo conosciuto anche fuori dal contesto italiano è il Museo della Seta del Piemonte sito nella città di Caraglio e situato nell'antico setificio della famiglia Galleani sorto alla fine della seconda metà del Settecento.

Un altro caso degno di nota è il Museo del Patrimonio Industriale di Bologna città nel quale è nata e si è evoluta l'industria serica, tanto da essere oggetto di spionaggio industriale dallo stesso Piemonte.

In Lombardia la seta ha avuto un posto importante nell'economia a Como infatti è sito il Museo didattico della seta all'interno di un edificio costruito alla fine della seconda metà del Novecento.

Anche in Toscana, dove la seta, ma non solo anche i tessuti pregiati, hanno una storia ricca e importante soprattutto per quanto riguardo la tintura di questi, è presente un Museo dei Tessuti nella città di Prato.

Nel sud Italia la presenza di questa tipologia di museo non è così diffusa come al nord nonostante la gelsibachicoltura si sia diffusa già dal Quattrocento in quest'area, è presente a Cosenza il Museo della Seta più conosciuto.

Le finalità espositive di questi musei sono quelle di trasmettere e valorizzare il patrimonio industriale serico che ha segnato la storia della penisola italiana. L'inserimento in essi di laboratori didattici ha lo scopo di avvicinare le nuove generazione e trasmettere loro i valori di quest'arte.



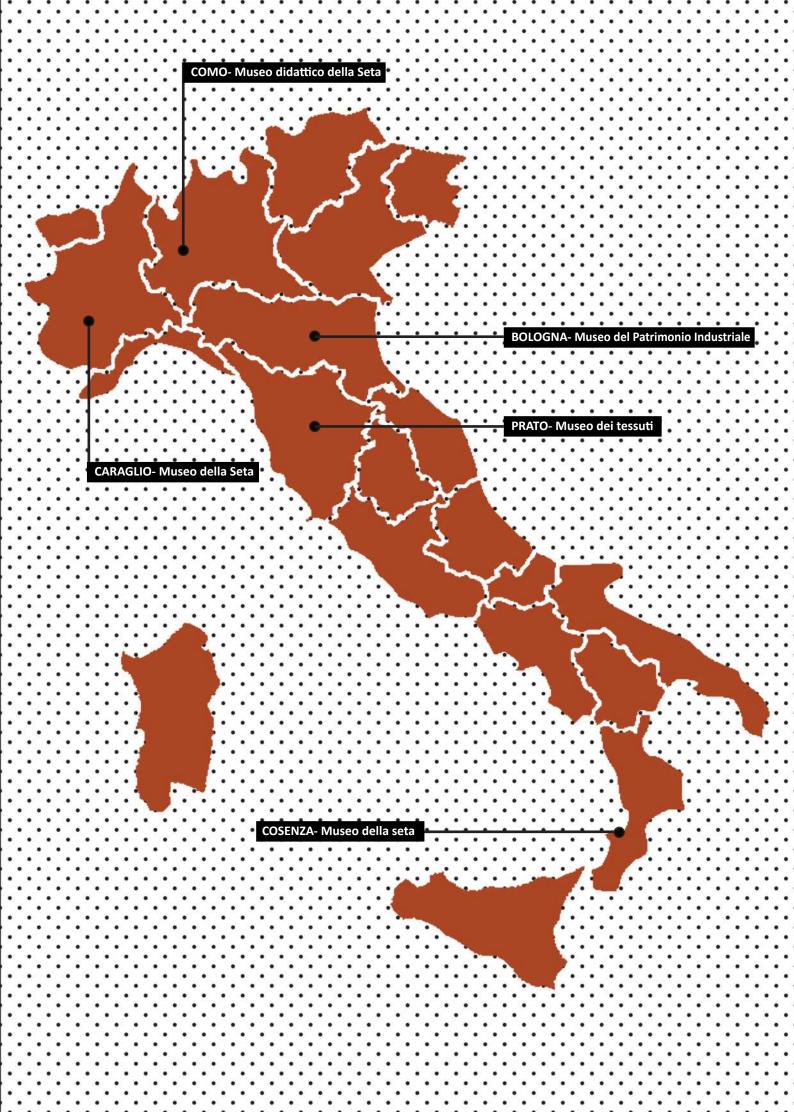
BOLOGNA- Museo del Patrimonio Industriale.



CARAGLIO- Museo della Seta Piemontese.



PRATO- Museo del Tessuti.



PROGETTI GIA' PRESENTI SULL'AREA DI TESI

PROGETTO SULLA FABBRICA DELLA PESTA DEL TABACCO

L'attuale proprietario del sito, che ospitava la fabbrica della pesta del tabacco di Venaria, il Sig.re Calogero Scaletta insieme all'architetto Antonino DeLuca hanno redatto un progetto di rifunzionalizzazione che prevede la modifica della struttura della fabbrica così come si presenta in alcune delle sue parti e l'inserimento all'interno di funzioni prettamente commerciali, per eventi e ristorazione.

E' previsto l'inserimento di un piccolo spazio nella corte interna del complesso con la possibilità di effettuare rievocazioni storiche.

Il progetto proposto inserisce all'interno delle funzioni interessanti che rispondono alla richiesta sul territorio ma che potrebbero essere valorizzate ancora di più utilizzando un approccio più conservativo verso questo luogo così ricco di storia.

PROGETTO MULINO SOLA

L'edificio del Molino della famiglia Sola, situato in prossimità del sito della pesta del tabacco, oggi risulta essere in vendita e lo studio degli architetti Malacrino e Bianchi, per incentivarne la vendita e la rifunzionalizzazione, ha redatto alcune proposte di progetto, fornendo anche alcune suggestioni attraverso dei modelli tridimensionali renderizzati e il fotomontaggio, basandosi sulle destinazioni d'uso fornite dal Piano Regolatore Comunale di Venaria Reale tra le quali: bar, ristorante, albergo, biblioteca, negozi, uffici, palestre e centri benessere.

Queste proposte progettuali fanno emergere i punti di forza dell'edificio in questione ma anche del suo intorno fornendo spunti per la valorizzazione del sito oggetto di tesi, che prende in considerazione anche il Molino Sola.

SUGGESTIONI MULINO SOLA (Proposte Studio Malacrino- Bianchi):









SWOT

Grazie all'analisi dell'evoluzione storica del sito oggetto di tesi, dei suoi relativi rilievi, dai sopralluoghi e lo studio del territorio sono emersi punti di forza e di debolezza, opportunità e minacce, utili poi per la fase successiva di redazione di un masterplan di progetto consapevole.

I punti di forza riguardano il sito di progetto e mettono in luce i fattori positivi:

- L' identità storica del luogo;
- La presenza nel complesso di edifici con caratteristiche strutturali differenti in base al periodo di costruzione;
- Presenza di una corte interna.

I punti di debolezza riguardano il sito di progetto e mettono in luce i fattori negativi:

- Presenza di grandi forme di degrado e dissesto nella struttura;
 - Frammentazione del sito; ■
 - Assenza della strada che conduce all'ingresso principale del sito.

STRENGTHS

Le opportunità riguardano non solo il sito ma il suo intorno, sono tutti quei fattori positivi esistenti:

- Vicinanza alla Reggia di Venaria, al borgo storico e al Parco della Reale Mandria;
- Presenza di un grande parcheggio proprio vicino all'ingresso del sito;
- Collegamento al sistema ciclabile della Corona di Delizie.

OPPORTUNITIES

WEAKNESSES

Le minacce riguardano non solo il sito ma il suo intorno, sono tutti quei fattori negativi esistenti:

- Presenza del torrente Ceronda; ■
- Abitudini dei cittadini durante le ore notturne di spostarsi a Torino che offre più servizi da questo punto di vista;
- Il sito, abbandonato da anni, è oggi un luogo di ritrovo per senzatetto ed è soggetto ad atti di vandalismo frequenti.

THREATS

INTRODUZIONE AL PROGETTO

L'ex complesso Galleani possiede una forte connessione con il retaggio economico e politico Piemontese e ha rappresentato nei secoli un punto di svolta per la crescita della città di Venaria e del Ducato di Savoia. Il sito della pesta del tabacco è stato modificato e ampliato nel corso degli anni, andando a creare un palinsesto architettonico con strutture eterogenee realizzate tra il 1769, anno di costruzione della fabbrica per la macinazione del tabacco, e la prima metà del 1900.

Attualmente il complesso risulta trascurato e in un grave stato di degrado dovuti a una problematica più profonda e radicata: nel corso dei secoli il sito è stato privato della sua identità e della sua memoria, dimenticata persino dagli stessi venariesi.

Un progetto di restauro e valorizzazione risulta quindi fondamentale per raccontare l'importante storia del sito e il profondo legame che esso possiede con il territorio, andando a reintegrare questo luogo nel panorama culturale piemontese.

Un approccio all'insegna del rapporto tra conservazione e innovazione sarà fondamentale per trasmettere il valore storico del complesso, restaurando gli edifici che presentano gravi problematiche e inserendo nuove strutture, moderne e riconoscibili, là dove il crollo totale degli edifici non ne permette il recupero.

Nella corte interna quindi sono stati inseriti due corpi in ferro e vetro, rispettivamente sulla traccia di fabbricati novecenteschi ormai andati quasi completamente perduti: all'interno del progetto quegli interventi che si discostano dal restauro delle preesistenze consistono infatti nella creazione di volumi che riprendono forme e dimensioni di quelli che ad oggi non esistono più.

Le coperture, che sono gli elementi che hanno subito un maggiore danno legato alle patologie di degrado e alla manutenzione pressoché inesistente, vengono ripristinate così come da progetto originario, con l'utilizzo dei medesimi materiali ma con le dovute migliorie tecnologiche.

I serramenti presenti nell'edificio che ospitava la pesta del tabacco vengono riproposti in quanto componenti di grande pregio ed elemento caratterizzante dell'edificio stesso. Le aperture tamponate vengono riaperte per scandire il ritmo del prospetto e donare luce naturale agli ambienti interni.

E' prevista la messa a norma dei collegamenti verticali in tutto il complesso grazie all'inserimento di scale di larghezza più ampia di quelle preesistenti che risultano di dimensioni troppo piccole e/o con danni strutturali. Sono stati inseriti anche degli ascensori in prossimità dei corpi scala e dove necessario sono state posizionate alcune rampe per facilitare l'accesso alle persone che presentano delle disabilità.

Il recupero del fabbricato del Novecento viene affiancato dall'inserimento di strutture autonome, riconoscibili e reversibili che permettono l'inserimento al suo interno di nuove funzioni.

La vegetazione infestante che interessa la maggior parte del sito viene contrastata attraverso degli interventi specifici e ad un approccio misto che comprende sia quello meccanico che quello chimico, prestando particolare attenzione a non provocare danni alle strutture.

Il fenomeno di risalita capillare, dovuto all'umidità e alla presenza del torrente Ceronda, viene trattato con la realizzazione di drenaggi e dove possibile di intercapedini in corrispondenza delle pareti perimetrali del complesso. È previsto inoltre l'utilizzo di intonaci impermeabilizzanti e idrorepellenti.

Ovviamente anche i degradi dovuti all'uomo, più precisamente agli atti di vandalismo, come i graffiti sulle pareti degli edifici del complesso vengono rimossi. Per quanto riguarda l'illuminazione è stato pensato un sistema con apparecchi illuminanti che non vadano ad alterare gli elementi verticali ma che utilizzino principalmente gli orizzontamenti, in quanto nella maggior parte degli ambienti vengono sostituiti integralmente poichè danneggiati a livello strutturale.

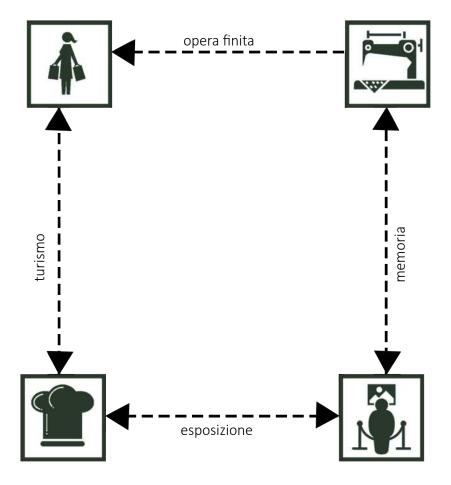
Per valorizzare la memoria del luogo è stato previsto inoltre un museo diffuso su tutta l'area di progetto attraverso l'inserimento di elementi di narrazione che raccontano la storia del complesso Galleani e delle sue funzioni originarie, ovvero l'antica arte della seta e la produzione del macinato di tabacco.

Il visitatore dunque acquisisce la conoscenza del luogo e delle arti manifatturiere che lo interessavano, attraverso un'esperienza culturale immersiva. Per renderlo possibile vengono inseriti dei pannelli retroilluminati in differenti punti dell'area di progetto che raccontano tematiche differenti in base alla loro collocazione. Nella zona dedicata alla ristorazione il fruitore apprende le differenti fasi evolutive del sito, attraverso un percorso cronologico partendo dalle cartografie storiche, nella sala principale, per poi terminare con le fotografie dello stato di fatto, nello spazio che affaccia sulla piazza; in corrispondenza delle attività legate alla vendita di prodotti derivati dalla pianta di tabacco sono inserite fotografie storiche legate a questa antica manifattura; nella seconda corte interna viene invece illustrato il delicato processo di lavorazione della seta per portare alla luce quest'attività che nel 1670 dà vita all'intero complesso Galleani.

CONCEPT PROGETTUALE CONCEPT DELLO SPAZIO









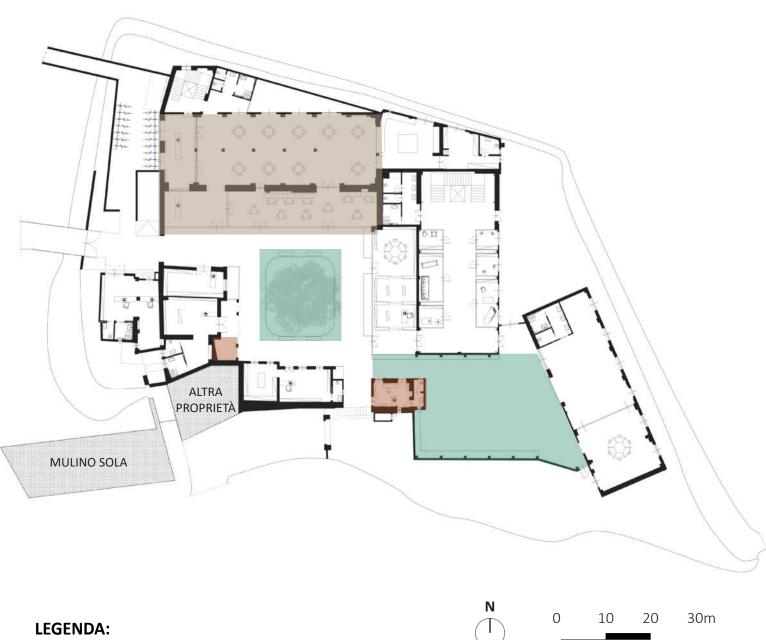
LEGENDA:

Centro Restauro Tessile (C.R.T)	Bookshop tematico
Ristorante	Boutique prodotti del tabacco artigianali
Cucina	Boutique di accessori e cosmesi
Dispensa	Ufficio informazioni, accoglienza turisti
Enoteca	Bikepoint
Reception	Eventi, Didattica, Coworking
Dehor ristorante-caffetteria	Servizi igienici





MASTERPLAN MUSEO DIFFUSO





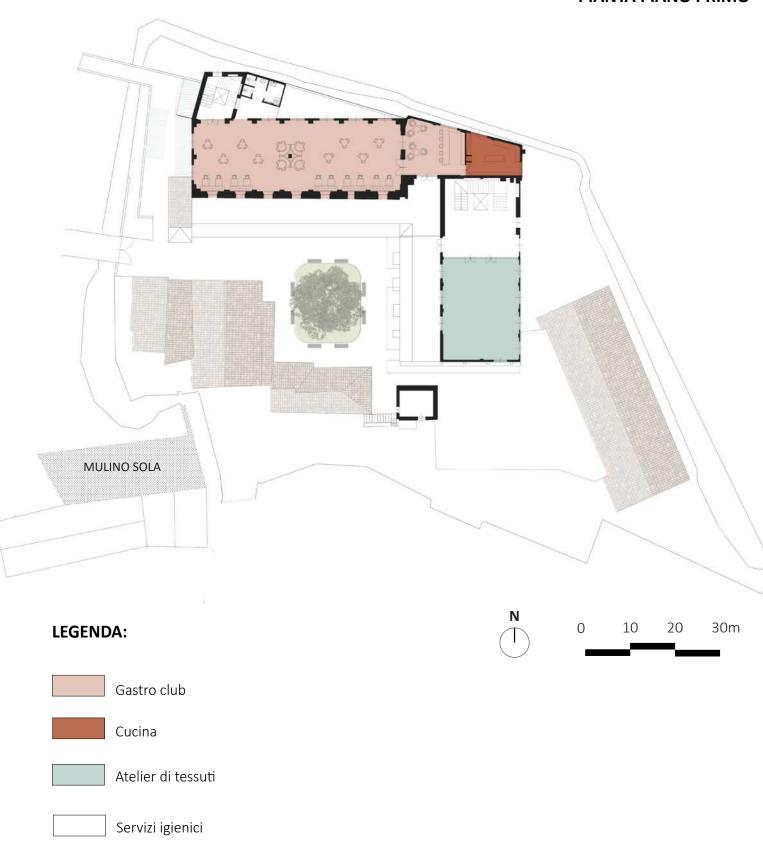
La seta fasi di lavorazione

Il tabacco e la sua produzione

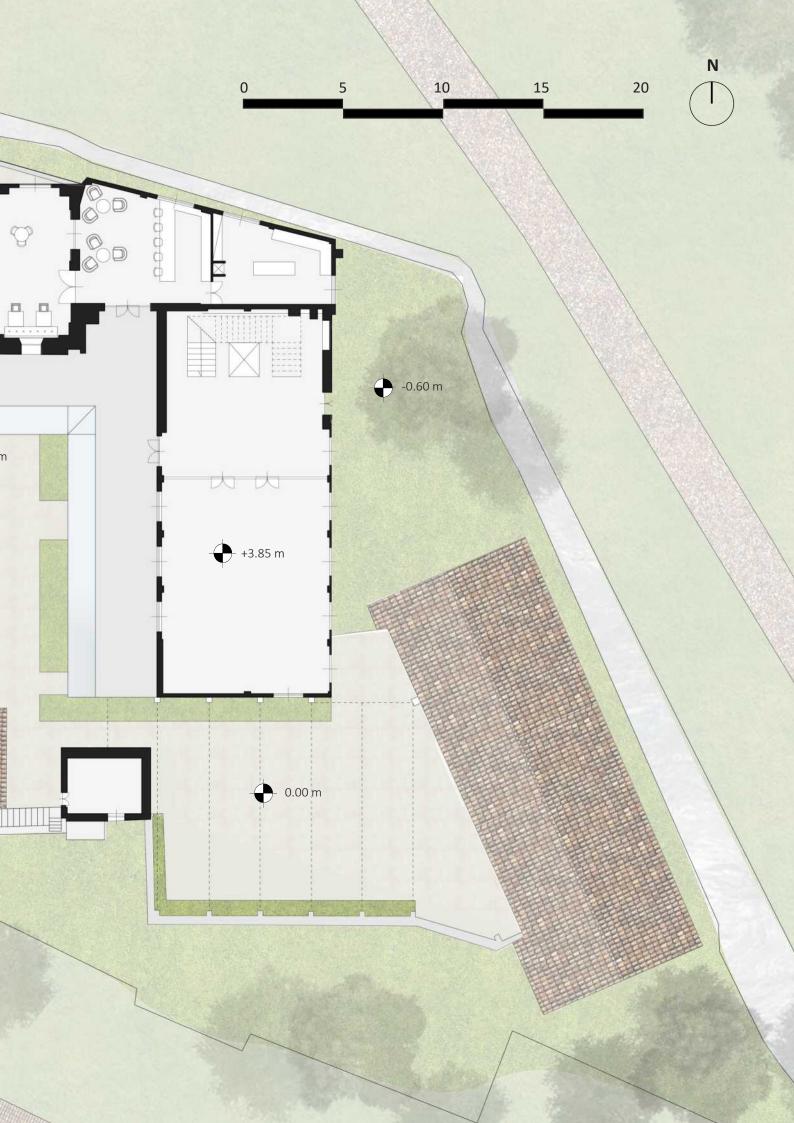
1670-2020 Il Complesso Galleani

MASTERPLAN FUNZIONI

PIANTA PIANO PRIMO







PROPOSTA PROGETTUALE DI RESTAURO E VALORIZZAZIONE

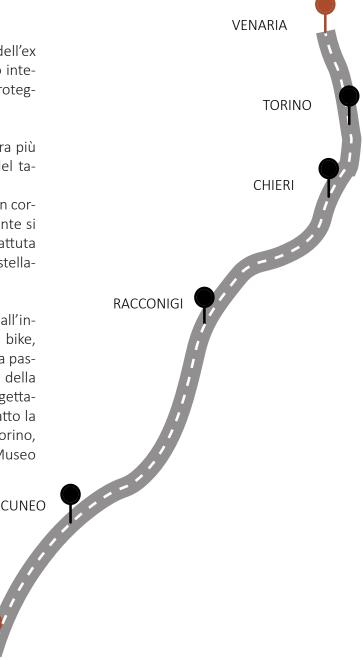
Per il progetto di restauro e valorizzazione dell'ex complesso Galleani si è adottato un approccio integrato tra conservazione e innovazione atto a proteggere la memoria e l'identità del luogo.

La proposta progettuale si concentra in maniera più approfondita sull'antica fabbrica della pesta del tabacco senza però tralasciare il contesto.

E' stato previsto un ingresso-uscita principale, in corrispondenza di quello esistente, che attualmente si presenta come un camminamento in terra battuta che collega il complesso a via Amedeo di Castellamonte.

Un'altra connessione con l'esterno è data dall'inserimento, a fianco dell'ingresso, di un punto bike, connesso al parcheggio limitrofo attraverso una passerella: questo è il punto di partenza della Via della Seta ciclabile, un percorso su vasta scala progettato per collegare alcuni dei luoghi che hanno fatto la storia dell'arte serica piemontese (Venaria, Torino, Chieri, Racconigi) e che vede il suo termine al Museo della seta del Piemonte a Caraglio.

CARAGLIO





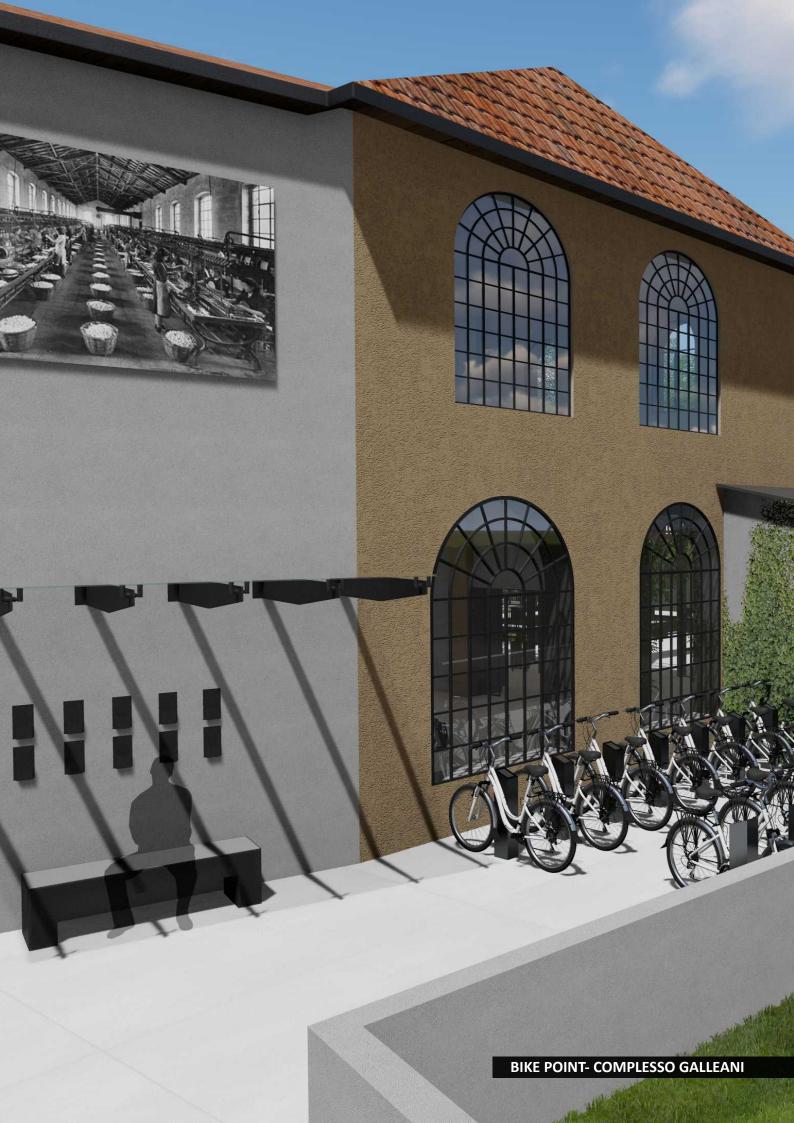
LEGENDA:

Tappe intermedie della Via della Seta



Punto di partenza e di fine percorso







COMPLESSO GALLEANI

1670 - 2020

PORTALI DI INGRESSO IN SEQUENZA- COMPLESSO GALLEANI

All'ingresso del complesso si trova l'infopoint, previsto per fornire indicazioni sul complesso e sulle attività presenti all'interno ma non solo, anche informazioni sulla città e i beni culturali che essa possiede. Proseguendo verso l'interno del sito si trova una corte interna: essa è il cuore del complesso, uno spazio aperto al cui centro è stato posto un gelso bianco, simbolo dell'antica arte serica e fonte di nutrimento principale dei bachi da seta.

Su quest'area affacciano degli spazi nei quali è stata inserita una funzione di tipo commerciale.

Per richiamare la funzione originaria del luogo, ovvero la pesta del tabacco, è stato previsto uno spazio dedicato ad artigiani specializzati nella creazione di pipe di diversa tipologia e materiale con la possibilità di acquistare tabacchi pregiati e di varia provenienza.

Sempre collegato a questa materia prima è stato pensato un punto vendita di prodotti di cosmesi e fragranze derivate da questa pianta dalle moltissime proprietà benefiche.

Per valorizzare la memoria dell'arte serica che ha fatto la storia dell'economia di Venaria e dello stesso complesso Galleani, sono stati inseriti inoltre degli esercizi commerciali specializzati nella vendita di prodotti tessili di alta qualità come la seta. Sono presenti quindi boutique di articoli di moda quali foulard, papillon, cravatte e altri accessori, affiancati da un negozio di vendita al dettaglio di tessuti pregiati.

CONCEPT BOUTIQUE.





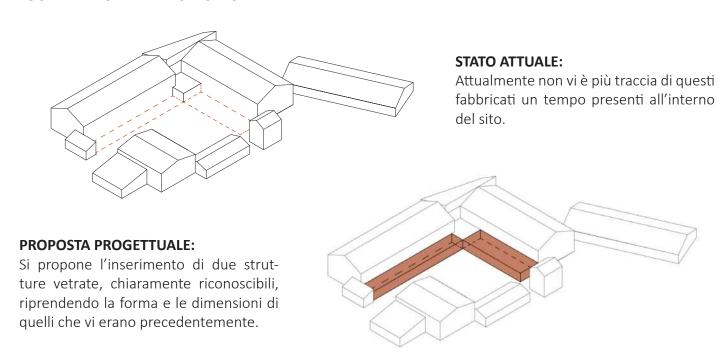




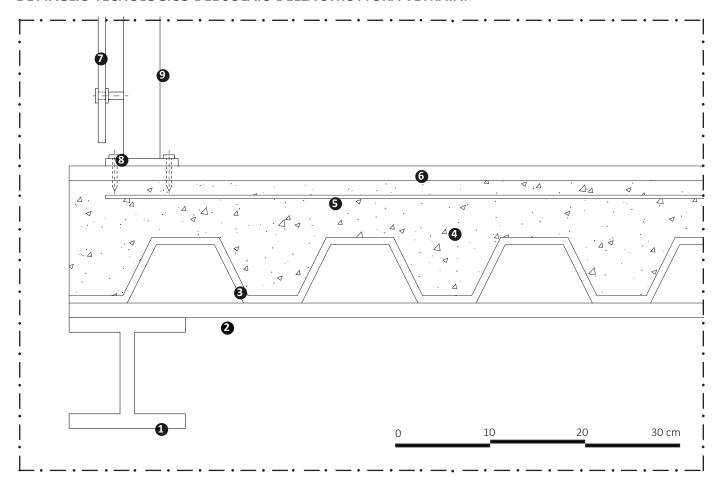




LOCALIZZAZIONE DELLE STRUTTURE VETRATE:



DETTAGLIO TECNOLOGICO DEL SOLAIO DELLA STRUTTURA VETRATA:



LEGENDA:

- 1. Trave IPE
- 2. Pannellatura
- 3. Lamiera gregata
- **4.** Cls
- 5. Rete elettrosaldata
- **6.** Pavimentazione (gres porcellanato)
- 7. Vetro
- 8. Bulloni e montanti
- 9. Parapetto in acciaio





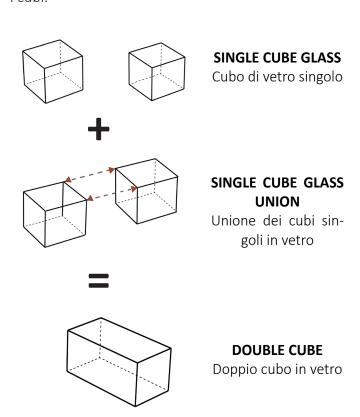




In affaccio sulla corte interna è presente un bookshop tematico nel quale sono presenti libri inerenti alla storia locale e riguardanti l'arte della seta e del tabacco. Lo spazio in questione non è solamente dedicato alla vendita di libri ma possiede anche un ambiente polifunzionale nel quale possono essere svolte differenti attività quali letture, studio e momenti didattici o culturali per i più grandi e i più piccoli, andando a creare uno spazio per i momenti educativi e di svago per gli abitanti di Venaria.

Il bookshop è inserito all'interno di una struttura vetrata che si affianca al fabbricato del Novecento e che prosegue poi su quello più antico del Settecento, proponendosi anche come legante tra i due edifici. Posti al piano terra della struttura novecentesca vi sono dei volumi vetrati assemblabili in loco e dunque completamente reversibili. All'interno dei Glass-Cube sono stati pensati degli spazi dedicati al restauro di tessuti, dal vestito d'epoca all'arredo, strettamente connessi alla prestigiosa Scuola di Restauro e Conservazione di Venaria Reale e pensati dunque per fornire un ulteriore spazio specializzato d'appoggio. Questi moduli vetrati sono assemblati sul posto e offrono quindi la possibilità di creare spazi di diverse dimensioni: a seconda della destinazione d'uso e delle esigenze possono essere combinati e risultano autonomi dal punto di vista impiantistico.

Per evitare di apportare modifiche alla struttura l'inserimento degli impianti è a pavimento (attualmente assente nella sua totalità) e le prese elettriche sono posizionate sono posizionate in punti strategici, in corrispondenza della parte interstiziale opaca tra i cubi.



ISPIRAZIONI PROGETTUALI:



La biblioteca statale Beyazit di Istanbul, la prima biblioteca statale della Turchia, restauro a cura dello studio Tabanlioğlu Architects, 2015.



Office interior, nella città di Kiev, Ucraina. Realizzata da Soestethic group, 2016.

SEZIONE

0 <u>10 20 c</u>m

Dimensioni:

Altezza:

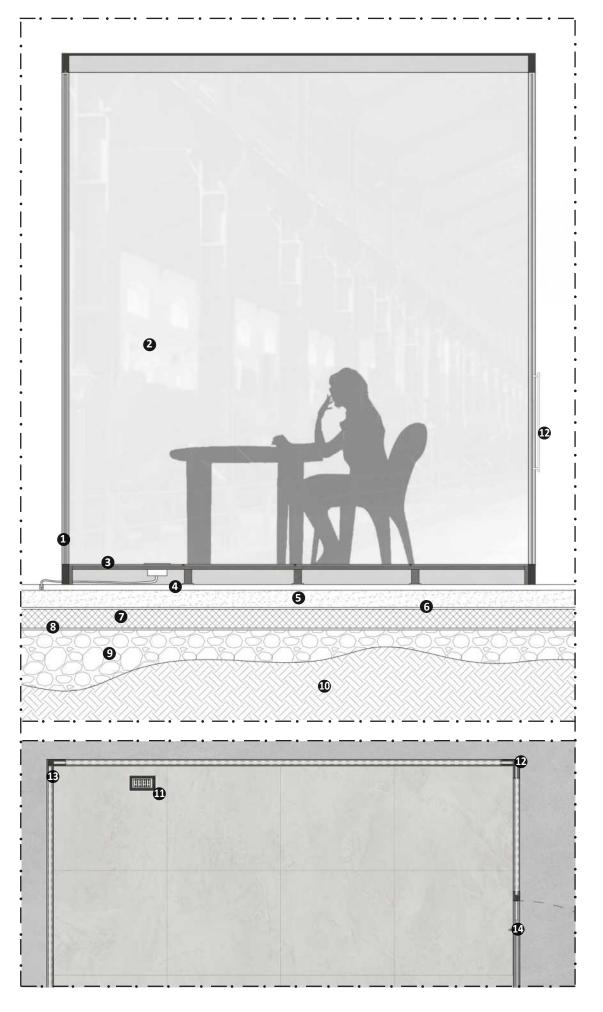
2,70 m

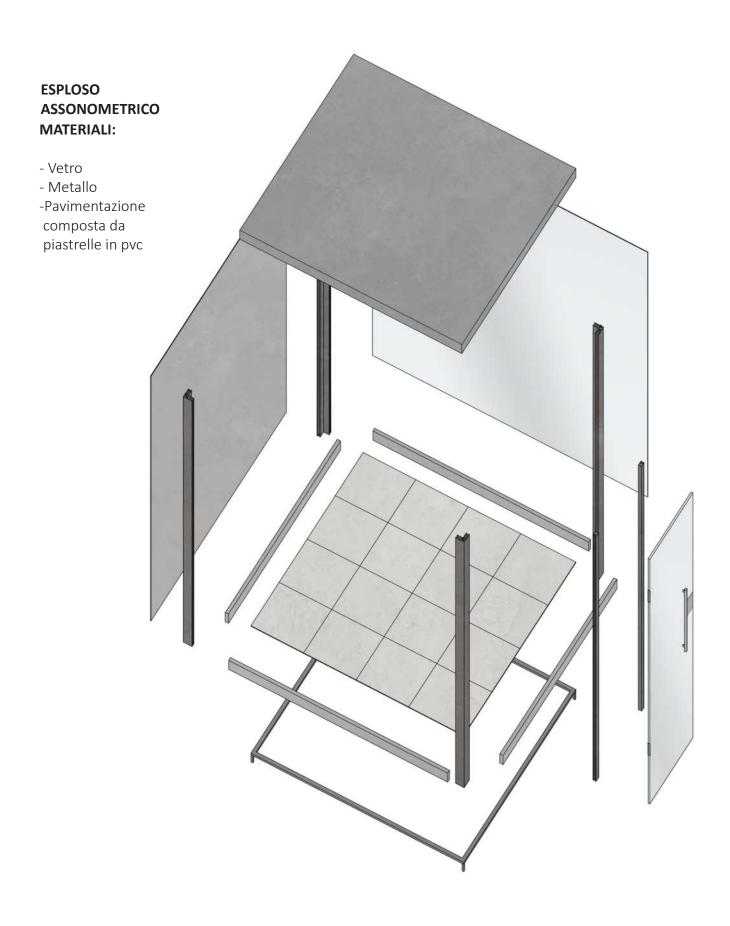
Base:

2,20x2,40m

LEGENDA:

- **1.** Pannello in metallo;
- **2.** Vetro (spessore 6mm);
- **3.** Pavimento in pvc (dimensioni piastrella singola 60x60 cm);
- **4.** Pavimento in resina epossidica (spessore 3 cm);
- 5. Massetto in cls;
- **6.** Bariera al vapore;
- **7.** Isolante (spessore 12 cm);
- **8.** Guaina impermeabilizzante;
- 9. Ghiaione;
- **10.** Terreno;
- **11.** Prese elettriche;
- **12.** Profilati a C in metallo;
- **13.** Cuscinetti amortizzanti;
- 14. Serratura;
- **15.** Maniglia.









Al piano superiore dell'edificio si trova un atelier di moda e di confezionamento di capi su misura. Questo tipo di spazio commerciale è stato pensato in stretto rapporto con la vendita di tessuti pregiati e per ampliare il ventaglio di clientela che può usufruire di questo servizio specifico.

Nel fabbricato Settecentesco è prevista una destinazione d'uso legata alla ristorazione e allo svago.

Al piano terra è presente la struttura vetrata, gemella di quella che ospita il *bookshop*, sulle rimanenze di un edificio ormai andato del tutto perduto. Essa ospita la reception di accoglienza del ristorante e del *gastro-club* al piano superiore, oltre ad un ambiente che può essere utilizzato per servire pasti più veloci e bevande calde-fredde.

Le ripartizioni interne sono state completamente sostituite con delle vetrate che permettono ai fruitori di osservare a 360° lo spazio.

Posta a sinistra della sala si trova l'enoteca nella quale, affiancate alla vetrata, sono poste delle strutture su montanti per i vini che creano una separazione dell'ambiente leggera e permeabile (viene utilizzato questo stesso sistema nel bookshop).

In posizione opposta all'enoteca si trova la cucina: anche in questo caso la parete vetrata ha una duplice funzione: filtrare odori e rumori ma contemporaneamente offre al cliente di assistere allo showcooking dal suo posto in sala.

Dopo un'attenta ricerca riguardate i bisogni della popolazione di Venaria, si è riscontrata la totale assenza di spazi dedicati allo svago serale e dunque al piano superiore di questo edificio, in stretta connessione con il piano inferiore, è stato inserito un *club* e una seconda cucina.

Con questo termine non si intente un comune locale notturno ma un *lounge bar* inserito in un edificio storico che all'occorrenza può essere dato in locazione a privati per eventi.

È possibile accedere ad una terrazza panoramica fornita dalle coperture delle strutture vetrate al piano terra e costituita da un camminamento a L in corrispondenza del primo piano dell'area ristorazione e dell'atelier di moda, dalla quale si può godere di un affaccio sulla corte interna del complesso e sulla Reggia di Venaria.

Il basso fabbricato a sud-ovest del complesso ospita spazi dedicati a mostre temporanee e *coworking*. L'ambiente interno è unico e diviso soltanto da una parete vetrata che rende lo spazio privo di ingombri visivi e versatile.

Sono stati inoltre inseriti i servizi igienici che in precedenza non erano presenti.

Lo spazio antistante quest'ultimo edificio presenta una struttura composta da elementi reticolati in metallo, attualmente non presenta nessun tipo di copertura; essa dunque viene recuperata e vengono inseriti dei brise-soleil che rendono questo spazio usufruibile anche nelle ore più calde della giornata per eventi collegati al fabbricato.

Nel Mulino Sola, attualmente in vendita e adiacente al complesso, è stata prevista una destinazione ad uso alberghiero e a corredo di questa, un centro benessere e spa, una palestra e degli spazi utilizzabili dai privati per riunioni e *convention*.





















18 **PROSPETTO PIANTA** 30 cm

DETTAGLIO DI UN SERRAMENTO E DEL SOLAIO IN LEGNO DEL RISTORANTE

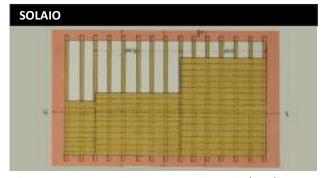
LEGENDA:

- 1. Serramento in metallo
- 2. Vetro doppio
- **3.** Intercapedine tra i due vetri (aria secca o gas)
- 4. Distanziatore tra i due vetri
- 5. Trave principale in legno
- 6. Travetti in legno
- 7. Tavolato in legno
- **8.** Isolante (spessore 6 cm)
- 9. Massetto (spessore 9 cm)
- **10.** Pavimentazione in legno (spessore 2 cm)

RIFERIMENTI:



Giuseppe Musso e Giuseppe Copperi, *Particolari di costruzioni murali e finimenti di fabbricati. Opere di finimento e affini*, Torino : Paravia, 1912, TAV. XXXIV

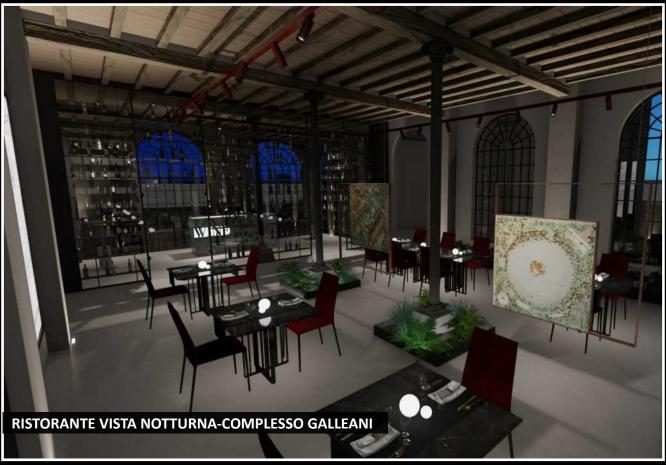


Giuseppe Musso e Giuseppe Copperi, *Particolari di costru*zioni murali e finimenti di fabbricati. Opere di finimento e affini, Torino : Paravia, 1912, TAV. XIX





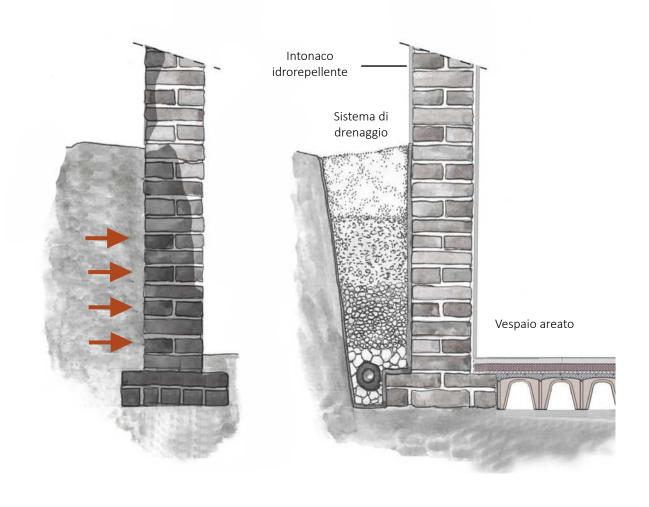




PROPOSTA DI INTERVENTO PER SANARE L'UMIDITÀ DI RISALITA NELL'EDIFICIO PER EVENTI E ESPOSIZIONI:

STATO ATTUALE:

PROPOSTA PROGETTUALE:





Umidità presente nel terreno



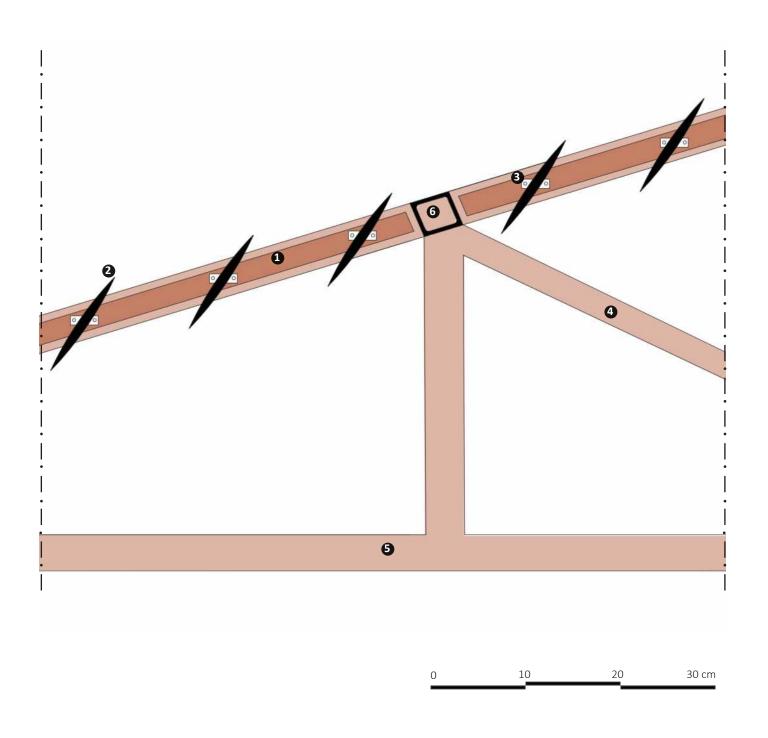
Risalita capillare nella muratura





DETTAGLIO TECNOLOGICO DELLA STRUTTURA NELLA CORTE INTERNA SECONDARIA:

- **LEGENDA:** 1. Profilato di supporto
 - 2. Elemento in alluminio frangisole con riempimento in poliuretano espanso
 - **3.** Elemento in metallo che permette di variare l'inclinazione dei frangisole
 - **4.** Puntoni e tiranti
 - **5.** Corda inferiore
 - 6. Profilato in acciaio





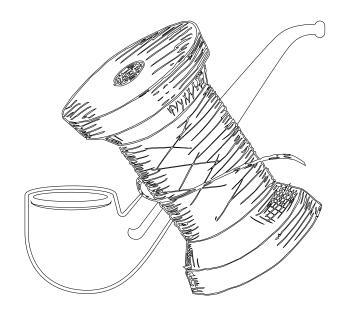


IL LOGO DEL COMPLESSO GALLEANI

È stato effettuato uno studio per progettare un logo da affiancare al progetto nel quale viene racchiusa l'identità del complesso e la sua storia: il simbolo della seta, rappresentato dal rocchetto di filo, unito a quello del tabacco, rappresentato dalla pipa, in quanto elementi che hanno caratterizzato il sito fin dalla sua costruzione.

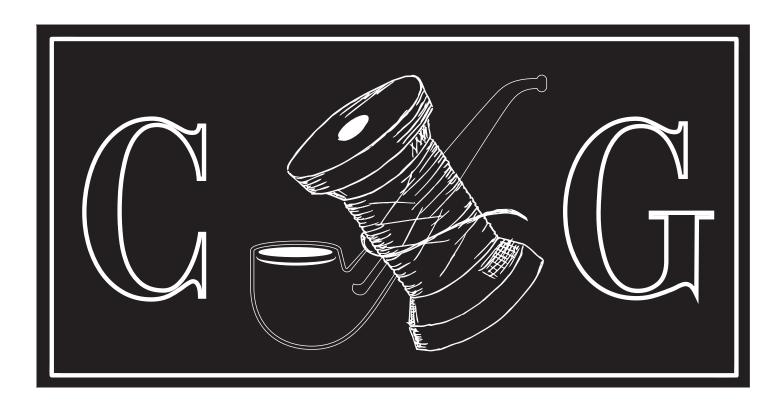
Il logo, assieme alle lettere C e G (Complesso Galleani), sarà presente all'ingresso attraverso una struttura metallica retroilluminata seguita poi da altre due insegne poste in prossimità dei due portali successivi. Esse saranno il nome per esteso del complesso e le date salienti ad esso collegate, ovvero quella di costruzione e di restauro.

Questa scelta è stata compiuta per rendere subito noto al visitatore l'importanza di questo sito e per sottolineare il suo lungo legame con la città di Venaria.



Il simbolo del complesso (rocchetto e pipa).







LOGO DEL COMPLESSO GALLEANI.







CONCLUSIONI



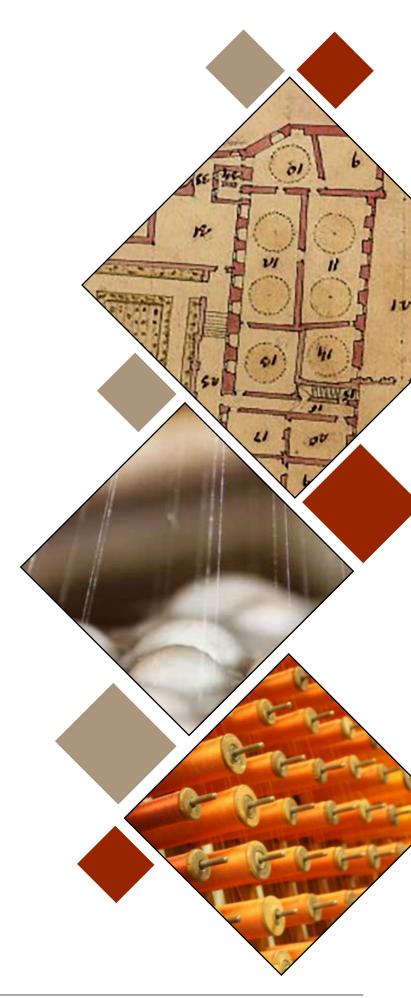
Concludendo il presente lavoro di tesi, per quanto possa essere soltanto un piccolo tassello nella vastità di informazioni sul patrimonio serico e sulla sua storia in Piemonte, si vogliono mettere in luce alcune considerazioni finali.

E' emersa l'importanza sotto molteplici punti di vista dell'arte serica piemontese che in molti casi, come quello approfondito, è stato dimenticato.

Come si è potuto evincere il caso affrontato è complesso, in quanto nonostante sia il primo setificio idraulico a ciclo completo costruito per volere del duca di Savoia, in una città come Venaria Reale che vede in questo stesso periodo la costruzione della Reggia su progetto Castellamontiano e del Borgo storico, si è riscontrata una carenza di informazioni, ampiamente sottolineata da numerosi studiosi del patrimonio serico piemontese.

Il progetto adotta approccio integrato tra conservazione e innovazione in grado di far emergere la memoria e l'identità del luogo e lo studio delle destinazioni d'uso inserite racchiude in sé scelte legate alla storia del posto ma anche alle attuali esigenze che il territorio di Venaria e il suo intorno presentano.

Questo elaborato si pone come punto di partenza per una riscoperta del panorama architettonico industriale piemontese: queste realtà spesso dimenticate potrebbero e dovrebbero far parte nuovamente del tessuto urbano odierno rappresentando un punto di incontro e fulcro per le attività cittadine, oggi come un tempo.





RINGRAZIAMENTI



Il lavoro di ricerca e progettazione intrapreso non sarebbe mai stato possibile se non avessimo avuto il supporto e il contributo di numerose persone.

La prima fra tutti che vorremmo ringraziare è la nostra relatrice, la professoressa **Maria Adriana Giusti,** che ci ha dato la possibilità di sviluppare questa tesi andando ad arricchire la nostra conoscenza sul patrimonio industriale piemontese e sulla storia di un prodotto come la seta, così importante per il nostro paese.

Un ringraziamento speciale va al nostro correlatore, il professor **Marco Ferrari**, per averci accompagnato durante questo percorso, per la pazienza e i consigli preziosi che ci ha dato.

Il **Signor Calogero Scaletta**, proprietario della fabbrica della pesta del tabacco del Conte Galleani, per averci permesso di vedere con i nostri occhi il sito oggetto di tesi e l'architetto Antonio DeLuca per averci fornito i rilievi di base con cui fare un confronto.

Un grazie anche allo studio **Malacrino e Bianchi** che ci hanno fornito indicazioni e chiarimenti in merito al Piano Regolatore della Città di Venaria Reale, da loro redatto, e al sistema di canali sotterranei che la caratterizza.

In ultimo ma non per importanza un grazie all'architetto e designer **Matteo Tampone** per averci concesso di inserire alcune delle sue opere incentrate sul recupero e sul design industriale con l'utilizzo del velluto di seta, inserite all'interno del nostro progetto di restauro e valorizzazione.

Grazie a tutti per la collaborazione e per il supporto dimostrato in questa nostra esperienza.



FONTI

Introduzione La bibliografia La sitolgrafia L' archivio



Fotografia raffigurante un setificio del Novecento, qui avveniva la fase di spelaiatura e trattura della seta.

INTRODUZIONE

Le fonti raccolte sono state differenziate qui di seguito in bibliografiche, sitografiche e archivistiche.

La bibliografia e i documenti d'archivio sono riportati in ordine alfabetico seguendo la forma contratta, che contiene il cognome dell'autore e l'anno in cui è stato pubblicato il documento. Le fonti bibliografiche, presenti nell'elaborato di tesi in forma contratta, sono state riportate qui in forma estesa in ordine alfabetico.

Per quanto riguarda la sitografia è stato descrtto il soggetto della ricerca seguito dall'url.

LA BIBLIOGRAFIA

■ BATTISTINI 2003

Francesco Battistini, L'industria della seta in Italia in età moderna, Il Mulino, 2003.

■ BELGRANO 1883

Luigi Tommaso Belgrano e Eugenio Nevi, Giornale linguistico di archeologia, storia e letteratura, Fascicolo I, Genova.

■ BIANCHI E PASSERIN 1992

Paola Bianchi e Ettore Passerin d'Entréves, *Corti e principi fra Piemonte e Savoia*, Vol.5, «*La caccia nello stato sabaudo. Il Pratiche e spazi »*, Silvio Zamboni editore, Torino.

■ BRACCO 1988

Giuseppe Bracco, *Acque, ruote e mulini a Torino*, vol. 1-2, Torino, Archivio Storico della città di Torino, 1988.

■ BRACCO 1992

Giuseppe Bracco, Torino sul filo della seta, Torino, Comune di Torino Archivio Storico, 1992.

CASALIS

Goffredo Casalis, "Dizionario geografico", 1836.

■ CASTELLAMONTE 1674

Amedeo Castellamonte, Venaria Reale, palazzo di piacere e di caccia, ideato dall'Altezza Reale di Carlo Emanuele II, Torino, 1674.

■ CECI 2015

Antonio Ceci, Il monopolio del tabacco in italia: ascesa e declino di una industria di stato, in «Historia et ius», Rivista di storia giuridica dell'età moderna, 2015.

■ CHICCO 1995

Giuseppe Chicco, La seta in Piemonte: 1650-1800, Torino, Franco Angeli, 1995.

■ CHIERICI 2007

Patrizia Chierici, *Un filo di seta: le fabbriche magnifiche in provincia di Cuneo*, Associazione culturale Marcovaldo- Edizioni Nerosubianco, 2007.

■ CHIERICI, CORVINO E PERNICE 2012

Patrizia Chierici, Riccardo Covino e Francesco Pernice, *Le fabbriche del tabacco in Italia*, Torino, Celid, 2012.

■ CHIERICI E PALMUCCI 1887

Patrizia Chierici e Laura Palmucci, *Per una storia del patrimonio industriale in Piemonte: il periodo napoleonico*, Publications de l'Ecole Française de Rome, 1987.

■ CHIERICI PALMUCCI 2003

Patrizia Chierici e Laura Palmucci, I setifici Settecenteschi: nuove tipologie edilizie collegate alla nascita del sistema fabbrica, Torino, 2003.

■ COMBA 1999

Rinaldo Comba, *Contadini, signori e mercanti nel Piemonte medioevale*, Biblioteca di Cultura Moderna Laterza, 1999.

■ CORNAGLIA 2007

Paolo Cornaglia, 1563 - 1798 Tre secoli di Architettura di corte. La città, gli architetti, la committenza, le residenze, i giardini, in «La reggia di Venaria e i Savoia: arte, magnificenza e storia di una corte europea», 2007.

DIDEROT 1751- 1780

Denis Diderot, L'encyclopédie, Agricolture: recueil de planches sur les sciences, les arts libéraux et les arts méchaniques, Francia, 1751- 1780.

■ DIDEROT 1751- 1780

Denis Diderot, L'encyclopédie, l'art de la soie: recueil de planches sur les sciences, les arts libéraux et les arts méchaniques, Francia, 1751- 1780.

■ GROSSI 1790

Giovanni Lorenzo Amedeo Grossi, "Guida alla cascine, e vigne nel territorio di Torino e' suoi contorni", 1790.

■ MANETTA 2013

Franco Manetta, L'antico filatorio della seta di Venaria, Torino, Arca, 2013.

■ MARCHIS 1988

Vittorio Marchis, *Ruote, mulini e macchine a Torino*, vol. I, Archivio Storico della Città di Torino, Torino, 1988.

MARCHIS 1988

Vittorio Marchis, *Ruote, mulini e macchine a Torino*, vol. II, Archivio Storico della Città di Torino, Torino, 1988.

■ MERLOTTI E ROGGERO 2015

Andrea Merlotti e Costanza Roggero, Carlo e Amedeo di Castellamonte: 1571 - 1683, ingegneri e architetti per i duchi di Savoia, Campisano Editore, 2015.

■ MUSSO E COPPERI 1912

Giuseppe Musso e Giuseppe Copperi, *Opere murarie: Particolari di costruzioni murali e finimenti di fabbricati*, Paravia, Torino, 1912.

■ ZONCA 1607

Vittorio Zonca, Novo teatro di machine et edificii per varie et sicure operationi, con le loro figure tagliate in rame e la dichiaratione e dimostratione di ciascuna, opera necesaria ad architetti et a quelli che di tale studio si dilettano, Padova, 1607.

LA SITOGRAFIA

■ COMUNE DI VENARIA

http://www.comune.venariareale.to.it/IT/HomePage, consultato il 12 gennaio 2020.

■ DAL SETACCIO AL BURRATO

https://www.museomadignano.it/pagine/dal-setaccio-al-buratto, consultato il 27 aprile 2020.

■ FILATOIO DI CARAGLIO

http://www.filatoiocaraglio.it/?refresh ce, consultato il 5 Aprile 2020.

■ FONDAZIONE SELLA: LA STORIA

https://www.fondazionesella.org/chi-siamo/la-sede-e-la-sua-storia/, consultato il 9 dicembre 2019.

■ IL BORGO ANTICO DELLA VENARIA REALE

https://www.lavenaria.it/it/esplora/sistema-territoriale/borgo-antico, consultato il 6 febbraio 2020.

■ IL BURRATO MACCHINA PER SETACCIARE

https://tuttoin1.it/buratto-macchina-antica-setacciare/, consultato il 27 aprile 2020.

■ IL TABACCO

http://www.treccani.it/enciclopedia/tabacco/, consultato il 26 aprile 2020.

■ LA BACHICOLTURA E IL PRIMATO PIEMONTESE DELLA SETA

https:///www.piemontetopnews.it/la-bachicoltura-e-il-primato-piemontese-nel-settore-della-seta/, consultato il 10 dicembre 2019.

LA FABBRICA MAGNIFICA DOVE FIORÌ L'ARTE DELLA SETA

https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2006/08/09/la-fabbrica-magnifica-do-ve-fiori-arte.html, consultato il 23 aprile 2020.

■ LA SETA

http://www.treccani.it/enciclopedia/ricerca/SETA/, consultato il 10 aprile 2020.

LA SETA A VENARIA REALE

https://www.venaria.tv/pages/18_03_2013_venaria_seta/104, consultato il 27 marzo 2020.

■ LA VENARIA

https://lavenaria.it/sites/default/files/pege-documents/dipiu_architettura_borgo.pdf, consultato il 9 dicembre 2019.

VENARIA REALE

https://www.lavenaria.it/it, consultato il 7 marzo 2020.

■ LA VIA DELLA SETA

https://amicireggiavenariareale.com/studi-ricerche/la-via-della-seta/, consultato il 27 gennaio 2020.

■ LA VIA DELLA SETA: STUDI E RICERCHE

https://amicireggiavenariareale.com/studi-ricerche/la-via-della-seta/, consultato il 29 marzo 2020.

■ IL SETIFICIO DI CARAGLIO

http://polomusealepiemonte.beniculturali.it/index.php/musei-e-luoghi-della-cultura/castello-di-aglie/visita-il-castello-di-aglie/, consultato il 29 aprile 2020.

■ IL SETIFICIO DI CASELLE

http://www.filatoiocaraglio.it/?refresh ce, consultato il 29 Aprile 2020.

■ IL FILATOIO MOTU

https://www.cosenostre-online.it/2017/05/ilfilatoio_chiamato_motu/, consultato il 29 aprile 2020.

■ CASELLE SUL FILO DELLA SETA

https://www.cosenostre-online.it/2019/12/caselle-sul-filo-di-seta/, consultato il 29 aprile 2020.

■ VILLA MOGLIA

https://www.fondoambiente.it/luoghi/villa-moglia?ldc, consultato il 29 aprile 2020.

■ IL FILATOIO DI CHIERI

https://www.fondazionetessilchieri.com/cartoline-e-marchi/, consultato il 29 aprile 2020.

■ I SEGRETI DI VILLA MOGLIA

https://fantasmitalia.it/villa-moglia-leggende-segreti-e-cronaca-nera/, consultato il 29 aprile 2020.

■ VIDEO VILLA MOGLIA

https://www.youtube.com/watch?v=o-oAZnrE164, consultato il 29 aprile 2020.

■ LA SETA A RACCONIGI

http://racconigicittadiseta.it/wp/fabbrichemagnifiche, consultato il 30 aprile 2020;

■ RACCONIGI: CITTÀ DELLA SETA

https://www.visitracconigi.com/citta-della-seta, consultato il 30 aprile 2020.

■ IL CANALE DEI MOLASSI

https://www.icanaliditorino.it/il-canale-dei-molassi, consultato il 7 maggio 2020;

■ MOLINO DORA

https://www.icanaliditorino.it/i-molini-dora-o-molassi?lightbox=dataItem-jc99dkx9, consultato il 7 maggio 2020.

■ LA MANIFATTURA TABACCHI A TORINO

http://www.museotorino.it/view/s/d35c5bc1b17e4819967c71cbceebafa9; consultato il 15 giugno 2020.

■ RIQUALIFICAZIONE EX MANIFATTURA TABACCHI, TORINO

https://www.unito.it/ateneo/strutture-e-sedi/sedi/piano-di-sviluppo-edilizio/progetti-di-edilizia-universitaria-5, consultato il 15 giugno 2020.

■ LA PESTA DEL TABACCO DELLA VENARIA

https://www.icanaliditorino.it/le-peste-del-tabacco-della-venaria, consultato il 26 aprile 2020.

■ L'ECONOMIA DELLA SETA NEL SEICENTO

http://www.museotorino.it/view/s/6df0d92667df4a6b92bd4df98d679e6f, consultato il 22 gennaio 2020.

■ L'ECONOMIA DELLA SETA NEL SETTECENTO

http://www.museotorino.it/view/s/71fda64b690c48c2b5c2a1d8883f560d, consultato il 22 gennaio 2020.

■ LEONARDO, L'INGEGNO E IL TESSUTO

https://www.culturatessile.it/leonardo-lingegno-il-tessuto/, consultato il 28 aprile 2020.

■ MOLINO SOLA

https://www.cantieremolinosola.it/la-storia/, consultato il 9 dicembre 2019.

■ MUSEO DEL PATRIMONIO INDUSTRIALE DI BOLOGNA

http://www.museibologna.it/patrimonioindustriale, consultato il 21 aprile 2020.

■ PARCO DELLA MANDRIA

http://www.parchireali.gov.it/parco.mandria/, consultato il 9 marzo 2020.

QUANDO LA FABBRICA ERA BELLA

http://win.piemontemese.it/leggi_articolo.asp?articolo=1531&cat=Arte,%20Luoghi&offset=, consultato il 23 aprile 2020.

■ SI RICOSTRUISCE UN SETIFICIO DEL SEICENTO

https://www.lastampa.it/cuneo/2017/06/15/news/si-ricostruisce-un-setificiodel-seicento-1.34583765, consultato il 22 aprile 2020.

■ DATI POPOLAZIONE DI VENARIA REALE

https://www.tuttitalia.it/piemonte/98-venaria-reale/statistiche/popolazione-andamento-demografico/, consultato il 28 aprile 2020.

■ IL TURISMO A VENARIA

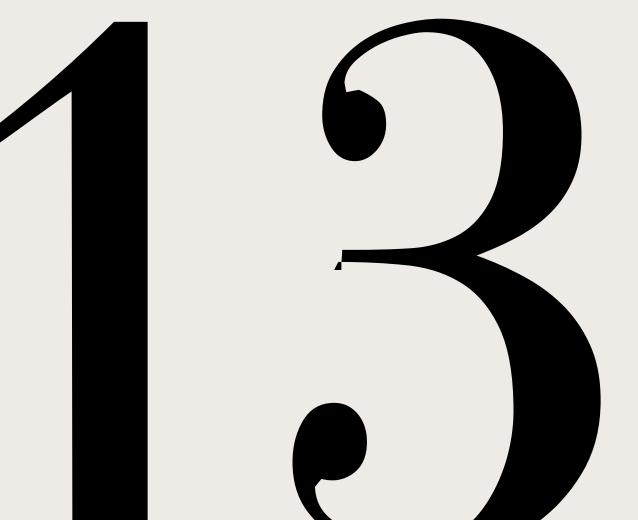
https://www.regione.piemonte.it/web/temi/cultura-turismo-sport/turismo/osservatorio-turistico, consultato il 28 aprile 2020.

DATI GENERALI SULLA CITTÀ DI VENARIA

http://www.comuni-italiani.it/001/292/index.html, consultato il 28 aprile 2020.

L' ARCHIVIO

- s.a.,[Planimetria dell'edificio della pesta], s.d, AST, Materie economiche.
- s.a., [Carta continente il territorio della Venaria Reale, con parte di quello d'Altessano], XVIII secolo inizi XIX secolo, ASTO, Corte, Carte topografiche segrete, Torino, 23.A. VII rosso.
- s.a., [Carta topografica della parte Occidentale del Piemonte dalle frontiere del Contado di Nizza, sino alla valle Lucerna e da Cuneo, Saluzzo sino alle frontiere di Francia], 1750 - 57, Archivio di Stato di Torino, Corte, Carte topografiche per A e B, Piemonte n.20.
- s.a., [La carta della caccia], 1761 66, ASTO, Corte, Carte topografiche segrete, Torino, 15.A. VI rosso.
- s.a., [Cabreo regolare della cascina e beni propri dell'Illustrissimo Signore Giovenale Batta Galeani, conte di Canelli e Barbaresco siti sovra le fini della Venaria Reale], sec. XIX, ASTO, Torino, Cartella 410.2, Foglio 1.
- Giuseppe Giacinto Bays, [Tipo delle Fabbriche siti del Sig.r Conte di Barbaresco nella Venaria R.le., To rino], li 10 1761, AST, Carte Topografiche e disegni, Tipi, cabrei e disegni (sezione II), Venaria Reale, n. 377.
- Giovanni Borgonio, [Theatrum Sabaudiae], su disegno del 1670, Regiae Venationis Aedium prospectus in Theatrum Sabaudiae 1682, I, tav.37.
- s.a., [Catasto Rabbini], 1855 70, Foglio VIII della mappa originale del comune di Venaria Reale. AST, Sezioni Riunite, Catasti, Catasto Rabbini, Circondario di Torino, Mappe, Venaria Reale, m. 207.
- Lucien Tesnière, [Disegno in prospettiva della Villa e Palazzo della Venaria Reale con il suo contenuto veduto dalla parte del settentrione], 1672, Regione Piemonte;
- s.a., [Catasto Francese], 1802 14, AST, Sezioni Riunite, Catasti, Catasto Francese, Allegato A. Mappe del catasto francese per masse di coltura e parcellari, Circondario di Torino, Mandamento di Venaria, Venaria.



ALLEGATI

GLOSSARIO DELLA SETA

LE «FABBRICHE MAGNIFICHE» IN PIEMONTE

- 1. Setificio di Agliè
- 2. Setificio di Caraglio
- 3. Setificio di Caselle
- 4. Setificio di Racconigi
- 5. Setificio di Torino Dora
- 6. Setificio di Chieri

MANIFATTURE TABACCHI, TORINO

TAVOLE

- 1. Inquadramento territoriale
- 2. Analisi storica
- 3. Rilievo architettonico
- 4. Rilievo architettonico
- 5. Progetto: Masterplan
- 6. Progetto: Masterplan
- 7. Progetto: Viste



Fotografia del Novecento, raffigurante le prime fasi delle lavorazioni della seta in cui viene fatta una cernita dei bozzoli.



GLOSSARIO DELLA SETA

1. COCCHETTO

Bozzolo che crea il baco da seta nella fase chiamata bachicoltura.

2. COMMESSO

Intermediario, acquista i bozzoli dai contadini per conto dei filandieri nel caso in cui la filanda non li produca.

3. FILATOIO

Edificio in cui si esegue la filatura della seta.

4. FILATURA (Piemontese)

Edificio in cui viene eseguita la trattura (il termine italiano è filanda), che i procedimenti di trattura e filatura della seta.

In italiano il termine indica il processo di torcitura del filo di seta grezza.

5. FILIERA (Piemontese)

Termine con il quale viene indicata la filatrice.

6. FORNELLO

Nel Settecento il termine indica l'unità produttiva impiegata nella trattura, composta di forno, bacinella e parte meccanica; nell' Ottocento il termine venne sostituito da bacinella.

7. MORONE, MORO

È l'albero del gelso, appartenente alla famiglia delle latifoglie, le cui foglie sono la principale fonte di nutrimento per i bachi da seta.

Il Morus Alba (gelso bianco), che si diffuse nel Mediterraneo a partire dal XII Secolo è il più indicato per la bachicoltura e presenta una chioma densa, ampia e arrotondata verso la sommità. Altra tipologia di gelso utilizzata è quella denominata gelso nero (Morus nigra).

8. PIANTA

È il termine piemontese con cui si indica la macchina utilizzata durante la prima e seconda filatura della seta (mulino alla bolognese, mulino alla piemontese, mulino rotondo).

9. REGOLATORE

È il lavoratore addetto alla sorveglianza tecnica e disciplinare nelle filande.

→ Illustrazione raffigurante un ramo di Gelso Bianco (*Morus Alba*) in cui si possono chiaramente vedere le foglie e i frutti che si possono distinguere da quelli del Gelso Nero (*Morus nigra*) per il loro colore bianco.

10. SERNIOIRA

È colei che esegue l'operazione di cernita dei bozzoli.

11. SETA GREZZA

È il prodotto ottenuto mediante il processo di trattura.

12. TRATTURA

È l'operazione di dipanamento del filo dai bozzoli

In Piemonte nel Seicento e Settecento veniva usata esclusivamente la lavorazione con l'acqua calda.

13. VIRERA

È il termine con il quale si indica la voltatrice dell'aspo nel processo di trattura della seta.

Fotografia raffigurante il dettaglio di alcuni rocchetti posti nel torcitoio idraulico ricostruito nel Museo della Seta di Caraglio, in Provincia di Cuneo.





LE «FABBRICHE MAGNIFICHE» IN PIEMONTE

Queste schede hanno lo scopo di dare informazioni sulle fabbriche da seta sorte in Piemonte durante il corso del Settecento e che presentano delle similarità o, comunque sono provviste di uno stretto collegamento con il sito oggetto di tesi.

Per ricostruire un modello filologico congetturale, il più vicino possibile alla realtà, è stato fondamentale lo studio di queste importanti fabbriche magnifiche presenti sul territorio piemontese.



- **1.** Il setificio di Agliè, sorto dopo la maggior parte degli altri setifici idraulici presenti nei territori sabaudi ma con alcune caratteristiche riconducibili al caso affrontato come la collocazione in prossimità di una residenza sabada.
- **2.** Il **Setificio di Caraglio**, oggi Museo della seta piemontese, costruito dopo quello di Venaria Reale dallo stesso conte Galleani nel quale vengono apportati alcuni cambiamenti basandosi sulla precedente esperienza.
- **3.** Il setificio di Caselle che durante la piena attività della pesta del tabacco a Venaria funge da appoggio alla produzioni del trinciato da fumo.
- **4.Il setificio di Chieri**, conosciuto con il nome di Villa Moglia, una delle prime fabbriche-villa in piemonte in cui viene introdotta l'arte della tintura.

Il setificio di Racconigi approfondito in quanto l'arte serica in Piemonte si diffonde proprio a partire da questa

- **5.** Il setificio a Borgo Dora, Torino, primo tentativo di Galleani, al cui interno si trovano alcuni elementi che verranno poi ripresi anche nella fabbrica oggetto di tesi.
- 6. Il setificio di Racconigi approfondito in quanto l'arte serica in Piemonte si diffonde proprio a partire da questa città.

Legenda: Casi di setifici similari a quello oggetto di tesi che hanno segnato la storia dell'industria serica piemontese Confine tra la provincia di Torino e le altre province del Piemonte Collegamento tra il setificio di Venaria e quelli similari presi in esame.



1. SETIFICIO DI AGLIE'

DOVE:

Canavese, in provincia di Torino

QUANDO:

nel 1736.

PROPRIETARIO:

Conte Martino di Agliè.

ATTREZZATURE:

sette torcitoi, mossi dalle ruote presenti al piano interrato dell'edificio.

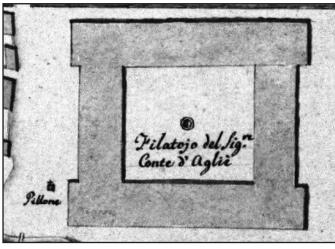
INTERVENTI:

nel 1798 il filatoio fu ristrutturato in quanto la proprietà passò al duca di Chiablese.

SITUAZIONE ATTUALE:

ha subito un restauro, nuova funzione quella residenziale.

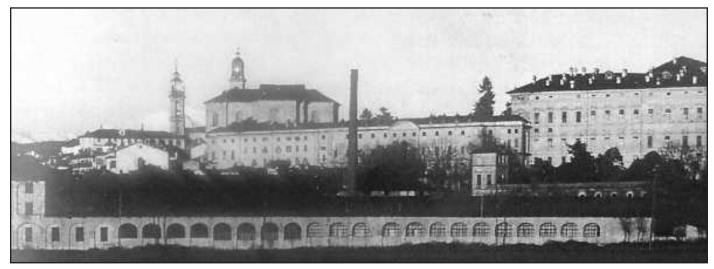
Di grande importanza è la posizione in cui viene costruito questo filatoio, in quanto strettamente collegato alla residenza sabauda del Castello Ducale di Agliè.



s.a., [Agliè: quattro passi tra immagini e ricordi], 1977, Ivrea, Tav. I (particolare).



Setificio di Agliè: lato lungo il canale di Caluso, fografia de "La Stampa", 2010.



Il Setificio di Agliè visto dalla filanda. (Archivio Silvio Gozzano, che si ringrazia della cortese concessione).

Fotografia raffigurante il portale di ingresso all'antico setificio di Agliè caratterizzato nella sommità dell'arco da una dedica che 🔷 riporta l'anno di costruzione.



2. SETIFICIO DI CARAGLIO

DOVE:

Caraglio, in provincia di Cuneo.

QUANDO:

fine del Seicento.

PROPRIETARIO:

Conte Giovanni Girolamo Galleani.

ATTREZZATURE:

presenta al suo interno un filatoio, una filanda e degli spazi abitativi.

INTERVENTI:

Nel 1999, dopo l'acquisto da parte del Comune, venne creata la Fondazione Filatoio Rosso: tra i componenti anche i discendenti della famiglia Galleani che finanziarono il restauro curato da Flavio Crippa.

SITUAZIONE ATTUALE:

Museo della seta del Piemonte.



Carta topografica della parte Orientale del Piemonte delle frontiere del contado di Nizza, sino alla valle Lucerna e da Cuneo e Saluzzo, sino alle frontiere di Francia, (1750- 1757), AST, Corte, Carte topografiche Ae B, Piemonte n.20.



Fotografia del Filatoio di Caraglio scattata prima del restauro del complesso, che oggi ospita il Museo della Seta piemontese, intorno agli ultimi anni novanta del Novecento.



Fotografia del complesso del Filatoio di Caraglio all'interno dopo i restauti del 1999.

Fotografia raffigurante l'ingresso del Museo della Seta di Caraglio oggi, dopo il restauro del complesso.





3. SETIFICIO DI CASELLE

DOVE:

Caselle, in provincia di Torino.

QUANDO:

nel 1720.

PROPRIETARIO:

Banchiere Pignatta

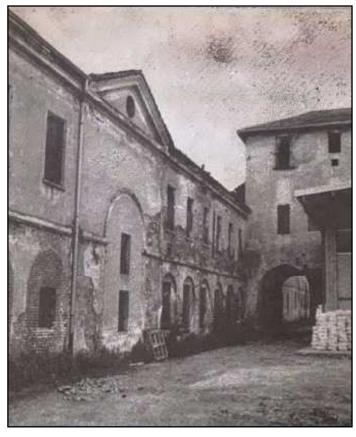
ATTREZZATURE:

quattro ruote idrauliche che alimentavano i macchinari per lavorare la seta. Dai documenti di pochi anni più tardi, (1734) si riporta la presenza di otto ruote e di un secondo filatoio sul territorio di Caselle di proprietà del Sig.re Lazaro.

INTERVENTI: -

SITUAZIONE ATTUALE:

Oggi il filatoio è conosciuto come "Motu" e di esso non si trova più traccia: al suo posto sorge Piazza Falcone, conosciuta anche come piazza del mercato.



Fotografia degli ultimi anni del Novecento in cui vi era ancora il filatoio, si può vedere chiaramente il suo stato di conservazione.



Fotografia degli ultimi anni del Novecento in cui vi era ancora il filatoio, ora completamente scomparso dal panorama della cittadina.

Fotofrafia raffigurante le filatrici nei primi anni del Novecento all'interno della fabbrica di Caselle.





4. SETIFICIO DI CHIERI

DOVE:

Chieri, provincia di Torino.

QUANDO:

nel 1725.

PROPRIETARIO:

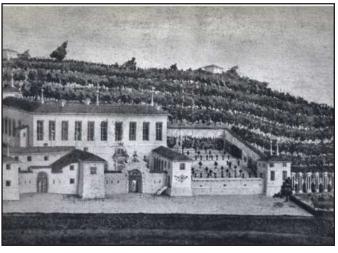
Turinetti.

ATTREZZATURE: -

INTERVENTI: -

SITUAZIONE ATTUALE:

I vandali hanno devastato molte parti del complesso già soggetto a degradi del tempo e delle intemperie, in quanto dimenticata persino dai chieresi. Fino al 2005 Villa Moglia è stata di è proprietà del Comune di Torino, anno in cui è stata messa all'asta. Ad oggi risulta abbandonata e dimenticata.



Pedrini, Ville dei secoli XVII – XVIII Quadro a tempera raffiugrante l'opificio dei Turinetti Built verso il 1620.



La villa ospitava un filatoio oggi si trova in uno stato di degrado avanzato.



Fotografia del portico di Villa Moglia (Situazione attuale).

Fotografia raffigurante l'ingresso della villa denominata Moglia nata per ospitare un opificio.



5. SETIFICIO DI RACCONIGI

DOVE:

Racconigi, provincia di Cuneo

QUANDO:

nel 1611

PROPRIETARIO:

Sig.re Todros

ATTREZZATURE:

in partenza il filatoio era dotato di cinque ruote idrauliche, ma nel 1740 se ne potevano contare nove.

INTERVENTI: -

SITUAZIONE ATTUALE:

Di questo complesso oggi resta soltanto la manica interna caratterizzata da loggiati, mentre le strutture esterne in cui vi si svolgevano le lavorazioni sono state demolite e al loro posto si possono trovare oggi dei bassi fabbricati.



Il filatoio Peyron di Racconigi, detto Martinetto, non fu l'unico filatoio durante il corso del Settecento.

Nella città ne vennero costruiti numerosi.

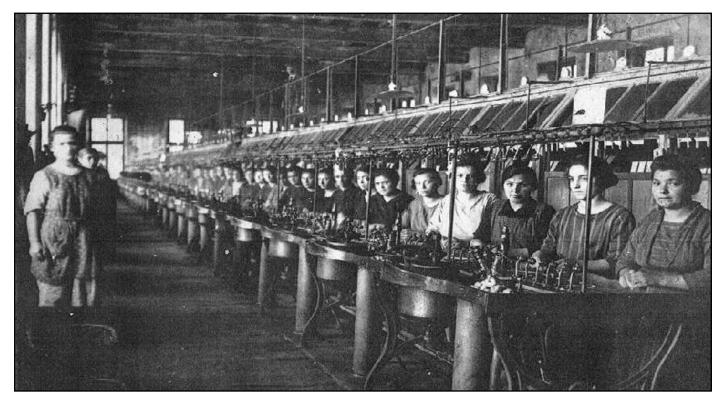


Immagine dall'Archivio fotografico GIORGIO CHIALVO di Racconigi.

Fotografia raffigurante il mercato dei bozzoli della città di Racconigi nel 1904 (Museo della Seta di Racconigi).





6. SETIFICIO DI TORINO DORA

DOVE:

Torino, provincia di Torino.

QUANDO:

metà del Seicento.

PROPRIETARIO:

Famiglia Galleani.

ATTREZZATURE:

all'interno della fabbrica vi erano delle ruote idrauliche che alimentavano le macchine per produrre la seta.

INTERVENTI:

passa di proprietà nella prima metà dell'Ottocento, ai fratelli Calcagno.

SITUAZIONE ATTUALE:

Oggi l'intera zona è stata oggetto di riqualificazione e restauro.



Planimetri del 1814 che mostra lo stato di fatto delle fabbriche alla fine del Settecento nell'area del fiume Dora.



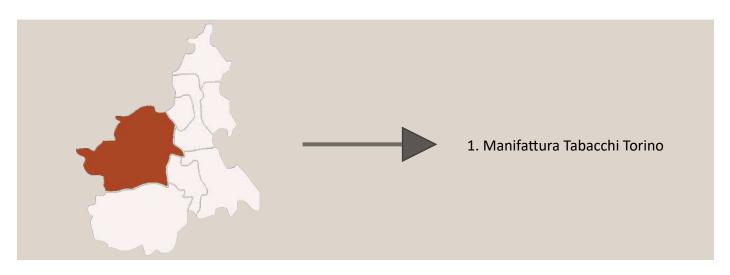
Primo tentativo di Gian Francesco Galleani. Elemento di forte unione con il setificio di Venaria sono alcuni degli elementi architettonici inseriti al suo interno come le colonnine in ghisa.

Fotografia raffigurante l'edificio che ospitava le ruote idrauliche del mulino dopo la chiusura del complesso.



MANIFATTURA TABACCHI, TORINO

La seguente scheda ha lo scopo di dare informazioni sulla fabbrica di tabacco sorta sul territorio della città di Torino durante il corso del Settecento e che rappresenta uno dei casi studio rilevanti e utili per comprendere al meglio la fabbrica e le sue modalità di lavoro nel sito oggetto di tesi.





Manifattura tabacchi al suo interno, Torino.



DOVE:

Torino, in provincia di Torino.

QUANDO:

nel 1768.

PROPRIETARIO:

Corona sabauda.

INTERVENTI:

nel 1943 fu colpita dai bombardamenti che hanno interessato la città di torino in molte sue parti, viene ricostruita e nel 1996 perde del tutto la sua funzione.

SITUAZIONE ATTUALE:

nel 2002 viene approvata una nuova variante al Piano Regolatore della città che approva una nuova destinazione d'uso: servizi pubblici.

Oggi è sede del centro di immatricolazione degli studenti dell'Università di Torino.



Corso Regio Parco 142. Regia Manifattura dei Tabacchi. Effetti prodotti dai bombardamenti dell'incursione aerea dell'8-9 dicembre 1943.



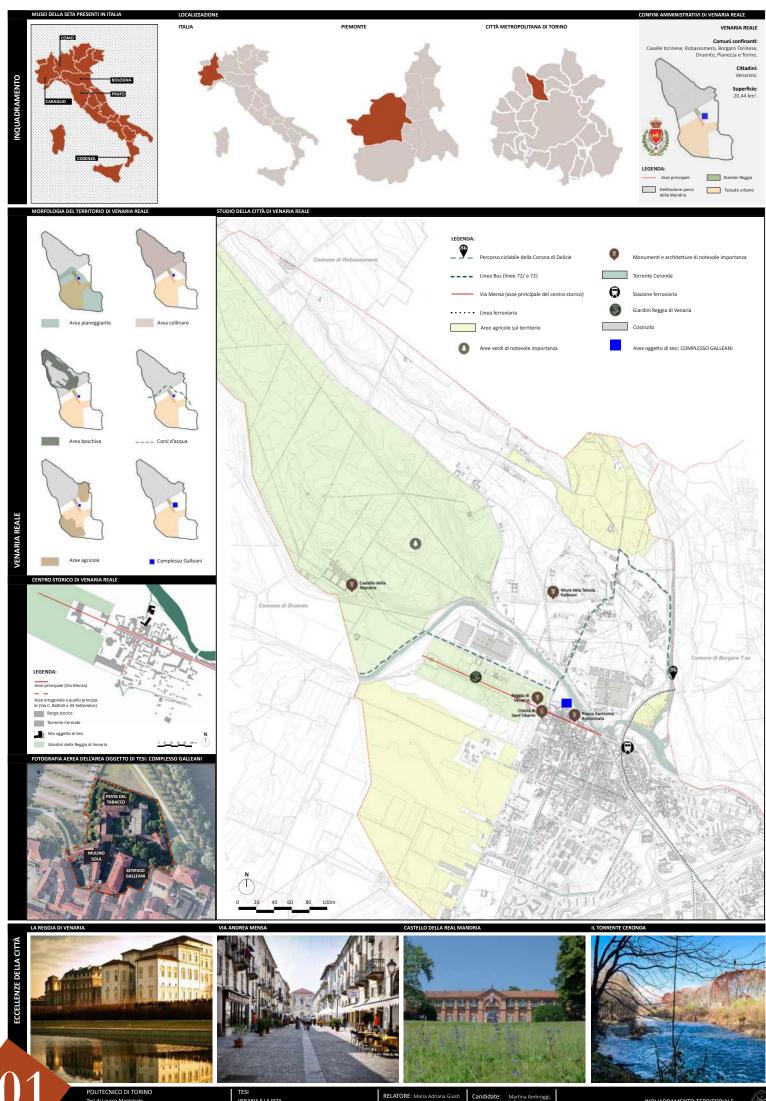
Fotografia attule della facciata del complesso della Manifattura Tabacchi che si affaccia su Corso Regio Parco.

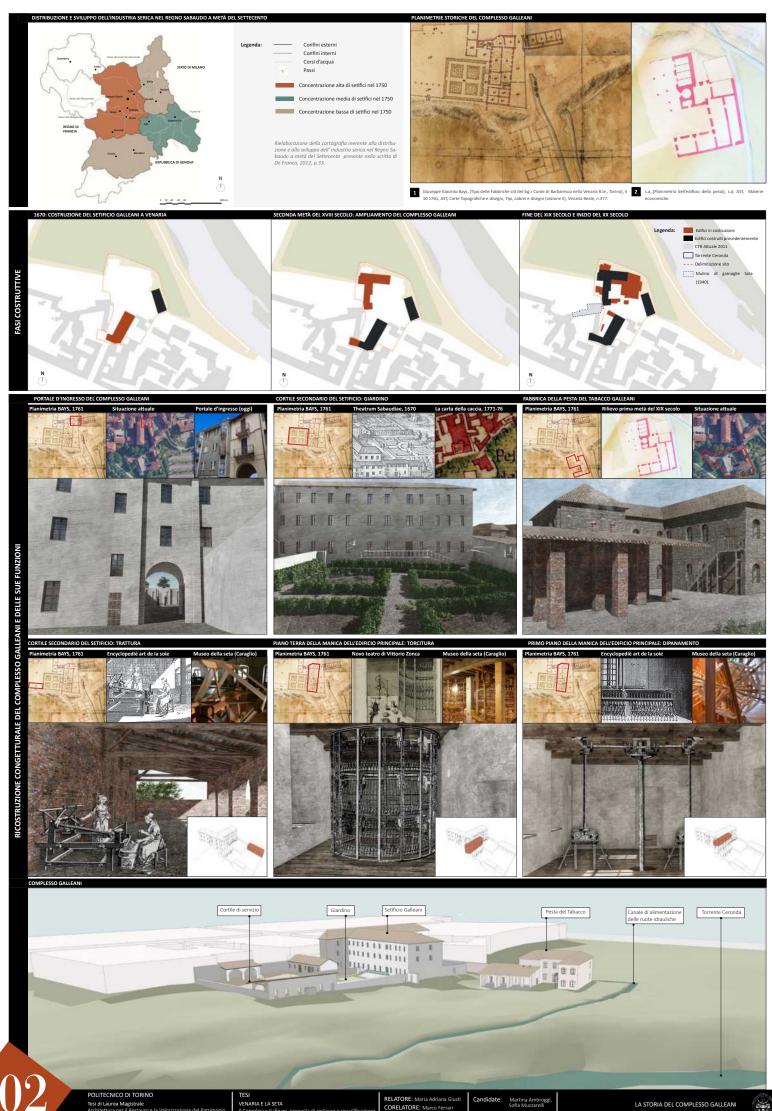
Fotografia raffigurante il portale di ingresso alla complesso della Manifattura Tabacchi di Torino.





TAVOLE





mc: 1.367,92

È stato uno dei fattori determinanti per individuare i periodi di costruzione degli edifici che componeono il complesso in cui avveniva la pesta del tabacco della famiedifici che compongono il compless glia Galleani, tra di essi troviamo: • Laterizio; • Laterizio misto pietra; • Cemento; • Materiali metallici; • Legno.

Patologie di degrado che interessano il piano terra

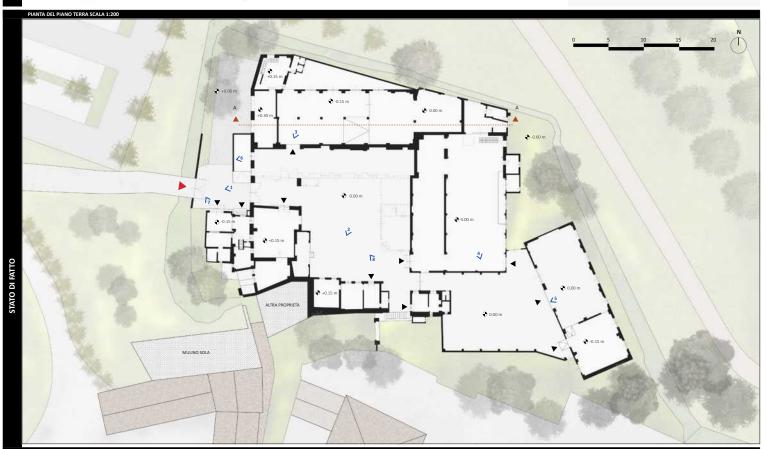
MATERICITÀ E PATOLOGIE DI DEGRADO PIANO TERRA

Il complesso è caratterizzato da patologie di degrado in stato avanzato e sulla qualsi totalità degli elementi, sono statate suddivise in due macro gruppi:

Degrado dovito a cause di tipo ambientale;

Degrado dovito a cause di tipo ambientale;

Al piano terra degli edifici che compongono il sito si è riscontrata una forte presenza di umidità, dovuta principalmente alla vicinanza del torrente Ceronda e al suolo argilloso. Questo fonemeno ha potrato alla formazione di efflorescene, macchie e mancanze (intonaco), marcescenze negli elementi in legno e risalita capillare in corrispondenza delle fondazioni.







mc: 470,46

√ 6.70 m

√ 3.35 m

√ 0.00 m

Sezione A- A:

Essa taglia l'ambiente originario della seconda metà del Settecento, che ospitava la fabbrica dei tabacchi e l'ufficio di rappresentanza del conte Galleani, caratterizzato da serramenti in legno ad arco e al piano terra anche da colonnine in ghisa. (1)

Visibile è la differenza con il fabbricato a quest'ultimo addossato, realizzato in cemento e material per i solai , le scale e alcuni dei serramenti, risalente al Novecento. (2)







3 Pia



4 Piano te



Basso fabbricato che ha si Dalle informazioni raccolte



ifiche.

6 Particolare del complesso in cui si ntecezioni costruite durante il corso del





ereta
| Talsasso fabbricato in cui vi era la falegnameria Marino. Esso è posto in prossimità dell'ingresso
| B | Dal cortile interno si poteva accedere tramite una scala, che oggi in parte non è più preche affaccià sul parcheggio Castellamonte della Reggia di Venaria.

RILIEVO FOTOGRAFICO

Edifici precedenti alla realizzazio-ne del sito (antecedenti al Seicen-to):

del XVII secolo da Giovanni Girolamo Galleani:

mq: 0 mc: 0

mc: 646,65

mc: 835,44

Edifici costruiti la tra fine del XIX e l'inizio del XX secolo:

Edifici costruiti tra fine XVIII e la prima metà del XIX:

mq: 278,48

mc: 162,12

Matericità

È stato uno dei fattori determinanti per individuare i periodi di costruzione degli edifici che compongono il complesso in cui avveniva la pesta del tabacco della famiglia Galleani, tra di essi troviamo: Laterizio; Laterizio misto pietra; Cemento; Materiali metallici; Legno.

Patologie di degrado che interessano il piano primo

Il complesso è caratterizzato da patologie di degrado in stato avanzato e sulla quasi totalità degli elementi, sono statate suddivise in due macro gruppi:

Degrado dovito a cause di tipo ambientale;

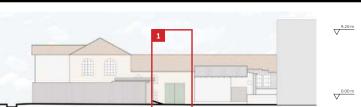
Degrado dovito a cause di tipo ambientale;

MATERICITÀ E PATOLOGIE DI DEGRADO PRIMO PIAN

Al piano primo le patologie di degrado prevalentemente si concentrano sulle coper-ture e sugli orizzonatamenti. Gli agenti atmosferici hanno causato la comparsa di montepitici differenti degradi che hanno portato in molte aree al crollo parzialedel-le coperture e dei solai provocando danni alla struttura portante.







TUAZIONE ATTUALE PER PROSPETTO DELL'INGRESSO PRINCIPALE



Attualmente sul fronte principale, dal quale si può accedere al sito del-la pesta del tabacco, numerosi elementi presenti nel rilievo geometrico fornito dall'IRA-Antonino DeLuca no nos no ji presenti come la porzio-ne di fabbricato sopra il portale di ingresso e le porte.

FOTOGRAFIE DEL PIANO PRIMO

RILIEVO FOTOGRAFICO



artenente alla pesta del di una grande quantità





to spazio
del pavinario della pesta del teles



Piano super sa per la pa omianto.





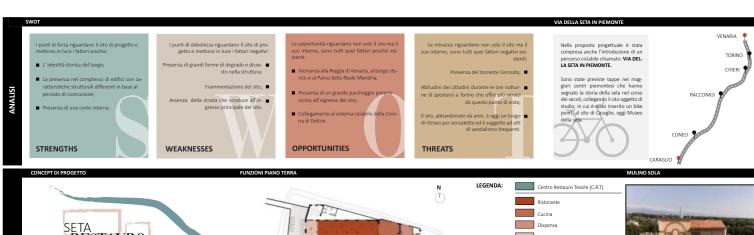
Orditura di una copertura in ferro caratterizzata da un sistema di controventi presente a ridosso del fabbricato del Novecento vi è questo ambiente caratterizzato di un parziale crolio della copertura e dalla presenza di vegetazione.





Dettaglio dei solaio tra il primo piano e il piano terra dell'edificio che un tempo ospitava la gabrica del Conte Galleami per la pesta del tabacco.

8 Dettaglio di un dissesto al primo piano causato dal crolio dell'edificato costruito durante la seconda mesì del Novecento che un tempo erano presenti nella corte interna addossate agliefici principali.





LOGO DEL COMPLESSO GALLEANI

È stato effettuato uno studio per progettare un logo da affiancare al progetto nel quale viene racchiusa l'identità del complesso e la sus storia: illambio della seta, rappre-sentato dal rocchetto di filo, unito a quello del tabacco, rappresentato dalla pipa, in quanto elementi che hanno caratterizzato il sito fin dalla sua costruzione.

Il logo, assieme alle letter **C e G** (Complesso Galleani), sarà presente all'ingresso attraverso una struttura metallica re-rotillumata seguita poi da altre due insegne poste in prossimità del due portali successivi. Esse saranno il nome per esteso del complesso e le date salienti ad esso collegate, ovvero quella di costruzione e di restauro.

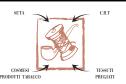
Questa scelta è stata compiuta per rendere subito noto al visitatore l'importanza di questo sito e per sottolineare il suo lungo legame con la città di Venaria.







VISTE PROGETTUALI











SINGLE GLASS CUBE Cubo di vetro singolo



UNION
Unione dei cubi singoli in vetro

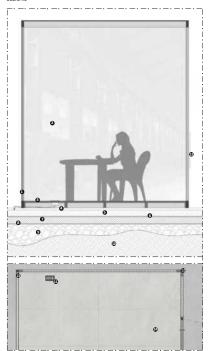


DOUBLE CUBE



3. Pavimento in pvc (dimensioni piastrella singola 60x60 cm);

3. Pavimento in pvc (dimensioni piastrella singola Glosul cm);
4. Pavimento in resina epossidica (spessore 3 cm);
5. Massetto in cls;
6. Bariera al vapore;
7. Isolante (spessore 12 cm);
8. Guaina impermeabilizzante;
9. Ghialione;
10. Terreno;
11. Prese elettriche;
12. Profilati a C in metallo;
13. Cuscinetti amortizzanti;
14. Serratura;
15. Maniglia.







PIANTA

In affaccio sulla corte interna è presente un bookshop tematico nel quale sono presenti libri inerenti alla storia locale e riguardanti l'arte della seta e dei labacco. Lo spazio in questione non è solamente dedicato alla vendita di libri ma possiede anche un ambiente polifunzionale nel quale possono essere svotte differenti attività quali letture, studio e momenti didattici o culturali per i più grandi e i più piccoli, andando a creare uno spazio per i momenti educativi e di svago per gli abitanti di Venaria.

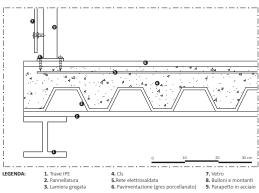
Al piano terra è presente la struttura vetrata, gemella di quella che ospita il bookshop, sulle rimanenze di un edificio ormai andato del tutto perduto. Essa ospita la reception di accoglienza del ristorante e del gastro-ciub al piano superiore, oltre ad un ambiente che può essere utilizzato per servire pasti più veloci e bevande calde-fredde.







DETTAGLIO TECNOLOGICO DEL SOLAIO DELLE STRUTTURE VETRATE:



DETTAGLIO TECNOLOGICO SERRAMENTO E SOLAIO IN LEGNO PRESENTI NEL RISTORANTE

9

0

RISTORANTE DEL COMPLESSO GALLEANI

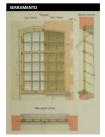
I serramenti dell'édificio settecentesco vengono ripristinati utilizzando degli elementi in metallo e un vetro doppio per fornire all'interno degli ambienti il comfort termico necessario per svolgere un'attività di ristorazione.

- 1. Serramento in metallo
- Serramento in metalio
 Vetro doppio
 Intercapedine tra i due vetri
 (aria secca o gas)
 Distanziatore tra i due vetri

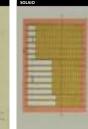
Il solaio che divide il piano terra dal primo allo stato attuale è parzialmente crollaro per questo nel progetto si propone un ripristino utilizzando un solaio in legno con la medesima orditura:

- 5. Trave principale in legno 6. Travetti in legno 7. Tavolato in legno 8. Isolante (spessore 6 cm)
- 9. Massetto (spessore 9 cm)
- 10. Pavimentazione in legno (spessore 2 cm)

RIFFRIMENTI:





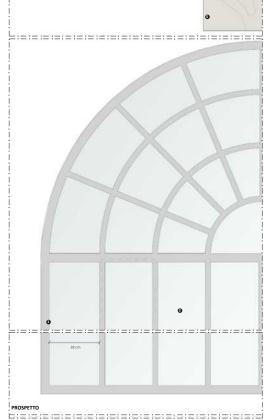








RISTORANTE VISTA DIURNA



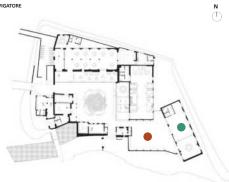
0

0

POLITECNICO DI TORINO

PIANTA





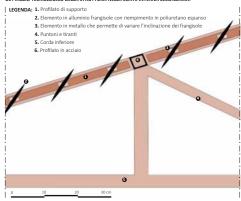
Corte interna caratterizzazta da una struttura reticolare in metallo con elementi frangisoli, detti anche brise soleil in alluminio di colore chiaro.

Basso fabbrcato nel quale da progetto è prevista la funzione di coworking, esp per eventi.





DETTAGLIO TECNOLOGICO DELLA STRUTTURA NELLA CORTE INTERNA SECONDARIA:





PROPOSTA DI INTERVENTO PER SANARE L'UMIDITÀ DI RISALITA NELL'EDIFICIO PER EVENTI E ESPOSIZIONI: STATO ATTUALE:







Risalita capillare nella muratura











